



COUNTRY SECURITY REPORT



Centro Studi Socio Economici

Sommario

AMERICA DEL SUD	8
BRASILE	9
AFRICA	19
ANGOLA	20
CIAD	30
NAMIBIA	40
NIGERIA	51
SUDAFRICA	59
SUDAN	70
BURKINA FASO	78
MALI	85
GABON	95
TANZANIA	105
AMERICA DEL NORD	115
MESSICO	116
CUBA	126
GIAMAICA	138
MEDIO ORIENTE	150
EMIRATI ARABI UNITI	151
TURCHIA	156
ASIA	167
INDIA	168
YEMEN	179
FILIPPINE	191
TAIWAN	202
LAOS	214
RUSSIA	224
VIETNAM	238
EST EUROPA	248
UCRAINA	249

L'associazione ROMA 3000 è un centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera nell'ambito delle politiche sociali, economiche, educative e culturali con l'obiettivo di studiare il contesto socio economico culturale nazionale e internazionale, promuovere a cittadini e istituzioni nuovi percorsi di sviluppo e best practice nell'ambito dello sviluppo sociale economico e culturale. Svolge le sue attività grazie alla collaborazione di molti studiosi ed esperti italiani e stranieri per lo sviluppo dei propri studi e ricerche.

L'associazione ROMA 3000 è un centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera nell'ambito delle politiche sociali, economiche, educative e culturali con l'obiettivo di studiare il contesto socio economico culturale nazionale e internazionale, promuovere a cittadini e istituzioni nuovi percorsi di sviluppo e best practice nell'ambito dello sviluppo sociale economico e culturale. Svolge le sue attività grazie alla collaborazione di molti studiosi ed esperti italiani e stranieri per lo sviluppo dei propri studi e ricerche.

Le iniziative di studio e di ricerca dell'associazione ROMA 3000 si caratterizzano:

- Per l'approccio pluralistico ai problemi, che ha consente analisi rigorose, basate su criteri scientifici, attente alle implicazioni etiche delle soluzioni proposte;
- Per il respiro nazionale e internazionale dei contributi teorici e metodologici oggetto di studio e proposta;
- per l'approfondimento delle problematiche emergenti nel tessuto sociale;
- Per l'impegno volto a prefigurare nuove soluzioni per uno sviluppo sostenibile del territorio sulla base di solidarietà umana e sull'incontro tra diritti e doveri sociali.
- Per il coinvolgimento nelle attività di ricerca di giovani promettenti lau-

reati e laureandi.

I valori fondanti sono:

- La promozione del cambiamento, riconoscendo le «gemme terminali» dello sviluppo sociale, cioè i punti di maggiore sviluppo potenziale, ma anche, proprio per questo, di maggiore fragilità della società nelle sue diverse espressioni;
- L'impegno prioritario di promozione e tutela della persona;
- L'integrazione delle culture e dei valori, quale preconditione etica, per interventi e servizi capaci di tener conto delle diverse espressioni dei bisogni personali, familiari e sociali;
- L'elaborazione di orientamenti teorici, metodologici e di politica sociale idonei a favorire il radicamento della solidarietà, della partecipazione e dell'umanizzazione dei servizi.

INTRODUZIONE

La presente raccolta di schede Paese è stata redatta dai tirocinanti del team di Open Source Intelligence del Centro Studi Roma 3000 nel periodo febbraio-maggio 2021. Il documento si propone di essere uno strumento di sostegno per rispondere alle sfide dell'odierno ambiente commerciale globale, dove vi è la necessità di seguire, monitorare e valutare i rischi economici, sociali e politici in uno spettro di mercati interconnessi. Un cambiamento in uno di questi fattori, infatti, può influenzare le operazioni, l'esposizione al rischio, nonché la redditività di potenziali investimenti in un determinato Paese.

Il progetto di analisi di rischio Paese nasce con lo scopo di fornire ai soci del Centro Studi un quadro dettagliato della situazione di rischio in determinati Paesi, soprattutto in quelli che risultano ad oggi particolarmente instabili o in crisi, stabilendo quali siano i settori più sensibili e potenzialmente pericolosi. Tutte le schede sono state concepite per fornire un quadro informativo attuale ed esaustivo, benché sintetico, tale da consentire sia una conoscenza puntuale di tutti i fenomeni potenzialmente pericolosi per le attività di business, sia l'opportunità di mitigare i fattori di rischio legati a questi fenomeni e, di conseguenza, aumentare la propria competitività.

Attraverso un approccio di tipo SWOT, nel presente lavoro è stata condotta un'analisi del rischio Paese prendendo in considerazione i fattori storici-culturali, politici, economici e di sicurezza che sono stati confrontati con indici e ranking di tipo quantitativo elaborati da organizzazioni internazionali ed istituti specializzati, con l'obiettivo di prevedere possibili scenari e sviluppi di breve, medio e lungo periodo. Dopo una prima fase di raccolta di dati, le informazioni sul singolo Paese sono state elaborate in fattori e variabili numerici (è stato infatti costruito un risk assessment sulla base di una matrice di rischio). Tale analisi risulta essenziale per elaborare strategie e azioni, consentendo di evidenziare quali sono gli aspetti su cui deve essere concentrata l'attenzione e permettendo di elaborare una previsione e dei piani di intervento quando si entra nel Paese

Fedeerica Lai.



AMERICA DEL SUD

BRASILE



BACKGROUND

Dopo l'inizio e la piena diffusione della pandemia, il Brasile risulta essere al secondo posto (dietro soltanto gli Stati Uniti) tra i Paesi maggiormente colpiti dal Coronavirus. L'elevato numero di positivi e di decessi ha mostrato tutte le fragilità sociali e politiche brasiliane in quanto le Corti costituzionali non hanno ben definito le responsabilità tra il Governo centrale e gli Stati, mentre il Presidente Jair Bolsonaro ha mantenuto per larghi tratti un atteggiamento negazionista sul virus, rivedendolo solo in un secondo momento. A seguire, la sua performance relativa ai 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** Le elezioni del 2018 hanno portato al Governo Jair Bolsonaro, rappresentante della destra nazionale e figura di spicco del partito Social-Liberale. Nonostante abbia ignorato a lungo le complicità sociali ed economiche provocate dal Coronavirus, il suo intervento in ambito economico-finanziario ha dato una maggiore stabilità al suo Governo e la sua figura ne è uscita anche rafforzata. In seguito, dopo che i tribunali brasiliani hanno riconosciuto l'innocenza di Lula, la posizione di Bolsonaro è diventata più incerta dati i malumori dentro l'Esecutivo e gli apprezzamenti delle fasce più povere della popolazione verso l'ex Presidente. Bolsonaro ha, recentemente, effettuato un rimpasto di governo cambiando ben sei ministri, ma ha perso l'appoggio dell'esercito. A questa situazione, si aggiunge anche l'allontanamento degli alleati politici che potrebbero minacciarlo di impeachment per convincerlo a non mettere in contrapposizione l'economia nazionale e la salute del popolo. **[Rischio: 7/9]**.

2) **Performance economica.** Il Brasile è la nona economia mondiale, il quinto Paese al mondo per popolazione e la quarta destinazione per gli investimenti esteri, con il 40% dell'afflusso totale di IDE in America Latina nel 2018. I settori maggiormente di spicco sono quelli del consumer e retail. La logistica costituisce una delle principali sfide mentre l'e-commerce registra note molto positive grazie soprattutto allo sviluppo e all'espansione delle piattaforme "marketplace", che permettono alle industrie di vendere direttamente al consumatore. Inoltre, il Brasile è il terzo produttore su scala globale di aerei commerciali e rappresenta il più grande mercato nell'emisfero australe. Oltre l'80% delle entrate proviene dalle esportazioni mentre le spese militari sono quelle che maggiormente caratterizzano il settore. Le forze armate brasiliane e il Ministero della Difesa prevedono di investire 410 miliardi di reais fino al 2031. Molto forte anche

il settore automobilistico con il Paese che è all'ottavo posto al mondo. Si segnala inoltre un grandissimo mercato energetico in Brasile (il più grande del Sudamerica) con delle fonti rinnovabili che rappresentano l'87,7% della produzione totale.

Dalla diffusione della pandemia nel Paese, il Brasile ha adottato le sue industrie ed è diventato il primo esportatore al mondo di cibo. Come affermato da Bolsonaro, il Brasile dà da mangiare a tutto il mondo. All'inizio della pandemia, anche a causa dell'immobilismo governativo, la Banca centrale brasiliana e il Fondo Monetario Internazionale avevano dato, soprattutto alle soglie del 2020, delle previsioni di crescita economica e del PIL molto negative (le peggiori degli ultimi tre anni). grazie a delle politiche economiche molto rischiose per il futuro, lo stesso Fondo Monetario Internazionale ha dovuto rivedere le stime di decrescita del PIL. Ad, il prodotto interno lordo brasiliano sarebbe dovuto calare del 9,1%. Ora, ad un solo anno di distanza, sembra che il calo (fisiologico per qualunque economia mondiale) si attesterà al 5,8%. **[Rischio: 6/9].**

3) Violenza e sicurezza. In materia di criminalità, alcune aree delle principali città possono raggiungere altissimi livelli. I crimini più diffusi sono gli omicidi e i furti. Anche nel secondo caso, questi reati prevedono spesso l'uso di armi da fuoco. Per questa ragione, si consiglia di non andare sulle spiagge dopo il tramonto. Le spiagge sono le mete preferite per i borseggiatori e per le bande; esistono infatti gruppi organizzati, denominati "arrastões" che organizzano dei veri e propri agguati contro i turisti. Pertanto, si suggerisce di non portare documenti (in particolare passaporti), gioielli e grosse somme di denaro. Per i turisti, oltre alle già citate spiagge, un altro posto molto rischioso è il sentiero che porta al Cristo Redentore. A Brasilia, l'area della stazione centrale degli autobus ha la più alta incidenza di rapine e le rapine ai pedoni si verificano nell'area del Distretto Federale. Altri reati, seppur meno diffusi contro turisti stranieri, sono violenze e stupri

(più diffuse le aggressioni). Assolutamente sconsigliato qualunque visita o tour nelle “Favelas” di ogni metropoli brasiliana perché in molte di queste il sistema di sicurezza è a dir poco incerto e non sempre funzionante. Accanto a questi episodi, è possibile che si verifichino manifestazioni e occasionalmente scioperi in qualsiasi città brasiliana con notizie di arresti e scontri tra polizia e manifestanti. Più comuni nelle aree urbane, possono interrompere i trasporti. Anche gli eventi intesi per essere pacifici possono trasformarsi in conflitto e degenerare in violenza. La polizia ha ampiamente utilizzato proiettili di gomma e gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Nello specifico, a San Paolo, le proteste si svolgono regolarmente e spesso senza preavviso. Le strade e i trasporti pubblici sono spesso interrotti e possono verificarsi ritardi lungo la strada principale per l’aeroporto internazionale di Guarulhos. In termini di terrorismo, non si segnala alcuna minaccia terroristica ma potrebbero esserci degli scontri da parte delle comunità oriunde in aperto contrasto con la politica adottata da Bolsonaro. **[Rischio: 7/9]**.

4) Diversità etnica. Il Brasile vanta un’incredibile varietà etnica e linguistica. Ci sono infatti 305 diversi gruppi etnici e gli indigeni brasiliani vantano ben 900.000 componenti. La loro presenza nelle aree urbane è drasticamente diminuita negli anni e, oggi, si concentra maggiormente nelle aree rurali. Queste, durante il Governo Bolsonaro, sono diventate aree a rischio a causa della forte deforestazione che ha acceso le proteste della popolazione indigena. C’è anche una parte della popolazione di colore e meticcica che è esclusa dalla vita politica del Paese. **[Rischio: 7/9]**.

5) Sviluppo tecnologico. La situazione brasiliana è cambiata con l’inizio della pandemia. Nel 2017, il Paese aveva iniziato un progetto di revival industriale e tecnologico con il 70% delle imprese nazionali che aveva dichiarato di essere intenzionato ad avviare progetti per investimenti attuativi e migliorativi della produttività. Oggi, con la diffusione del Covid,

il Brasile si è specializzato maggiormente nell'industria agraria. Il Paese, nonostante tutto, rimane un'ottima fonte di investimenti internazionali perché vanta uno sviluppo tecnologico piuttosto mediocre che rappresenta un importante lasciapassare per investimenti esteri. Si segnala anche il progetto COSMOB che ha lanciato tecnologie all'avanguardia per permettere il connubio tra le necessità industriali nazionali e la salvaguardia dell'Amazzonia. [Rischio: 6/9].

6) **Rapporti multilaterali.** Il Brasile è stato-membro di diversi organi multilaterali internazionali, come l'ONU, il Fondo Monetario Internazionale (IMF), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Il Brasile intrattiene molti rapporti con diversi Paesi esteri e sono molti quelli che vi investono. Tra gli attori internazionali si segnala l'Italia. L'interscambio tra i due Paesi è in espansione, con un aumento delle importazioni dall'Italia di macchinari e apparecchiature elettriche +11% (macchine per imballaggi), di prodotti chimici (+3,8) seguita da autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e da prodotti farmaceutici. I settori di maggiore crescita per le esportazioni italiane riguardano i prodotti tessili (+27,3%), le apparecchiature elettriche (+16,3%) e i prodotti della metallurgia (+14%) mentre le esportazioni del Brasile verso l'Italia riguardano, invece, le materie prime e i prodotti di base, in particolare carta e cellulosa (+37,3%). L'Italia ha partecipato attivamente anche ai successi del progetto COSMOB. Ai tradizionali partners commerciali (Usa, Europa e Argentina) negli ultimi anni si sono aggiunti la Cina, l'Africa e il Medio Oriente. La diversificazione non si limita ai compratori, ma riguarda anche i prodotti che sono esportati, il cui valore aggregato negli ultimi anni è, tra l'altro, cresciuto costantemente. La maggiore presenza brasiliana nei nuovi mercati è conseguenza sia dell'andamento della domanda delle materie prime, sia della

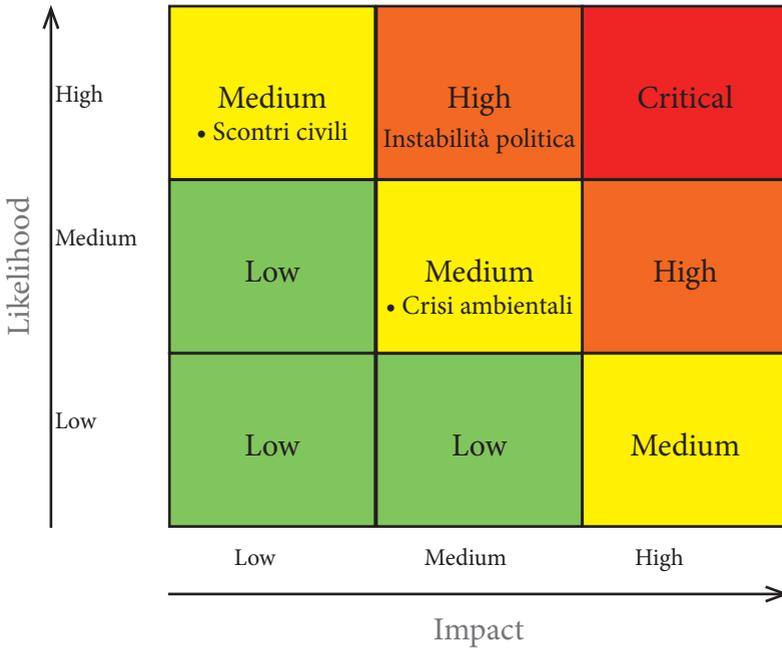
continua ricerca di nuovi accordi commerciali con Paesi emergenti. L'interscambio con il Mercosur, nel quale il Brasile è destinato naturalmente a svolgere un ruolo di leadership, è in continua crescita e verso quest'area sono orientate le produzioni industriali brasiliane. Il commercio tra i Paesi dell'area sta peraltro risentendo della crisi in misura significativa e si registrano tentazioni protezionistiche, soprattutto da parte argentina. Di recente, sono aumentati moltissimo i rapporti commerciali con Pechino. Bolsonaro, al termine di un incontro bilaterale con Xi Jin Ping ha affermato che la Cina sarà un punto di riferimento fondamentale per il percorso economico e industriale brasiliano. Il leader cinese, dal canto suo, ha affermato di credere nello sviluppo di Brasilia. Si parla della realizzazione di progetti ferroviari (oltre mille chilometri) e rete autostradale. **[Rischio: 6/9].**

7) Sviluppo umano. Il Brasile ha un punteggio pari 0,765 per quanto il piazzamento nella speciale classifica dell'ISU si trova all'84esimo posto, avendo perso due posizioni rispetto alla graduatoria del 2019 secondo i dati dello Human Development Reports dell'ONU. Con una popolazione di 211 milioni di abitanti, l'aspettativa di vita alla nascita è di 75 anni (media OCSE è di 80) e si divide in 79 anni per le donne e 71 per gli uomini. Inoltre, la mortalità infantile è molto preoccupante. Si calcola la morte di 16 bambini ogni 1000 nascite ed è aumentato nel 2016 a causa di zika che si era diffusa nel Paese. Il tasso di alfabetizzazione è molto alto e si attesta al 92%; è molto scarso invece nelle regioni a nord del Paese. **[Rischio: 6/9].**

8) Stress ambientale. Lo stress ambientale brasiliano non si limita soltanto ai problemi ecologici perché questi vanno a braccetto con quelli sociali. Dall'arrivo di Bolsonaro, il Paese ha conosciuto un'intensa attività di disboscamento che oggi porta l'Amazzonia ad aver perso il 60% della sua superficie. Il Governo favorisce anche il "land grabbing". Questo ha anche portato all'aumento dei conflitti e delle proteste da parte della popola-

zione indigena per una riforma agraria che diventa sempre più urgente. Continuare queste attività in Amazzonia, senza nessuna disciplina legislativa, potrebbe avere un impatto sia sulla popolazione che sull'ambiente. Nonostante tutto, si registra tra l'agosto 2019 e il luglio 2020 una forte diminuzione del disboscamento (pari al 49,1% in meno). [Rischio:7/9]

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio').

Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio-alto' vi è la situazione inerente alla criminalità nazionale. Nonostante questo non scoraggia (mai successo nemmeno in passato) l'arrivo nel Paese di investitori e turisti, è indubbio che la dilagante povertà che sta colpendo le già deboli e povere fasce della popolazione possa spingere la popolazione a delle rivolte e comportamenti estremi che possono interessare anche concittadini e connazionali. Manifestazioni contro la politica economica e sanitaria di Bolsonaro hanno già interessato e attraversato il Paese. La seguente rieleggibilità di Lula, molto amato da queste frange

demografiche, potrebbe essere un ulteriore punto di slancio per nuove manifestazioni antigovernative.

2) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’).

Di rischio con probabilità ‘media’ e impatto ‘alto’ è invece la stabilità economica e politica del Paese. Infatti, nonostante le stime della Banca centrale brasiliana e del Fondo Monetario Internazionale siano state riviste in miglioramento, c’è la certezza che questi risultati possano portare “soltanto” a dei vantaggi iniziali e non a lungo termine. Inoltre, il recentissimo rimpasto di governo e la minaccia di alcuni membri della maggioranza di togliere l’appoggio al Governo in caso di mancate adozioni di misure più specifiche e urgenti per arginare la pandemia, rende l’Esecutivo Bolsonaro più debole di quanto alcuni dati sull’indice di apprezzamento non facciano pensare.

Bibliografia e Sitografia

<https://www.assolombarda.it/servizi/internazionalizzazione/documenti/programma-di-investimenti-in-brasile>
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brasile-tutti-i-costi-della-pandemia-27660>
<https://www.firstonline.info/covid-il-brasile-se-la-cavera-meglio-del-previsto/>
Brazilian Institute of Geography and Statistics
<http://www.agenciaoglobo.com.br/Default.aspx>
<https://www.assolombarda.it/servizi/internazionalizzazione/informazioni/brasile-guida-a-gli-investimenti-e-settori-prioritari-per-il-governo-brasiliano>
<https://omniadesks.it/news/brasile--investimenti-stranieri.htm>
http://www.confindustria.pu.it/allegati/monografie/12_brasile_2009.pdf
<https://formiche.net/2019/11/brasile-bolsonaro-cina-accordi-proteste/>
<https://lindro.it/la-lunga-mano-della-cina-sul-brasile/>
<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/brazil>
<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/brazil/safety-and-security>
<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/brazil/terrorism>
<https://www.greenpeace.org/italy/storia/12658/vittoria-amazzonia-brasiliana-diminuisce-la-deforestazione-nelle-terre-dei-karipuna/>
<https://www.ilpost.it/2020/10/02/brasile-incendi-amazzonia/>
<https://it.ripleybelieves.com/brazilian-states-by-literacy-rate-6269#:~:text=Attualmente%2C%20il%20paese%20ha%20alti,e%2091.6%25%20per%20le%20femmine.>
<https://www.vivereinbrasile.com/2019/12/il-brasile-retrocede-di-una-posizione-nella-clas-sifica-hdi.html>
<https://it.ripleybelieves.com/largest-ethnic-groups-in-brazil-1502>

AFRICA

ANGOLA



Stabilità politica

Il Paese ha conosciuto un cambiamento politico importante seppur non profondo durante le ultime elezioni. Nell'ottobre 2017, la vittoria del partito MPLA (Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola) con il 64,7% dei voti è stata ottenuta in elezioni che alcuni osservatori internazionali non hanno definito del tutto libere. Comunque, il voto ha dato continuità politica rispetto al passato seppur con un passaggio di consegne. Infatti, dopo 38 anni ininterrotti di presidenza da parte di José Eduardo Dos Santos, c'è stata la nomina del neo Presidente João Lourenço. A quest'ultimo è stato assegnato il compito di riformare il Paese e il Governo sta tenendo fede alle promesse di rinnovamento tramite leggi sulla lotta alla corruzione.

ne e per una maggiore trasparenza. Inoltre, ha destato grande interesse e attenzione internazionale la scelta di tagliare i ricchi legami economici e politici che legavano il Governo con i figli di Dos Santos e che erano molto vantaggiosi per questi ultimi.

Recentemente, ci sono state le accuse del principale partito di opposizione, UNITA (Unione Nazionale Indipendenza Totale Angola) contro il partito di Governo perché, secondo loro, la proposta di una riforma costituzionale che prevede la limitazione dei poteri dell'Assemblea Nazionale negli atti di vigilanza dell'Esecutivo costituirebbe una grave marcia indietro nel processo di democratizzazione già avviato nel Paese.

A parte il dibattito politico interno, c'è da segnalare una buona azione politica nella gestione dei flussi migratori che pervengono dalla Repubblica Democratica del Congo. Secondo il sito dell'Osservatorio Economico italiano (aggiornato al 2018), l'Angola avrebbe potuto subire dei problemi di gestione socio-politica da questo ingente flusso ma così non è stato dato il rientro di molti profughi congolesi nel loro Paese tra agosto e ottobre 2019.

Un problema maggiore deriva dal fronte interno aperto con la provincia del Cabinda che da tempo richiede l'autonomia da Luanda. Gli ultimi scontri, datati luglio 2020, tra il FLEC (Fronte Liberazione per l'Enclave di Cabinda), le FAC (Forze armate di Cabinda) e l'esercito angolano hanno provocato migliaia di vittime e non è da escludersi un aggravamento degli scontri data la linea politica dura scelta dal neo Presidente contro la provincia.

Economia e clima di investimenti

L'Angola ha un'economia prevalentemente basata sull'estrazione, lavorazione e vendita di petrolio. Pertanto, l'economia del Paese è soggetta per una gran parte alle oscillazioni del mercato petrolifero. In riferimento al

greggio, l'American Energy Information Administration ha affermato che il prezzo del barile risalerà in maniera graduale e costante e per questa ragione si stima che i ricavi petroliferi angolani saranno maggiori di 1,94 miliardi di dollari rispetto all'anno scorso.

Tuttavia gli osservatori internazionali hanno sottolineato gli sforzi dell'attuale Governo nella diversificazione dell'economia nazionale. Le approvazioni di una serie di provvedimenti legislativi, tra cui la legge sulla concorrenza e la legge sugli investimenti privati hanno permesso una maggiore apertura del mercato e, al tempo stesso, la diminuzione della presenza dello Stato nell'economia. Obiettivo principale è il rilancio dell'economia del Paese anche attraverso la riduzione della partecipazione statale in alcuni settori non strategici dove, viceversa, la competizione tra privati potrebbe contribuire a generare un mercato più solido e a stimolare la presenza di più operatori. A tal proposito, l'agenzia Moody's, in una videoconferenza a Dubai, ha affermato che l'Angola si è affermato come lo Stato che ha avanzato maggiori riforme politico-economiche degli ultimi cinque anni.

In materia di politica monetaria e di controllo del sistema bancario nazionale, si evidenzia che la Banca Nazionale d'Angola (BNA) ha recentemente chiesto agli istituti di credito angolani, anche a seguito degli scandali negli anni passati e alle sofferenze di liquidità degli stessi, un aumento di capitali per gran parte delle banche operanti all'interno del Paese. La misura, secondo l'FMI, è utile per dare maggiore stabilità al sistema finanziario angolano. Infine, la politica monetaria restrittiva della BNA contribuisce al controllo del tasso di inflazione e, insieme al nuovo regime di cambio a fluttuazione controllata, al superamento del doppio sistema di cambio attualmente esistente (ufficiale e informale).

Su richiesta del Governo, il Fondo Monetario Internazionale ha, nel dicembre 2018, concesso un finanziamento di 3,7 miliardi di dollari per l'Angola. Questo rappresenta la cifra più elevata mai stanziata per un Pa-

se dell’Africa subsahariana. La richiesta angolana di liquidità è da spiegarsi con una forte necessità nel Paese. L’erogazione del finanziamento (che avverrà progressivamente nei successivi tre anni) è condizionata al soddisfacimento di una serie di misure da parte di Luanda, tra cui il definitivo passaggio a un regime di cambi flessibili, il varo di una politica monetaria restrittiva, il contenimento del debito pubblico, una nuova legge sulla concorrenza e l’istituzione di una nuova agenzia anticorruzione. Nonostante il Commissario esecutivo della Commissione economica africana delle Nazioni Unite ha dichiarato che l’Angola è l’unico Paese ad aver abbassato il proprio debito privato senza arrivare ad un rating inferiore, il debito estero è aumentato del 35% con delle ricadute, negli anni successivi anche nel debito pubblico.

Per quanto riguarda i settori di investimenti, l’area sicuramente più proliфера è quello del petrolio che costituisce la fonte primaria dato anche che questa risorsa viene vista in rialzo dalle stime precedentemente riportate. Un altro settore in forte ascesa è quello dei diamanti che ottiene una produzione pari a 1,2 miliardi di euro annui. Si segnalano anche i settori manifatturiero e agro-alimentare in forte crescita. Gli investimenti nel Paese sono stati facilitati rispetto al passato. La vecchia legge del 2011 che aveva introdotto un quadro giuridico molto più restrittivo rispetto al precedente, limitando la concessione di incentivi pubblici e benefici fiscali e doganali ai soli investimenti di valore superiore a un milione di dollari e per un periodo di tempo ridotto di un terzo rispetto al passato. Inoltre, c’erano anche delle complicazioni burocratiche sul rimpatrio dei profitti. Oggi, invece, una legge del 2018 (numero 10) permette maggiore libertà di azione imprenditoriale agli investitori esteri e di rimpatrio dei ricavi rispetto alla precedente normativa.

Criminalità e terrorismo

Ad oggi non si segnala una minaccia terroristica specifica in Angola. Nonostante ciò, questa potrebbe sempre incombere nel Paese. Infatti, ci sono alcune zone del Paese che possono essere alquanto suscettibili di episodi di disordini pubblici a cause di scontri tra gruppi organizzati e forze dell'ordine. Già riferito della provincia del Cabinda dove possono verificarsi ulteriori scontri dato il clima di tensione politica che vige nella provincia e il fatto che il Governo abbia definito e tratti i gruppi del Cabinda alla stregua di terroristi. Un'altra zona molto particolare del Paese è rappresentata dalle province Luanda Norte e Luanda Sul nelle quali vigono dei problemi di sicurezza. Inoltre, in alcune aree dell'Angola, specie quelle al confine con la Repubblica Democratica del Congo e con lo Zambia, sussiste un alto pericolo mine che obbliga di seguire le strade principali.

Per quanto riguarda la criminalità comune, si segnala un alto tasso, negli ultimi tre anni, di episodi di furti (specie di oggetti dentro le automobili), atti di vandalismo nei confronti di proprietà private e aggressioni a causa di una crescente criminalità giovanile. Pertanto si consiglia di essere particolarmente attenti quando ci si sposta col trasporto pubblico perché sono molto frequenti episodi di furto. Inoltre, si sono registrati episodi di aggressione e rapine soprattutto nelle prossimità di sportelli automatici e banche. Si sconsiglia fortemente di spostarsi di notte. Un altro rischio è legato alla guida per le strade di Luanda. Infatti, si sconsiglia fortemente di assecondare altre macchine che invitano ad accostare. Molti ladri usano il pretesto di un piccolo incidente stradale per derubare le persone. Accanto a questi pericoli, si sono registrati anche frodi da parte delle autorità doganali del Paese che hanno trattenuto dei turisti senza alcuna spiegazione sui motivi e hanno chiesto il pagamento di “consigli” prima che venissero rilasciati dal Paese. Inoltre, all'aeroporto, il personale a volte richiede de-

naro per la vaccinazione contro la febbre gialla, nonostante gli ultimi casi siano del 2016.

Attori locali e internazionali preminenti

Tra gli attori locali di punta figuravano i due figli dell'ex Presidente José Eduardo Dos Santos, oggi ai margini della politica e società angolana. La figlia, Isabella, era considerata la donna più ricca d'Africa ed era la tredicesima in una classifica che comprendeva anche gli uomini con un patrimonio di 1.6 miliardi di dollari. L'addio al Governo da parte del padre, il seguente licenziamento dalla compagnia petrolifera nazionale Sonangol e lo scandalo dei "Luanda Leaks" che stanno dimostrando il trasferimento di fondi dall'azienda a suoi conti correnti potrebbero far crollare il suo impero economico. Il figlio dell'ex Presidente, José Filomeno Dos Santos, invece, è stato condannato a cinque anni di carcere per aver frodato 500 milioni di dollari attraverso lo spostamento di denaro da una banca angolana ad un conto nel Regno Unito.

Tra gli attori economici principali abbiamo l'azienda petrolifera Sonangol che è leader nazionale nell'estrazione di petrolio ed è dello Stato angolano; Unintel S.p.A. che l'azienda leader del Paese nel settore delle telecomunicazioni e, infine, c'è Endiama SP che è una società nazionale dedicata alla prospezione, esplorazione e commercializzazione di diamanti. Opera in Portogallo come operatore e concessionario esclusivo nella gestione della catena del valore del sottosettore dei diamanti.

Sul fronte degli attori internazionali, si segnalano diversi accordi che legano l'Angola con Italia, India, Cina e Brasile.

L'Italia è presente attraverso Eni. La sua attività in Angola è concentrata nell'offshore convenzionale e profondo per una superficie complessiva sviluppata e non sviluppata di 21.441 chilometri quadrati e il principale asset nel Paese è il Blocco 15/06 (Eni 36,84%, operatore) con i progetti

West Hub ed East Hub. Le attività di esplorazione e produzione sono regolate da contratti di concessione e da Production Sharing Agreement (PSA). Altri blocchi produttivi partecipati da Eni sono il Blocco 0 (Eni 9,8%) in Cabinda nel nord della costa angolana, le Development Area nel Blocco 3 e 3/05-A (Eni 12%) nell'offshore del Paese, le Development Area nel Blocco 14 (Eni 20%) nell'offshore profondo a ovest del Blocco 0, la Development Area Lianzi nel Blocco 14K/A IMI (Eni 10%) e le Development Area del Blocco 15 (Eni 20%) nell'offshore profondo. Eni è inoltre impegnata nello sviluppo di attività a supporto dello sviluppo socio-economico del Paese.

Molto forti nel Paese sono gli investimenti cinesi. Si calcola che negli ultimi diciassette anni la Cina ha costruito e fornito manutenzione per 2.800 km di ferrovia e 20.000 km di strade. Inoltre, ha costruito 100.000 alloggi popolari, più di 100 scuole e 50 ospedali in Angola. L'ambasciatore cinese a Luanda, Gong Tao, ha dichiarato che Pechino è decisa a rafforzare la cooperazione con l'Angola nell'investimento del processo di industrializzazione e diversificazione economica. Obiettivo principale è inoltre la costruzione di fabbriche di montaggio di veicoli, imbarcazioni da pesca e centri per il riciclo dei rifiuti, nonché l'ampliamento dell'offerta sul mercato del lavoro locale. La presenza cinese nel Paese è anche molto affermata a livello governativo dal momento che il Governo cinese ha anche investito sul debito pubblico ed estero del Paese.

Un altro Stato che investe molto in Angola è l'India. New Delhi ha aumentato sostanziosamente i suoi investimenti a Luanda passando dai 150 milioni di dollari nel biennio 2005-2006 ai 4,3 miliardi nel 2009-2010, fino agli oltre 7,5 miliardi del 2012-2013 con interessi specifici nel settore petrolifero e in quello agricolo.

Infine, c'è il Brasile con degli investimenti cospicui ma minori rispetto a Cina e India. Il Paese ha finanziato diversi progetti e ha portato a termine i

lavori di costruzione dell'aeroporto di Namibe, dell'autostrada che collega le città di Benguela e Baía e soprattutto di una delle più importanti centrali idroelettriche del continente africano, a Laúca. Oltre alla raffineria di Lobito.

Conclusioni:

Al netto dell'analisi dei diversi punti che danno un determinato quadro del Paese, è possibile affermare che l'Angola è un Paese che sta vivendo una fase delicata ma importante della sua storia. Il recente cambio di Governo e la minaccia di una deriva non democratica tendono a consegnare un quadro poco stabile del Paese a livello socio-politico soprattutto per l'inasprimento delle misure contro i militanti della provincia del Cabinda. Nonostante questo, l'Angola ha inaugurato e sta proseguendo a pieno regime un processo di innovazione e diversificazione economica che rende il Paese un'importante terra di investimenti e opportunità nonostante le difficoltà economiche della popolazione locale. Le nuove leggi che diminuiscono la presenza dello Stato nelle attività economiche rappresenta un'importante occasione per gli investitori internazionali. Da monitorare la situazione relativa all'ordine pubblico interno (derivante dalla spinta autonomista e dal malcontento sociale) nonostante l'assenza di una vera e propria minaccia terroristica.

Bibliografia e sitografia

<https://www.treccani.it/enciclopedia/angola/>
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/angola-un-cambio-al-vertice-nel-segno-della-continuita-18332>
<http://tpa.sapo.ao/multimedia/politicos-e-academicos-ressaltam-reformas-em-curso-no-pais>
<https://www.voaportugues.com/a/unita-e-mpla-trocam-acusa%C3%A7%C3%B5es-sobre-revis%C3%A3o-pontual-da-constitucional/5824235.html>
<https://www.angola24horas.com/sociedade/item/20532-inimigo-do-estado-angolano-e-ossinse-que-se-cala-diante-de-riscos-e-ameacas-contrao-pais>
https://www.infomercatiesteri.it/rischi_politici.php?id_paesi=4
https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2019/10/08/news/congo_in_migliaia_stanno_rientrando_dall_angola_1_unhcr_serve_programma_di_ricostruzione_-238034385/
<https://www.garda.com/crisis24/news-alerts/364511/angola-fatal-clashes-between-separatists-and-security-forces-in-cabinda-province-july-28>
<https://lindro.it/cabinda-la-spina-al-fianco-dellangola-lourenco-come-dos-santos/>
<https://www.angola24horas.com/economia/item/20535-angola-foi-o-unico-pais-que-reestruturou-divida-privada-sem-queda-do-rating>
<https://www.angola24horas.com/economia/item/20544-receitas-petroliferas-angolanas-podem-disparar-48>
<http://www.destak.pt/artigo/471327-angola-foi-o-pais-mais-reformista-em-africa-nos-ultimos-cinco-anos-moodys>
<https://allafrica.com/stories/202103230671.html>
<https://www.euronews.com/2021/03/17/the-mining-industry-in-angola-no-longer-a-diamond-in-the-rough>
<http://www.ucm.minfin.gov.ao/cs/groups/public/documents/document/zmlu/nje2/~edisp/minfin216840.pdf>
https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/rapresentanze-e-consigli-di-viaggio/angola/consigli-viaggio-angola.html#par_textimage
<https://it.numbeo.com/criminalita%C3%A0/nazione/Angola>
http://www.fides.org/it/news/65778-AFRICA_ANGOLA_La_criminalita_giovanile_va_combattuta_creando_lavoro_affermano_i_Vescovi
<http://it.theall-countries.com/angola-bezopasnost.htm>
<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/angola/terrorism>
<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/angola/safety-and-security>
<https://notizie.lavorareallestero.it/un-miracolo-economico-chiamato-angola/>
<https://www.africa-express.info/2020/12/17/luanda-leaks-1-angola-crolla-limpero-miliardario-di-isabel-dos-santos/>
<https://www.bbc.com/news/world-africa-53774288>
<https://www.sonangol.co.ao/English/Pages/Home.aspx>
<https://www.unitel.ao/particulares/>
<https://www.endiama.co.ao/>
<https://www.eni.com/it-IT/presenza-globale/africa/angola.html>

<https://www.ambasciatangolana.com/cina-investe-pi%C3%B9-di-20-miliardi-di-dollari-in-angola>

<https://ilcaffegeopolitico.net/36522/angola-e-india-tra-rapporti-bilaterali-e-multilaterali>

CIAD



Panoramica generale

Il Ciad è uno Stato dell’Africa centrale che confina a nord con la Libia, a est con il Sudan, a sudovest con il Camerun e la Nigeria, a ovest con il Niger e a sud con la Repubblica Centrafricana.

È vasto 1 284 000 km² e attualmente ha una popolazione di 16,788,066 di abitanti.

Nel Ciad vi è un’aspettativa media di vita di 50 anni per entrambi sessi.

Il Pil pro capite nel 2019 è di 709,54 USD.

La capitale è N’Djamena, le lingue ufficiali sono il francese e l’arabo.

Esistono più di 200 gruppi etnici. Il principale gruppo etnico sono i sara, i quali vivono nel sud del Paese e sono di religione cristiano-animista; ma la

religione più diffusa è quella musulmana che ricopre il 54% della popolazione e si vivono principalmente a nord del territorio.

Stabilità politica

Il Ciad è una repubblica presidenziale governata dal presidente Idriss Déby, esponente del Movimento Patriottico della Salvezza. Déby salì al potere nel 1990 con un colpo di Stato militare rovesciando l'ex Presidente Habrè (attualmente condannato all'ergastolo per crimini di guerra) e, fu poi rieletto altre cinque volte. Questo è stato possibile, poiché nel 2005 Déby rimosse il divieto di accesso alla carica di Presidente per soli due mandati.

Il Ciad ottenne l'indipendenza dalla Francia nel 1960 in modo pacifico, tuttavia subito dopo è caduto in una lunga guerra civile che ha visto confrontarsi le regioni del nord, musulmane e sostenute dalla Libia, contro quelle del sud, a maggioranza cristiana e appoggiate dalla Francia. Questi lunghi scontri hanno segnato profondamente il sistema sociale, economico e politico nazionale, rendendolo tra i più instabili al mondo e, posizionando così il Ciad al 184° posto su 187 nell'Indice di Sviluppo Umano.

Il Paese è alle prese con una forte crisi politica, le proteste e gli scioperi per il taglio dei salari ai dipendenti statali sono sempre più numerose, è aumentata la limitazione dei diritti politici come conseguenza della sospensione di 10 partiti politici di opposizione. Anche la libertà di espressione è stata duramente repressa, in particolare lo scorso anno è stato interrotto l'accesso ad internet per bloccare il dissenso e le voci non conformi alle decisioni e al volere del Governo. L'opposizione politica interna, ha prodotto tre tentativi di colpo di stato (aprile 2006, febbraio 2008, maggio 2013), ciò ha però permesso però al Presidente di inasprire ancora di più il suo controllo su tutte le istituzioni pubbliche.

Il clima di tensione si è inasprito ancora di più, dopo che il 29 febbra-

io scorso, forze governative hanno fatto irruzione nell'abitazione di Yaya Dillo, un candidato dell'opposizione in vista delle prossime elezioni presidenziali del 11 aprile 2021.

In seguito al blitz, un altro candidato alla corsa presidenziale, Saleh Kebzabo, ha deciso di ritirarsi. Per cui, contando sull'appoggio delle forze militari governative, sulle istituzioni pubbliche e sul controllo dei media, si può dedurre che il Presidente Déby vincerà anche le prossime elezioni, di conseguenza ciò porterà ad altri numerosi scontri con la popolazione che contesterà il risultato elettorale, così come è avvenuto per i precedenti mandati.

Economia e clima di investimenti

L'economia del Ciad è stata da sempre svaloriata dalla posizione geografica del Paese, un territorio in cui il cambiamento climatico ha portato un progressivo avanzamento del deserto; inoltre il calo delle precipitazioni e lo sfruttamento non sostenibile delle acque hanno portato ad una diminuzione della superficie del lago Ciad del 90%, il quale garantisce la sopravvivenza di oltre 30 milioni di persone. L'allevamento e l'agricoltura sono le attività principali della popolazione attiva. L'agricoltura è praticata nelle regioni meridionali, ma si ferma ad una produzione di cereali (sorgo, miglio e mais) per autoconsumo, mentre il pascolo è prevalente nelle zone montuose del nord. Inoltre, importante per l'alimentazione è la pesca nel lago Ciad.

Sono invece molto bassi i flussi turistici che interessano il Paese, che ha come maggior attrazione il Parco Nazionale di Zakouma, per cui il turismo non rientra nell'economia del Ciad.

Fino agli anni '2000 l'industria era dominata dal cotone che rappresenta circa l'80% degli utili dell'esportazione e che dava lavoro quasi ad un milione di ciadiani. In questo settore detiene il monopolio la Cotontchad,

società parastatale ciadiana il cui compito è di acquistare ed esportare tutto il cotone prodotto in Ciad.

Dal 2003 la principale attività economica è legata al petrolio grazie al completamento dell'oleodotto che trasporta il greggio al porto di Kribi in Camerun e con la realizzazione di una raffineria a N'Djamena. La Banca Mondiale è stato il primo sponsor finanziario del mega oleodotto, gestito dal consorzio di cui fanno parte la ExxonMobil, la ChevronTexaco e la Petronas malese. È stato definito il più grande investimento nel settore petrolifero in Africa degli ultimi anni ed è costato 4,2 miliardi di dollari. Nel 2008 la World Bank ha deciso di bloccare il finanziamento dell'oleodotto in seguito alla violazione dell'accordo da parte del Presidente Déby. Il contratto prevedeva che l'85% delle entrate dei primi 10 anni di produzione, dovesse essere investito in settori sociali come l'istruzione e la sanità, tuttavia il Presidente decise di investirli in armamenti per il suo esercito.

A livello di investimenti, il più grande riguarda un ambizioso progetto per salvare il lago Ciad dal prosciugarsi. Nel 2017, l'italiana Bonifica s.p.a e la multinazionale PowerChina, hanno stretto un accordo per la realizzazione del progetto "Transaqua". Il progetto consiste nella costruzione di un canale lungo 2400km che andrebbe ad intercettare l'acqua dagli affluenti del fiume Congo per portarla direttamente nel lago Ciad, con lo scopo di ripristinare le sue dimensioni originali e in aggiunta produrre elettricità e acqua per l'irrigazione, creando per la prima volta un vero e proprio sviluppo nel settore agroindustriale nella zona del Sahel.

Nel 2019, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato di voler partecipare ai forum organizzati dall'African Development Bank per attirare finanziatori pubblici e privati per la costruzione di Transaqua; l'intero progetto richiede circa 50 miliardi di dollari e l'Italia vi contribuirà con 1,5 milioni di euro.

Criminalità e terrorismo

Una delle principali minacce in Ciad è l'estremismo islamico. In particolare, nelle regioni del Sahel è molto attiva dal 2009 l'organizzazione terroristica Boko Haram, diffusa inizialmente nel nord della Nigeria ma che in poco tempo si è diffusa prevalentemente lungo la regione del Lago Ciad, che si estende attraverso la Nigeria, Niger, Ciad e Camerun.

I jihadisti di Boko Haram prendono spesso di mira soldati e militari, tuttavia sono soliti colpire anche mercati, luoghi frequentati da civili ed abitazioni private, contribuendo così ad aumentare il numero degli sfollati interni.

Di frequente rapiscono donne e bambine per costringerle ad arruolarsi, mentre sono considerati obiettivi ad alto rischio di rapimento anche turisti, lavoratori di ONG, diplomatici e giornalisti.

Nel 2015 ci sono stati numerosi attacchi terroristici nella capitale N'Djamena e, nel marzo 2016 vi è stato l'attacco più letale nei confronti dei militari ciadiani in cui vennero uccisi in un solo giorno, circa 92 soldati residenti nella base di Bohoma.

A livello di criminalità, si è registrato negli anni un aumento di segnalazioni di furto d'auto e di rapine a mano armata in zone residenziali della capitale, anche a danni di stranieri e turisti. Inoltre, nel Ciad orientale è molto presente il fenomeno del banditismo.

Crime rates in Chad

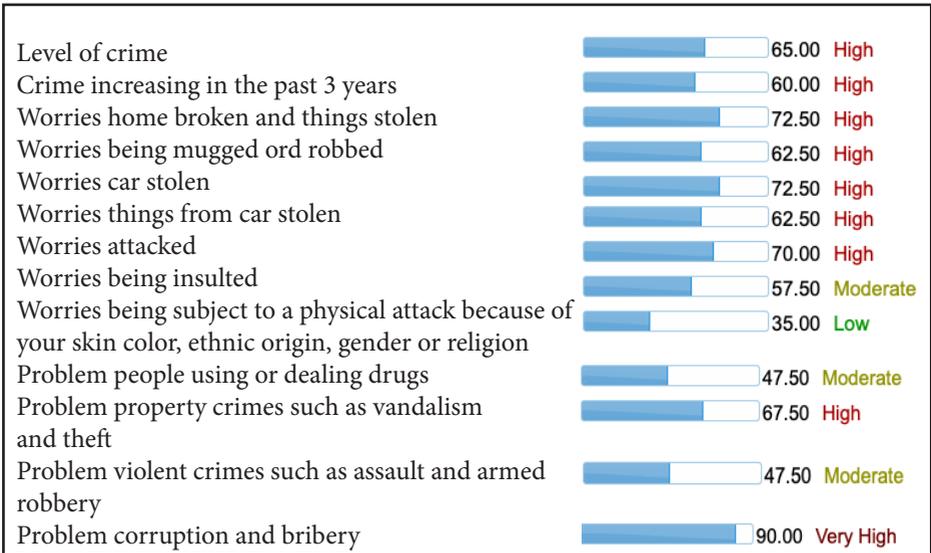


Grafico n. 1 illustra il tasso di criminalità in Ciad, aggiornato a marzo 2021

Fonte: Crime rates in Chad – cost of living, Numbeo.com

Index 2020 Results table

Score	Country	Rank
21	Comoros	160
21	Eritrea	160
21	Cambodia	160
21	Chad	160
21	Iraq	160
19	Burundi	165
19	Congo	165

SUB-SAHARAN AFRICA

CHAD

Score	Rank	Score change
21/100	160/180	↑ +2 since 2012

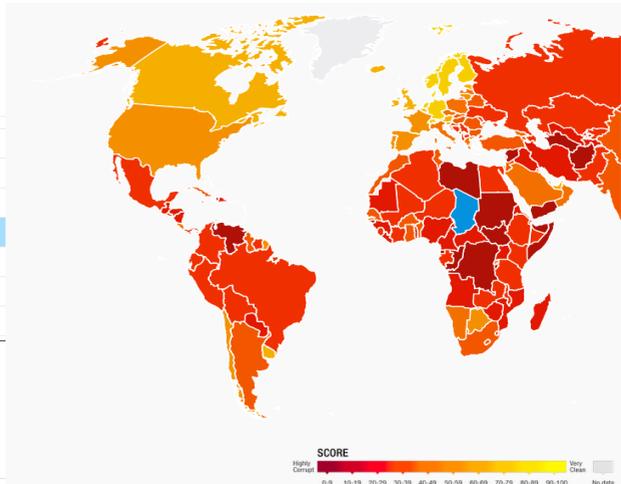


Grafico n. 2 illustra l'indice di percezione della corruzione in Ciad, posizionandolo ad un punteggio di 21/100, entrando nel terzo range (20-29) di alta corruzione. Fonte: Transparency International

Un altro problema di rilevanza nazionale in Ciad, riguarda gli scontri di carattere etnico.

Essi riguardano principalmente il sud-est del Paese, dove da anni le tensioni tra agricoltori sedentari appartenenti alla comunità Ouaddai e pastori arabi nomadi appartenenti al gruppo etnico Zaghawa, sfociano in attacchi mortali. Questo perché, i pastori attraversando il confine dal Sudan, guidano il loro bestiame nei campi degli agricoltori, danneggiando i loro raccolti e innescando così uno scontro tra le comunità. In seguito agli attacchi ripetuti nell'agosto 2020 che provocarono la morte di più di 50 persone, il parlamento ha dovuto proclamare lo stato di emergenza per quattro mesi.

I trasporti

In Ciad non sono presenti rete ferroviarie, metropolitane o tranviarie. Solo nella capitale e nelle principali città sono presenti linee di autobus. Si contano circa 59 aeroporti nel Paese, di cui però solo 6 con piste di rullaggio pavimentate.

I viaggi su strada possono essere molto pericolosi a causa dello stato delle strade e, spesso sono impraticabili durante la stagione delle piogge soprattutto nel sud del Paese.

Gli incidenti che coinvolgono motociclette sono molto comuni, per questo si consiglia agli stranieri di viaggiare sempre in auto, con documenti di riconoscimento e con rifornimenti di carburante; inoltre per poter viaggiare fuori dalla capitale, è necessaria l'autorizzazione del Ministero dell'interno. Attori locali e internazionali preminenti

La principale presenza straniera in Ciad è la Francia, infatti ancora oggi la Repubblica francese è fortemente presente a livello militare in tutta la regione del Sahel, dove con diverse operazioni militari prova di fatto a sostenere le sue ex colonie nella lotta al terrorismo.

Dall'agosto 2014 l'esercito francese è presente in tutto il Sahel con l'ope-

razione Barkhane, la quale a differenza delle altre, si basa su un approccio globale di tipo politico, di sicurezza e di sviluppo della regione e dà la possibilità ai militari francesi di muoversi liberamente nella striscia del Sahel, attraversando i confini degli stati aderenti al G5 Sahel (iniziativa militare congiunta a cui prendono parte Mali, Niger, Ciad, Mauritania e Burkina Faso per favorire la stabilità e la sicurezza nella regione del Sahel.) Questa operazione vede il dispiegamento di 4000 militari francesi e ingenti mezzi tra cui droni, elicotteri ed aerei da guerra.

Prima di questa operazione, vi era l'operazione Epervier (1986-2014) basata esclusivamente in Ciad e caratterizzata da una prolungata presenza sul territorio. Questo costante supporto al governo di Déby, ha sviluppato una stretta cooperazione sia nella conduzione di missioni congiunte, sia nella fornitura di mezzi e armamenti; dotando l'ex colonia di uno degli eserciti migliori del continente e consentendole non solo di far fronte a minacce dirette, bensì di svolgere un potenziale ruolo di egemonia nell'intera regione.

Anche altri Paesi stanno dimostrando un forte interesse per il Ciad, come l'Egitto e la Turchia. L'Egitto ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nella lotta al terrorismo, ma anche di stabilire nuove rotte commerciali. Similmente la Turchia ha lanciato iniziative per promuovere il turismo nel Paese, infatti il Ministero del turismo ciadiano e il World Tourism Forum Insitute turco, hanno firmato un accordo a dicembre 2020 per rilanciare gli investimenti e promuovere il turismo in Ciad.

Per dimostrare il loro interesse per il Paese, sia l'Egitto che la Turchia, hanno lanciato programmi di assistenza medica durante la pandemia, tramite l'invio di materiale medico e l'allestimento di ospedali da campo.

In realtà dietro ci sono interessi strettamente geopolitici, l'Egitto sta incrementando la sua presenza nel Sahel per contrastare l'influenza turca nella regione, questo perché il Ciad rappresenta un luogo chiave per la sicurezza

za nazionale dell'Egitto data la vicinanza dell'instabile Darfur sudanese e della Libia, dalla quale attraverso le rotte desertiche si registrano elevati traffici di armi e di esseri umani.

Bibliografia e sitografia

<https://datacommons.org/place/country/TCD>

<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/chad/travel-advice-help-and-support>

<https://www.worldometers.info/world-population/chad-population/>

<https://www.goafrique.it/economia-e-politica-in-ciad/>

<https://www.atlanteguerre.it/conflict/ciad/>

<http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp>

<https://www.notiziegeopolitiche.net/grandi-investimenti-per-salvare-il-lago-ciad-il-ruolo-del-progetto-transaqua/>

<https://www.osac.gov/Content/Report/35798eb8-0b8f-4d4c-ad91-15f4aeb2c4f>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ciad>

<https://www.globalgeografia.com/africa/ciad.htm>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/repubblica-del-ciad/>

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/category/africa/ciad/>

<https://www.sapere.it/enciclopedia/+Ciad.html>

<https://www.internazionale.it/tag/paesi/ciad>

<https://www.nigrizia.it/atlante/ciad>

<https://www.ispionline.it/it/tag/ciad>

Prevede elezioni democratiche regolari, garantisce i diritti di proprietà e accoglie favorevolmente gli investimenti stranieri.

Il Presidente della Repubblica è anche titolare del potere esecutivo, viene eletto a suffragio diretto con mandato di 5 anni, il Parlamento è bicamerale: l'Assemblea nazionale è formata da 96 membri eletti con mandato di 5 anni (più 8 senza diritto di voto nominati dal Presidente); il Consiglio nazionale conta 42 membri eletti a livello regionale con mandato di 5 anni. L'attuale presidente della Repubblica della Namibia è Hage Geingob. Lo SWAPO (Organizzazione del Popolo dell'Africa del Sud-Ovest), di origini marxiste, fu il movimento principale durante il processo di indipendenza, da allora la vita politica del paese è sempre stata dominata da quest'ultimo. Ancora oggi è il primo partito del paese vincitore di tutte le elezioni tenutesi fin ora, ma con il passare degli anni sta registrando sempre meno consensi. Tuttavia il paese gode di una discreta stabilità politica.

ECONOMIA E CLIMA DI INVESTIMENTI

In Namibia vi è un'economia aperta, strettamente legata al Sudafrica, grazie alla continua adesione all'Organizzazione mondiale del commercio, alla Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe, all'Unione doganale dell'Africa australe e allo Spazio monetario comune. Fino alla fine dell'ultimo trimestre del 2016, l'economia della Namibia ha registrato una crescita economica annua del 4,7%. Tuttavia, all'inizio del 2017 l'economia ha registrato una forte contrazione economica dell'1,6%, il crollo economico più significativo dal 1990. L'economia ha iniziato lentamente a riprendersi, per poi avere una nuova contrazione in concomitanza della pandemia di Covid19. L'economia della Namibia dipende fortemente dall'estrazione e dalla lavorazione dei minerali per l'esportazione. L'estrazione mineraria rappresenta circa il 12,5% del PIL, ma fornisce oltre il 50% dei

guadagni in valuta estera. I ricchi depositi di diamanti, sia alluvionali che marini, rendono la Namibia ricca di diamanti di qualità.

L'aumento del costo dell'estrazione di diamanti, soprattutto dal mare, combinato con una maggiore produzione di diamanti in Russia e Cina, ha ridotto i margini di profitto. La Namibia è uno dei maggiori produttori mondiali di uranio. La miniera di uranio Husab di proprietà cinese ha iniziato a estrarre uranio nel 2017, ha raggiunto la piena produzione nel 2018 producendo 15 milioni di libbre di uranio all'anno, questa miniera rappresenta il più grande investimento singolo della Cina in Africa.

La Namibia produce anche grandi quantità di zinco ed è un piccolo produttore di oro e rame. L'economia della Namibia rimane vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime mondiali e alla siccità.

La Namibia importa normalmente circa il 50% del suo fabbisogno di cereali; negli anni di siccità, le carenze alimentari sono problematiche nelle zone rurali. La Namibia ha adottato la Vision 2030 nel 2004, come politica nazionale per definire i programmi e le strategie di sviluppo del paese per raggiungere il suo obiettivo nazionale di diventare un paese industrializzato entro il 2030. La Vision è progettata per promuovere la creazione di un'economia di mercato diversificata e aperta, con un settore industriale basato sulle risorse e un'agricoltura commerciale, con grande enfasi sullo sviluppo delle competenze. Inoltre, il piano dà particolare rilievo al settore dei trasporti e della logistica nei quali individua il traino della nuova economia namibiana, la quale punta ad affermarsi come principale hub logistico della regione.

La stabilità politica e le infrastrutture della Namibia ne fanno un luogo attraente per le imprese che cercano di accedere all'Africa meridionale. Inoltre, le sue infrastrutture di trasporto e comunicazione restano competitive rispetto a quanto disponibile. Il porto di Walvis Bay è uno dei più efficienti e meglio attrezzati dell'Africa. La Namibia si propone come por-

ta alternativa per Sud Africa, Angola, Botswana, Zambia e Zimbabwe. La Namibia ha un PIL di 12,37 miliardi di dollari, tra i più alti della regione, che oscura una delle distribuzioni di reddito tra le più disuguali al mondo: il 5% della popolazione possiede il 75% dell'economia totale del paese. Il governo nel 2011 ha istituito il New Equitable Economic Empowerment Framework (NEEEF) al fine di incoraggiare le aziende al coinvolgimento degli azionisti namibiani, formandoli ad occupare posizioni dirigenziali di alto livello e utilizzando gli appalti per stimolare il maggior numero possibile di attività locali e promuovere il benessere delle comunità. Al fine di stimolare ulteriormente lo sviluppo economico sostenibile attraverso investimenti esteri e nazionali, il governo namibiano ha sostituito la legge sugli investimenti esteri del 1990 con la legge del 2016 sulla promozione degli investimenti in Namibia. In base alla legge attuale, il ministro delle finanze si riserva il diritto di determinare soglie monetarie per diversi settori economici e tutti gli investitori namibiani e stranieri sono tenuti a registrarsi presso il Namibia Investment Centre (NIC). Dopo l'approvazione, gli investitori riceveranno un certificato e potranno quindi iniziare a investire. A norma di regolamento, il ministro può riservare determinati settori economici o attività imprenditoriali ad esclusività di determinate categorie di investitori.

Il governo namibiano ha emanato il Namibia Public Private Partnership Act 4 del 2017 che mira a creare un quadro giuridico ideale per gli investimenti attraverso i PPP. I partenariati pubblico-privato (PPP) saranno regolati dal Ministero delle Finanze. La ritenuta alla fonte in Namibia pone un onere fiscale crescente sulle multinazionali che forniscono servizi di consulenza aziendale alle entità namibiane. Le società minerarie sono tassate con un'imposta per l'estrazione del 37,5% per l'estrazione di roccia dura e del 55% per l'estrazione di diamanti. Le società di esplorazione e produzione di petrolio sono tassate con un'aliquota d'imposta sulle so-

cietà di base del 35%, dove potrebbero essere applicati ulteriori adempimenti fiscali sulle entrate. La Namibia si sta preparando per lo sviluppo del progetto Kudu Gas-to-Power, utilizzando le sue riserve di gas offshore per la costruzione della prima centrale elettrica a gas su larga scala nella regione della SADC.

Attualmente il Paese sta affrontando una carenza energetica e importa fino al 50% del suo fabbisogno. Lo sviluppo delle infrastrutture energetiche è fondamentale per soddisfare la crescente domanda di energia della Namibia, così come quello della regione.

L'ambiente imprenditoriale della Namibia è al 104 ° posto su 190 nell'indice Ease of Doing Business della Banca Mondiale, con diversi punti di forza: stabilità macroeconomica; livelli sostenibili di debito pubblico; governo stabile e favorevole alle imprese, al commercio internazionale e agli investimenti; per lo più parità di trattamento degli investitori stranieri; sistema fiscale semplice e competitivo.

La Namibia offre opportunità agli investitori per quanto riguarda: l'estrazione mineraria (inclusi petrolio e gas); il settore agricolo; il turismo; lo sviluppo delle infrastrutture; hub logistici e dei trasporti; e ha del potenziale per proporsi come principale hub logistico della regione.

CRIMINALITÀ E TERRORISMO

Il livello di criminalità è fonte di preoccupazione nel paese, in particolare nelle città, come ad esempio a Windhoek, dove la criminalità di strada colpisce i turisti con aggressioni e rapine anche in pieno giorno e in strade affollate. A volte le gang cercano di entrare nei veicoli agli incroci trafficati, il furto da veicoli, in particolare nelle stazioni di servizio, è comune.

Sono stati segnalati furti di posta da parte degli impiegati delle Poste in Namibia. Eventuali pacchi o documenti di valore (ad esempio, carte bancarie e di credito). Non vi è una recente storia di terrorismo in Namibia, tuttavia non si possono escludere attacchi.

ATTORI LOCALI E INTERNAZIONALI PREMINENTI

AFRICAN DEVELOPMENT COMMUNITY E SOUTHERN AFRICA CUSTOMS UNION

La Namibia fa parte della Southern African Development Community (SADC), Organizzazione intergovernativa che comprende 15 Paesi dell’Africa meridionale. Nel quadro della SADC, nel 2000 venne firmato un Accordo per la creazione di un’area di libero scambio tra Sud Africa, Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland (già membri della SACU), cui si sono aggiunti in seguito Mauritius, Zimbabwe e Madagascar. Nel 2008 hanno aderito anche Malawi, Mozambico, Tanzania e Zambia, portando il totale dei membri dell’Accordo a 12. La Namibia è inoltre membro della Southern Africa Customs Union (SACU), l’Accordo di unione doganale che comprende il Botswana, il Lesotho, il Sud Africa e lo Swaziland. L’accordo prevede la liberalizzazione degli scambi (ossia l’eliminazione delle tariffe e delle restrizioni quantitative) dei beni prodotti all’interno dell’area, l’applicazione di una tariffa esterna comune sulle importazioni provenienti dai Paesi terzi e l’adozione di un’accisa comune. I Paesi membri della SACU (ad eccezione del Botswana) hanno inoltre firmato nel 1986 un Accordo per la costituzione di una Common Monetary Area (CMA) che prevede la liberalizzazione dei movimenti di capitali, un regime di cambi comune verso l’esterno e l’ancoraggio delle valute di Namibia e Lesotho al Rand sudafricano. La Namibia gode di buoni rapporti con gli Usa, maggiore paese donatore, e con Cina, India e Russia, che negli ultimi anni hanno aumentato gli investimenti nell’industria dell’estrazione delle risorse naturali namibiane. Infine, in qualità di membro della SADC, la Namibia sta negoziando un accordo di partenariato economico con l’Unione Europea che, nel suo complesso, è il maggiore recipiente delle esportazioni namibiane, anche grazie agli accordi bilaterali tra Na-

mibia e Italia, Spagna e Germania. Berlino ha una relazione speciale con Windhoek, memoria del rapporto coloniale.

USA

La SACU ha firmato un accordo di cooperazione commerciale, investimenti e sviluppo (TIDCA) con gli Stati Uniti. Il TIDCA istituisce un forum per discussioni consultive, lavoro cooperativo e possibili accordi su un'ampia gamma di questioni commerciali. Le principali esportazioni namibiane verso gli Stati Uniti riguardano l'uranio e i diamanti. Le apparecchiature riguardanti il settore minerario e i trasporti costituiscono la maggior parte delle esportazioni degli Stati Uniti in Namibia.

GRAN BRETAGNA

Il British Business Group (BBG Namibia) è stato istituito nel 2011 per fornire una piattaforma di condivisione delle informazioni supportata dall'Alto Commissariato britannico a Windhoek. Le riunioni regolari fungono da piattaforma in cui viene fornita consulenza commerciale e scambiate informazioni tra le società britanniche. Gli scambi bilaterali di merci tra Regno Unito e Namibia sono stati pari a 87,5 milioni di sterline nel 2014, con importazioni di merci namibiane nel Regno Unito per un valore di 39,5 milioni di sterline ed esportazioni di 48 milioni di sterline.

CINA

La Cina ha aperto un'ambasciata subito dopo l'indipendenza della Namibia nel 1990. Nel 1991, un accordo di cooperazione economica e tecnica ha definito il quadro per il commercio e gli investimenti tra i due paesi. Nel 1995, la Namibia ha aperto la sua ambasciata in Cina e in qualità di Capo di Stato Sam Nujoma ha intrapreso cinque visite ufficiali nella Repubblica popolare durante i suoi tre mandati nel 1992, 1996, 1999, 2000

e 2004. Il 20 luglio 2004 i rapporti di scambio sempre più stretti anche in termini economici si sono manifestati con la sottoscrizione di accordi sull'istituzione della commissione mista per l'economia e il commercio bilaterale. Nelle aree della difesa e della sicurezza è emersa una più stretta cooperazione, con l'approvvigionamento di attrezzature militari dalla Cina e l'addestramento di alti ufficiali della Forza di difesa della Namibia presso un'accademia militare a Shanghai. Vi sono segnali di una crescente intensità dei rapporti di scambio.

UNIONE EUROPEA

In tema di rapporti con l'Unione Europea, di grande importanza per il Paese è la firma nel luglio 2014 dell'Economic Partnership Agreement (EPA) tra UE e SADC, che porterà alla Namibia ricadute positive soprattutto nel settore agricolo. A trarne i maggiori vantaggi sono le esportazioni namibiane di manzo, pesce e uva che beneficeranno della franchigia totale o parziale. L'UE è infatti il maggior importatore di nasello dalla Namibia, da cui compra inoltre più di 10 mila tonnellate di manzo ogni anno. Il Governo si è dichiarato soddisfatto dell'intesa, che a suo dire lascia notevoli margini di manovra politica nella definizione dei programmi e delle strategie di crescita economica del Paese.

NORVEGIA

La società norvegese BW Energy ha firmato un accordo per aumentare la propria partecipazione nella licenza Kudu, nell'offshore della Namibia, rilanciando il progetto a lungo inattivo, tramite la sua filiale BW Kudu. L'accordo aumenta la partecipazione nella licenza offshore in Kudu al 95%, dal 56%. Namcor, di proprietà statale, manterrà il restante 5%. L'azienda namibiana ha un'opzione per acquisire un altro 5% dopo il primo gas.

ITALIA

In tema di interscambio, l'Italia ha presentato nel 2014 un avanzo commerciale nei confronti della Namibia di 94 milioni di euro, dovuto al forte incremento delle nostre esportazioni, cresciute del 150% rispetto all'anno precedente. Si è così finalmente invertita una tendenza al disavanzo strutturale che durava da diversi anni a causa delle consistenti importazioni di zinco.

Nel 2014, l'interscambio totale tra i due Paesi è salito a 215 milioni di euro, il 60% in più rispetto al 2013. Le nostre esportazioni hanno raggiunto i 154,7 milioni di euro mentre le importazioni, in lieve calo rispetto al 2013, sono scese a 60,5 milioni di euro. L'Italia importa soprattutto zinco, seguito da altri minerali e prodotti del settore ittico (pesce fresco e/o congelato), mentre esporta principalmente macchine e apparecchi per l'industria alimentare, materiali da costruzione, autoveicoli e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio.

RUSSIA

Le relazioni diplomatiche tra la Russia e la Namibia sono state stabilite il 21 marzo 1990. La cooperazione russo-namibiana continua a svilupparsi in ambito politico, economico, commerciale, umanitario e di altro tipo.

Il commercio bilaterale nel 2017 è ammontato a 2 milioni di dollari (esportazioni russe 1,4 milioni di dollari, importazioni 0,6 milioni di dollari). Le esportazioni russe includono macchinari, attrezzature tecniche, veicoli; le importazioni riguardano prodotti alimentari e materie prime agricole. Tra le aree di cooperazione promettenti figurano l'estrazione mineraria, l'energia, i trasporti, l'agricoltura e la pesca. Sono operativi i gruppi di lavoro russo-namibiani sul turismo (istituiti in conformità con l'Accordo intergovernativo del 20 maggio 2010), sulla pesca (Accordo intergovernativo del 20 maggio 2010), sulla geologia e la gestione del sottosuolo (Accordo

intergovernativo del 28 ottobre 2016). Si presentano buone prospettive per il partenariato Russia-Namibia nel settore minerario, energetico, TIC, dei trasporti, sanitario, industriale, turistico, agricolo e ittico. Si prevede che saranno incrementati gli investimenti con l'identificazione di nuovi progetti.

INDIA

L'India intrattiene relazioni con la Namibia dalla lotta per l'indipendenza ed è stata tra le prime nazioni ad aver sollevato la questione all'ONU.

Il commercio e gli investimenti bilaterali, sebbene minimi, sono aumentati nel corso degli anni. Il commercio bilaterale durante il 2017-18 è stato di 106,06 milioni di dollari con le esportazioni dell'India dal valore di 43,87 milioni di dollari, mentre le importazioni dal valore di 62,20 milioni di dollari.

Si è verificata una costante ondata di investimenti da parte di società indiane in Namibia. Tra gli investimenti più importanti vi è l'acquisto nel maggio 2010 da parte della Vedanta Resources of India della Skorpion Zinc Mine per 750 milioni di dollari da Anglo-American Zinc. Recentemente, le società indiane Sterling & Wilson, Shapoorji Pallonji Group hanno stabilito la loro presenza aprendo uffici di rappresentanza in Namibia.

Bibliografia e sitografia

<https://www.osac.gov/Content/Report/03e5652e-74a2-4b58-b869-1881dfb1c99f>
<https://na.usembassy.gov>
<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/namibia/>
<https://www.britannica.com/place/Namibia>
<https://www.goafrique.it/economia-e-politica-in-namibia>
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/namibia-riconfermato-il-presidente-ma-il-modello-e-crisi-24596>
<https://www.namibian.com.na/The-Namibian/News>
<https://www.gov.uk/government/publications/overseas-business-risk-namibia/overseas-business-risk-namibia#economic>
<https://www.transparency.org/en/countries/namibia>
https://www.researchgate.net/publication/332865893_China_in_Namibia_An_All-Weather-Friendship_Examined
<https://www.cii.org/zbh/en/news/exhibition/focus/20210312/27228.html>
<https://media.africaportal.org/documents/Namibia-China.pdf>
<https://www.occrp.org/en/investigations/chinese-companies-and-namibian-elites-make-millions-illegally-logging-the-last-rosewoods>
<https://hciwindhoek.gov.in/bilateral-india-namibia.php>
<https://africanews.space/china-namibia-relationship-on-space-is-one-of-the-best-in-africa-chinese-ambassador-to-namibia/>
https://ambpretoria.esteri.it/ambasciata_pretoria/it/sedi_accreditate/namibia.html
<https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/namibia>
<https://www.metallirari.com/miniere-uranio-mondo-10-piu-importanti/>
<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/03/03/la-namibia-mira-frenare-la-speculazione-sulle-miniere/>

NIGERIA



Area: 923.770 Km²

Capitale: Abuja

Forma di Governo: Repubblica Federale Presidenziale

Popolazione: 209.597.760

Origini etniche: La Nigeria è composta da più di 250 gruppi etnici di origine Africana. I più grandi e politicamente influenti sono gli Hausa-Fulani (ca. 29%), gli Yoruba (ca. 21%) e gli Igbo (Ibo) (ca. 18%)

Lingua Ufficiale: L'inglese è la lingua ufficiale della Nigeria, vengono inoltre parlate le lingue indigene, principalmente: Hausa, Yoruba Igbo.

Religione: 50% Musulmana, 40% Cristiana, 10% Altre credenze.

1) STABILITÀ POLITICA

Da quando la Nigeria ha ottenuto l'indipendenza, il 1 ottobre 1960, il processo per arrivare ad una stabilità politica è stato molto travagliato.

A soli 6 anni dalla sua nascita, il 15 gennaio 1966 si assiste al primo colpo di stato ad opera del Maggiore Generale Johnson Aguiyi-Ironsi, appartenente all'etnia Ibo, autore dell'assassinio del Primo Ministro eletto Sir Tafawa Balewa, membro del Partito del Congresso del popolo

Settentrionale. Nel luglio 1966 il Generale Ironsi viene ucciso in un contro-golpe e rimpiazzato del Tenente Colonnello Yakubu Gowon (dell'etnia Hausa). Nel 1967 tre stati orientali si uniscono in una coalizione denominata Repubblica del Biafra; la secessione porterà ad una guerra

civile su base etnica (comunemente nota come Guerra del Biafra) fra Ibo del Biafra e Hausa del nord che durerà tre anni e conterà più di 2 milioni di morti fra i civili. Nel luglio 1979, dopo 13 anni di dittatura militare, si

tennero libere elezioni per la Camera e il Senato, mentre nell'agosto dello stesso anno vinse le elezioni presidenziali il candidato del Partito Nazionale della Nigeria Alhaji Shehu Shagari. Il 1 ottobre 1979 viene inaugurata la Seconda Repubblica con l'entrata in vigore di una nuova costituzione.

Il 31 dicembre 1983, con un colpo di stato incruento guidato dal Generale Muhammadu Buhari, viene deposto il presidente eletto Shehu Shagari.

Nei successivi 15 anni si alternano 3 diversi regimi militari: 1983 - 1985 General Muhammadu Buhari il quale cerca di frenare la crisi economica attraverso un regime incentrato sull'austerità e una dura lotta alla corruzione. 1985 - 1993 General Ibrahim Babangida il quale tenta di operare

un ritorno allo stato civile senza ottenere alcun successo. 1993 - 1998 General Sani Abacha che nonostante la promessa di un ritorno allo stato civile, agisce con azioni tutt'altro che democratiche. Abolisce ogni tipo di attività politica, destituisce gran parte dell'esercito regolare formando una milizia personale di 3.000 unità e sopprime brutalmente ogni forma

di dissenso all'interno della nazione. Alla sua morte, avvenuta nel 1998, segue un governo di transizione che porta all'istituzione di un Governo Civile fondato su una nuova costituzione, promulgata nel febbraio 1999, che sancisce l'inizio della Terza Repubblica della Nigeria. Dal 1999 in Nigeria vengono nominati, con regolari elezioni, i seguenti Capi di Stato:

1999 - 2007 Olusegun Obasanjo

2007 - 2011 Umaru Yar'Adua

2011 - 2015 Goodluck Jonathan

2015 Muhammadu Buhari

2) ECONOMIA E CLIMA DI INVESTIMENTI

La Nigeria è la principale economia africana. Con una popolazione di circa 201M di persone, risulta la 24° economia mondiale in termini di volume di PIL. L'economia nigeriana è fortemente dipendente dal petrolio; con una produzione di 118,157 milioni di t (2 milioni di barili al giorno nel 2013), il Paese rimane il primo produttore africano (11° su scala mondiale) e primo esportatore di petrolio (5° nel mondo). La Nigeria possiede inoltre le più grandi riserve di gas (9° a livello mondiale), in larga misura non adeguatamente sfruttate per la carenza di infrastrutture. Questa ricchezza di risorse naturali rende la Nigeria vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi e della produzione del greggio. Di conseguenza la crisi economica causata dalla pandemia Covid-19, e il conseguente calo del prezzo del petrolio, hanno fortemente influenzato la crescita del Paese. Secondo le stime del FMI si prevede che il PIL reale raggiungerà il livello pre-pandemia solo nel 2022. Le prospettive a breve termine sono soggette a rischi al ribasso derivanti dagli sviluppi legati alla pandemia con la Nigeria che sta vivendo una seconda ondata. Nel medio termine, si prevede che una moderata ripresa globale e tendenze alla decarbonizzazione manterranno bassi i prezzi del petrolio, limitando le attività legate al petrolio, le entrate fiscali e i proventi delle esportazioni. Un terzo della

popolazione nigeriana non ha accesso all'acqua potabile e il tasso di alfabetizzazione è al 60%. Inoltre, la povertà è diffusa: secondo statistiche nazionali, essa riguarderebbe il 61% dei nigeriani (2009-10); secondo dati della Banca mondiale, invece, essa interesserebbe il 33% della popolazione (2012-13), soprattutto nelle aree rurali, dove il 90% della popolazione è dedita ad attività agricole di sussistenza.

3) CRIMINALITÀ & TERRORISMO

Ansaru - gruppo terroristico legato ad al Qaeda, Jamaat al Ansar al Muslimeen fi Bilad al Sudan, meglio noto come Ansaru, ha effettuato attacchi e rapimenti, compreso quello di occidentali, in tutto il nord della Nigeria. L'attacco più recente è avvenuto a metà gennaio 2020, quando il gruppo estremistico Ansaru ha rivendicato l'uccisione di almeno sei persone, del rapimento di altre dozzine e di aver distrutto diversi veicoli durante un'imboscata lungo l'autostrada Kaduna-Zaira nello stato di Kaduna. I dettagli rimangono poco chiari e le cifre sulla mortalità potrebbero aumentare secondo l'intelligence governativa inglese.

Boko Haram - Locuzione (in lingua Hausa "la cultura occidentale è sacrilega") comunemente impiegata per indicare il movimento fondamentalista islamico Jamā'at Ahl al-Sunna lil-Da'awah wa al-Jihād (in arabo "Gruppo del popolo della Sunna per la propaganda religiosa e la Jihad"), fondato nel 2002 dall'imām della moschea di Maiduguri (stato federato del Borno, Nigeria nord-orientale) Muḥammad Yūsuf con l'obiettivo di combattere la corruzione e l'ingiustizia, ritenute il prodotto del contatto con l'Occidente, e di imporre la shari'a (legge sacra dell'Islam) come strumento di giustizia sociale. [...] Gli attacchi sono proseguiti negli anni successivi, generalizzandosi a interi villaggi (si stima che, al 2015, essi abbiano cagionato l'uccisione di 13.000 individui e un milione di sfollati), attraverso assalti kamikaze, spesso eseguiti da bambini, e compiendo

rapimenti di massa, come quello di 276 studentesse di Chibok perpetrato nell'aprile 2014 o quello avvenuto nel marzo 2015 a Damasak, dove sono state rapite almeno cinquecento persone. [...] Negli anni successivi il movimento fondamentalista è andato progressivamente perdendo terreno: nel 2016 l'esercito nigeriano ha liberato ampie zone del Paese che erano cadute sotto il suo controllo, mentre nel 2017 attraverso negoziati con il governo federale e grazie alla mediazione della Croce Rossa Internazionale e del governo svizzero hanno riacquisito la libertà 82 delle 276 studentesse rapite nel 2014, e nel 2018 le 110 ragazze rapite a febbraio a Dapachi, nel nord-est del Paese, sono state rilasciate il mese successivo.

MEND Movimento per l'emancipazione del delta del Niger

4) ATTORI LOCALI E INTERNAZIONALI PREMINENTI

GLI INVESTIMENTI IN NIGERIA PER STATO NEL 2020				
Indorama Petrochemicals and Fertilizer	Attività estrattive	Singapore	Rivers	6,00
Bank of China and Sinosure	Trasporto e stoccaggio	Cina	Kaduna, Kano e Kogi	2,60
328 Support Service GmbH	Trasporto e stoccaggio	USA	Kaduna	2,00
MTN South Africa	Informazione e Telecomunicazioni	Sud Africa	n.p.	1,60
Sinoma CBMI	Manifatture	Cina	Adamawa, Edo e Sokoto	1,05
Torridon Investments	Manifatture	UK	Kogi	1,00
African Industries Group	Attività estrattive	Nigeria	Kaduna	0,60
Savannah Petroleum	Attività estrattive	UK	n.p	0,39
Stripe	Finanza e Assicurazioni	USA	Lagos	0,20
NESBITT Investment Nigeria Limited	Manifatture	Nigeria	Kaduna	0,15

fonte: NPC intelligence

Linea Ferroviaria Nigeriana - interventi economici Cinesi

La ferrovia nigeriana non ha mai compiuto significativi progressi dalla sua realizzazione. Durante il periodo coloniale inglese vennero realizzati circa 3505 km di linea a scartamento ridotto rimasti inalterati fino ad oggi. Attualmente la Nigeria possiede una rete ferroviaria a scartamento standard della lunghezza di 293 km che collega la capitale Abuja alla costa. La lunghezza complessiva della rete ferroviaria nigeriana è di 3798km.

La Cina e la Nigeria hanno istituito relazioni diplomatiche il 10 febbraio 1971 e dal 2005 i due Paesi sono legati da un rapporto di partenariato strategico. Dal 2018 Abuja ha aderito al progetto delle Nuove Vie della Seta, lanciato dal presidente cinese, Xi Jinping, nel 2013. **NIGERIA – PARIS**

CLUB – non è stata inserita nella lista Heavily Indebted Poor Country (HIPC) Initiative. Grazie alla ricchezza dei giacimenti petroliferi, la Nigeria è stata in grado di negoziare il proprio accordo sul debito.

2006 April - Helped by record oil prices, Nigeria becomes the first African nation to pay off its debt to the Paris Club of rich lenders, which had written off two-thirds of the \$30bn debt the previous year.

Offshore Oil Licenses

Amoseas e Gulf dal 1963

SAFRAP e Agip dal 1964

Bibliografia e sitografia

Fonti:

Stabilità politica:

<https://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/percorso/163/4421/storia-della-nigeria-nigeria>

<https://www.bbc.com/news/world-africa-13951696>

https://www.treccani.it/enciclopedia/nigeria_res-96f0fa8d-dd86-11e6-add6-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/

[Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nigeria_res-96f0fa8d-dd86-11e6-add6-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

Economia e Clima di Investimenti:

<https://www.worldbank.org/en/country/nigeria/overview#2>

https://www.wto.org/english/thewto_e/countries_e/nigeria_e.htm#tradeProfilesStat

<https://santandertrade.com/en/portal/establish-overseas/nigeria/investing>

<https://santandertrade.com/en/portal/analyse-markets/nigeria/economic-outline>

Criminalità e Terrorismo:

<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/nigeria/terrorism>

<https://treccani.it/enciclopedia/boko-haram>

Attori Locali e Interessi Preminenti:

<https://www.bbc.com/news/world-africa-13951696>

https://www.ecowas.int/wp-content/uploads/2016/06/CET_Factsheet_EN.pdf

<https://nipc.gov.ng/wp-content/uploads/2021/02/20210210-Full-2020-Investment-Announcements-Final-.pdf?>

[Final-.pdf?](https://nipc.gov.ng/wp-content/uploads/2021/02/20210210-Full-2020-Investment-Announcements-Final-.pdf?)

SUDAFRICA



BACKGROUND

La scoperta dei diamanti (1867) e dell'oro (1886), rese il Paese attraente e stimolò l'immigrazione dall'Europa. A seguito della guerra anglo-zulu (1879) e della seconda guerra sudafricana (1899-1902), i territori sudafricani vennero incorporati nell'impero britannico. Tuttavia, gli inglesi e gli afrikaner governarono insieme solo a partire dal 1910 sotto l'Unione del Sud Africa, che divenne una repubblica nel 1961 dopo un referendum per soli bianchi. Nel 1948, il Partito Nazionale fu votato al potere e istituì una politica di apartheid - pubblicizzata come "sviluppo separato" delle razze che favoriva la minoranza bianca a spese della maggioranza nera e di

altri gruppi non bianchi. L'African National Congress (ANC) ha guidato l'opposizione all'apartheid e molti dei massimi leader dell'ANC, come Nelson Mandela, hanno trascorso decenni nelle carceri sudafricane. Le prime elezioni multirazziali nel 1994, dopo la fine dell'apartheid, hanno dato vita ad un governo guidato dall'ANC. Da allora il Sudafrica ha lottato per affrontare gli squilibri dell'era dell'apartheid in termini di ricchezza, alloggi, istruzione e assistenza sanitaria. A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** Jacob Zuma (ANC) diventato presidente nel 2009 e rieletto nel 2014, si dimetterà nel febbraio del 2018 dopo numerosi scandali riguardanti la corruzione. Il suo successore, Cyril Ramaphosa (ANC), ha compiuto alcuni progressi nel gestire la corruzione, ma la situazione continua a presentare diverse criticità. Nonostante gli enormi passi in avanti fatti dalla fine dell'apartheid ad oggi, il Sud Africa rimane uno dei paesi al mondo con i più alti livelli di disuguaglianza sociale in termini di reddito, di opportunità e servizi. Sebbene il Sud Africa rimanga di gran lunga tra i paesi più stabili del continente africano, dei tangibili miglioramenti per gli strati più poveri della popolazione saranno sempre più impellenti al fine di contribuire al mantenimento della stabilità politica e garantire il buon funzionamento delle istituzioni democratiche.

[Rischio: 6/9]

2) **Performance economica.** La crescita è strutturalmente stentata. Le crisi politiche, l'incerta gestione economica e la conflittualità sindacale hanno frenato gli investimenti stranieri, aumentando la volatilità del rand e contribuendo al peggioramento delle valutazioni delle agenzie di rating.

Un problema cronico è la scarsità di energia elettrica; la costruzione di nuove centrali e il rinnovo della rete elettrica proseguono a rilento. In

tale contesto, il blocco di molte attività economiche per contrastare la pandemia di COVID-19 nel 2020 ha fatto lievitare la disoccupazione, già elevata. La distribuzione della ricchezza è fortemente polarizzata e una parte consistente della popolazione vive grazie ai sussidi. L'elevato deficit complica l'adozione di efficaci politiche di stimolo all'economia.

La disoccupazione rimane una sfida sostanziale in Sud Africa, con una cifra ufficiale del 30,8%. La disoccupazione giovanile (di età compresa tra 15 e 24 anni) ha superato il 60% nel terzo trimestre del 2020. Il Sudafrica è uno dei paesi più disuguali al mondo. La povertà è profonda e strutturale, oltre 18 milioni di sudafricani ricevono sovvenzioni sociali dal governo. Tuttavia, l'economia del Sudafrica resta la più sofisticata e sviluppata in Africa. Tradizionalmente legata all'agricoltura e all'estrazione di metalli preziosi negli ultimi anni ha subito una continua diversificazione. L'industria manifatturiera, i servizi finanziari e il turismo contribuiscono ad una quota sempre maggiore del PIL, inoltre, dispone di società di alto livello nei settori finanziari, immobiliari, dei servizi alle imprese, della produzione e del commercio. Il Sudafrica è la “porta d'accesso all'Africa” per gli investitori grazie alla sua predisposizione agli investimenti (rispetto alle controparti africane), e alla capacità di agire come base per accedere al resto del continente. L'Accordo di libero scambio continentale africano (AfCFTA), entrato in vigore da gennaio 2021, sarà fondamentale per sbloccare il potenziale dell'Africa nella ripresa della crescita post COVID-19. Nel complesso, si prevede che il PIL dell'Africa aumenterà tra \$ 28 miliardi e \$ 44 miliardi dopo la piena attuazione nel 2040

Il Sudafrica occupa l'84° posizione (su 190 economie valutate) nel rapporto 2020 della Banca mondiale sulla facilità di fare affari. Una delle priorità del presidente è assicurarsi un posto tra i primi 50. **[Rischio: 6/9].**

3) Violenza e sicurezza. Il Sudafrica ha un alto livello di criminalità, inclusi stupri e omicidi. Nel Crime Index by Country 2021 di Numbeo il Sudafric-

ca occupa il 3° posto (su 135 paesi). Il rischio di crimini violenti per i visitatori che si recano nelle principali destinazioni turistiche è generalmente basso, le autorità sudafricane danno la priorità alla protezione dei turisti. I crimini più violenti tendono a verificarsi nelle township alla periferia delle grandi città e nelle aree isolate.

È probabile che i terroristi cerchino di compiere attacchi in Sud Africa, la principale minaccia proviene dagli estremisti legati a Daesh. Nel febbraio 2018, due cittadini sudafricani-britannici sono stati rapiti e uccisi.

[Rischio: 8/9].

4) **Diversità etnica.** Gli africani rappresentano quasi l'80% della popolazione sudafricana, su un totale di 53 milioni di abitanti. I gruppi etnici africani più consistenti sono gli Zulu (22%), gli Xhosa (16%) e gli Sotho (15%) pronunciati "sutu".

Gli africani sono stati le principali vittime dell'apartheid, il sistema di segregazione creato negli anni '50 li ha completamente tagliati fuori dall'accesso all'istruzione e al lavoro qualificato, mantenendoli di fatto in una situazione di povertà da cui tutt'oggi faticano ad uscire. Mentre a Johannesburg è ora presente una consistente classe media africana (nera), nelle altre grandi città inclusa Cape Town come anche nelle zone rurali, molti neri vivono ancora nelle township, zone povere e segregate dove prevale la disoccupazione. I bianchi rappresentano quasi il 10% della popolazione sudafricana e discendono in prevalenza da coloni olandesi, inglesi e da ugonotti francesi. Le componenti minoritarie e più recenti riguardo l'immigrazione in Sudafrica, provengono in particolare dalla Germania (anche tramite la Namibia), dal Portogallo (tramite Angola e Mozambico), dalla Lituania (per lo più ebrei), dalla Grecia e dall'Italia. Gli italiani fanno soprattutto parte di un'ondata migratoria degli anni '40 e '50, a cui si è aggiunta negli anni recenti una nuova generazione di giovani, imprenditori e professionisti. Gli italiani a Cape Town sono oltre 9.000 e continuano

a crescere. I cosiddetti colorati o coloured sono un gruppo etnico nato in origine da unioni interrazziali tra africani, malesi (provenienti dall'Asia) e bianchi. Dopo l'introduzione del divieto di unioni multirazziali ai primi del Settecento, i colorati sono diventati un gruppo culturale e etnico a parte. Generalmente di lingua madre afrikaans e di religione mussulmana, sono più integrati nella comunità bianca che in quella africana. Il 9% della popolazione appartiene a questo gruppo, e la maggior parte vive nella zona di Cape Town (dove quasi 50% della popolazione è coloured). Gli indiani si trovano soprattutto a Durban, dove molti di loro vennero portati nell'800 dagli inglesi per lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero (Gandhi cominciò il suo attivismo proprio lì). Meno del 3% della popolazione è indiana o asiatica.

Le tensioni etniche sviluppatesi durante l'apartheid sono vive tutt'ora e rappresentano un problema rilevante per il paese. **[Rischio: 8/9].**

5) Stress ambientale. L'indagine demografica e sanitaria sudafricana del 2016 afferma che la crescita fisica del 27% dei bambini sotto i cinque anni in Sudafrica è stentata a causa di una cattiva nutrizione. La mancanza alimentare e la violenza sono diventati compagni intimi in Sudafrica durante il blocco causato dal Covid-19 causando conflitti anche sui pacchi alimentari. Secondo le statistiche, in Sudafrica circa l'89, 4% delle famiglie ha accesso alla rete idrica. A livello nazionale, il 62% delle famiglie ha classificato come "buona" la qualità dei servizi idrici ricevuti. Il controllo dell'acqua pulita è fornito da autorità locali incaricate dei servizi idrici, che monitorano con regolarità la qualità dell'acqua potabile in Sudafrica. **[Rischio: 7/9].**

6) Rapporti multilaterali. Il Sudafrica fa parte dei gruppi G20 e BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa). I maggiori partner economici e commerciali del Sudafrica sono l'Unione Europea, la Cina, gli Stati Uniti d'America e il Giappone. Decisive per lo sviluppo socioeconomico

sudafricano sono le relazioni con l'Unione Europea (UE) ed i suoi Stati membri (l'UE è infatti il primo partner commerciale del Sud Africa e, al 2017, dai paesi UE viene il 74,6% dello stock di Investimenti Diretti Esteri). Tuttavia, i rapporti con la Cina sono in costante aumento, nel 2015 l'African National Congress ha definito lo sviluppo economico cinese come "la stella polare" della loro lotta verso il miglioramento della Nazione. A livello regionale il Sud Africa fa parte della Southern African Development Community (SADC), organizzazione intergovernativa che comprende 15 Paesi dell'Africa meridionale. Il Sud Africa è inoltre membro della Southern Africa Customs Union (SACU), l'Accordo di unione doganale che comprende il Botswana, il Lesotho, la Namibia e lo Swaziland. I Paesi membri della SACU (ad eccezione del Botswana) hanno inoltre firmato nel 1986 un Accordo per la costituzione di una Common Monetary Area (CMA) che prevede la liberalizzazione dei movimenti di capitali, un regime di cambi comune verso l'esterno e l'ancoraggio delle valute di Namibia e Lesotho al Rand sudafricano. Sempre in ambito commerciale, il Sud Africa ha sottoscritto l'African Continental Free Trade Area (AFCFTA), un accordo di libero scambio tra tutti i paesi africani che dovrebbe arrivare nei prossimi anni a creare la più grande area di libero scambio al mondo: è probabile che il paese cercherà di collocarsi sempre di più come hub industriale e commerciale del continente grazie alle sue infrastrutture e ai suoi sistemi finanziario e giudiziario. Il Sud Africa è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2019-2020. **[Rischio: 6/9].**

7) Sviluppo umano. Secondo i dati del Rapporto sullo sviluppo umano UNDP, lo Human Development Index è stimato a 0,709 che posiziona il Paese al 114° posto (su 189), tra i Paesi a sviluppo umano medio. La speranza di vita media alla nascita è di 64,1 anni. L'epidemia causata dall'HIV, che conta 7,8 milioni di infetti tra la popolazione, con gradi di-

sparità tra Bianchi e non-Bianchi, gioca un ruolo decisivo non solo nell'abbassamento della speranza di vita alla nascita, ma anche nella qualità della vita, tanto dal punto di vista familiare quanto sociale ed economico. Gli anni medi di scolarizzazione tra la popolazione raggiungono i 10.2, rispetto agli anni obbligatoriamente previsti che sono 13.8. [Rischio:7/9].

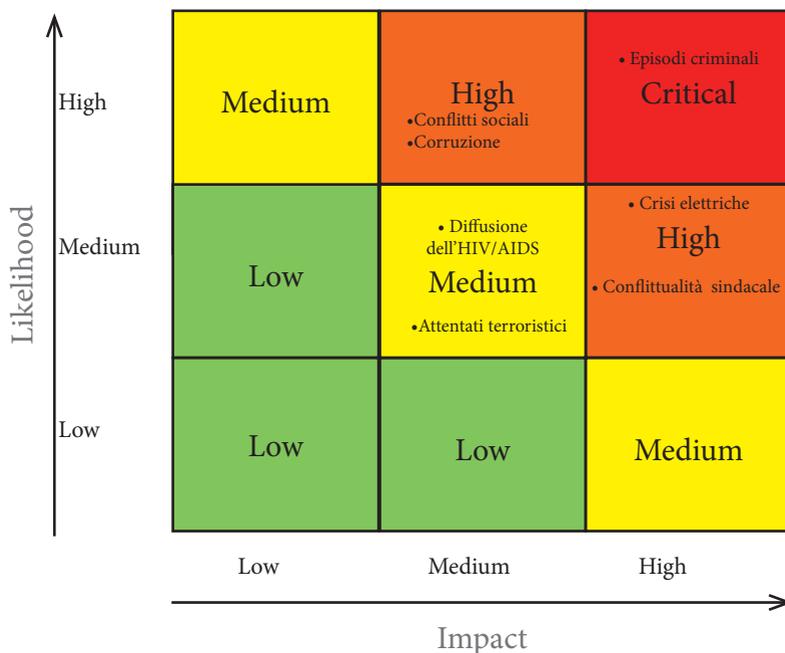
8) **Sviluppo tecnologico.** Per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico del Sudafrica, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni colloca il Paese al 92° posto (su 175) in base al proprio Information and Communications Technology Index (IDI). Tale indice, il cui valore relativo al Sudafrica è di 4.96, misura fattori come gli abbonamenti a linee telefoniche e la percentuale di famiglie con computer e accesso a internet. Per quanto riguarda l'innovazione, l'International Innovation Index del BCG colloca il Sudafrica al 60esimo posto (su 131). Questo indice misura, prima di tutto, gli input relativi all'innovazione, ovvero il contesto innovativo e la spesa pubblica in ricerca e sviluppo. Inoltre, l'indice misura anche la performance dell'innovazione, ovvero i "risultati" della ricerca (numero di pubblicazioni e brevetti) e l'impatto dell'innovazione nei settori pubblici e privati. Il Sudafrica ottiene un indice di -0.49 per gli input e -0.68 per la performance. [Rischio: 6/9].

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per gli 8 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	6,8*	Medio-Alto
2) Performance economica	6		
3) Sicurezza	8		
4) Diversità etnica	8		
5) Stress ambientale	7		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	6		
7) Sviluppo umano	7		
8) Sviluppo tecnologico	6		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

- 1) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'alto' vi sono gli episodi di criminalità, che tralasciando le zone turistiche dove vi è un maggior controllo delle autorità, dilagano in tutto il Paese, rendendolo poco sicuro.
- 2) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio'). Fra i rischi con probabilità 'alta' e impatto 'medio' sono invece la corruzione e i conflitti sociali. Il dualismo economico porta a contrapporre la parte del Paese ricca, moderna e indu-

strializzata a vaste aree caratterizzate da situazioni di sottosviluppo (il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). L'elevata disoccupazione e l'enorme disuguaglianza sociale tra i vari strati della società figlie dell'apartheid alimentano una pressante tensione sociale.

3) **Alto** (likelihood 'media' e impact 'alto'). Fra i rischi con probabilità 'media' e impatto 'alto' sono le crisi elettriche e la conflittualità sindacale. La mancanza di adeguate fonti di sostentamento energetico è un problema cronico del Sudafrica. Per quanto riguarda la conflittualità sindacale, forme di lotta come scioperi selvaggi e atteggiamenti spesso provocatori rappresentano una minaccia per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro.

4) **Medio** (likelihood 'media' e impact 'media'). Di rischio con probabilità 'media' e impatto 'medio' sono gli attentati terroristici e la diffusione dell'HIV/AIDS. Secondo i dati del 2019, il 13,53% della popolazione sudafricana è affetta dal virus dell'HIV/AIDS. La diffusione della malattia ha ripercussioni anche sull'attività economica e sulle imprese che maggiormente impiegano manodopera locale. Per quanto riguarda gli attentati terroristici, la principale minaccia proviene dagli estremisti legati a Daesh.

Bibliografia e sitografia

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/south-africa/#geography>

https://www.infomercatiesteri.it/rischi_politici.php?id_paesi=29

<http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp?idpaese=164>

<https://www.gov.uk/government/publications/overseas-business-risk-south-africa/overseas-business-risk-south-africa#human-rights>

https://www.numbeo.com/crime/rankings_by_country.jsp

<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/south-africa/terrorism>

<https://www.viverecapetown.com/arrivare/sudafrica/>

<https://lindro.it/coronavirus-il-sudafrica-e-la-mancanza-di-cibo/>

<https://www.southafrica.net/it/it/travel/category/cosa-devi-sapere/acqua-potabile-in-sudafrica>

<https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/come-gestire-import-export-con-sudafrica.kl#:~:text=L'Unione%20Europea%20rappresenta%20il,export%20anche%20con%20l'Italia.>

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2018/02/17/cina-sudafrica-xi-jinping-si-congratula-leader-sudafricano/>

https://www.infomercatiesteri.it/relazioni_internazionali.php?id_paesi=29

<http://hdr.undp.org/en/data>

<https://www.itu.int/net4/ITU-D/idi/2017/index.html>

https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_gii_2020/za.pdf

SUDAN



BACKGROUND

Il Sudan è un Paese nordafricano confinante con l'Egitto a nord e con la Libia a nord-ovest, con Eritrea ed Etiopia ad est, a sud e sud-ovest con Sudan del Sud, Ciad e Repubblica Centrafricana; ha uno sbocco sul mar Rosso a nord-est, su cui affaccia il più grande centro portuale del paese ed -unico- epicentro ufficiale dei traffici commerciali del paese, Port Sudan. Il Paese ha visto, dagli inizi degli anni '90, un lento deterioramento dei rapporti con l'occidente, dovuto al sostegno assicurato dal governo del generale al Bashir ai gruppi terroristici sia locali che interni ad altri paesi. Tale sostegno, oltre che la condanna per i crimini commessi nella regione

del Darfur, sono costati al generale la condanna della CPI per crimini contro l'umanità e terrorismo. L'ex Primo ministro sudanese è riuscito però, nonostante la condanna della comunità internazionale, ad eludere l'arresto, facendo forza anche sull'aiuto diplomatico offerto dal Governo cinese. Dal punto di vista della politica estera, il Paese ha infatti rapporti privilegiati con Pechino e ha instaurato nel tempo relazioni con i Paesi del Golfo, in ossequio ai quali, nel 2014, sono stati chiusi i centri culturali iraniani presenti in territorio sudanese. E questo nonostante l'Iran ricopra ancora oggi il ruolo di maggior esportatore di armamentari militari nelle terre sudanesi. A ridosso fra la fine della prima guerra civile sudanese (1955-1972) e gli albori della seconda, scoppiate entrambe per rivendicazioni territoriali fra popolazioni del sud e Governo centrale, Omar Hassan si è autoproclamato Presidente del Sudan dopo il colpo di Stato del 1989 ed è rimasto stabilmente al potere per trent'anni. Il governo, privo di legittimazione popolare, ha portato, oltre che alla condanna internazionale, allo scoppio delle rivolte della società civile nei maggiori centri urbani del Paese. Dopo l'inizio delle manifestazioni popolari nel dicembre 2018 e la deposizione e l'arresto del generale al Bashir per mano di un esercito solidale con i manifestanti, il Sudan sta vivendo ancora oggi una lunga fase di transizione verso la democrazia, non priva di tensioni sociali. Le ultime manifestazioni di piazza sono state evento conclusivo di una guerra civile che ha devastato il Paese per gran parte del secolo scorso e che continua tutt'ora ad avere strascichi: le pressioni per un regime change sono state motivo di disordini sociali multi-etnici e religiosi solo in parte sedati con la promessa di una transizione democratica e l'avvenuta secessione del Sud Sudan, con frange estremiste di movimento che rifiutano la natura democratica degli accordi in corso.

STABILITÀ POLITICA

Negli ultimi anni, intanto, il potere è passato dal Consiglio Militare di transizione al Consiglio Sovrano, organo con funzioni di “Capo dello Stato” appositamente istituito nel 2019 per consentire una transizione ordinata verso la democrazia. Tale Consiglio è stato presieduto inizialmente dal generale Abdel Fattah al Burhan e poi dall'economista Abdallah Hamdok, prima personalità civile in posizioni di vertice del Paese dopo anni di regime militare. La presidenza del Consiglio Sovrano va a coincidere con il ruolo di Presidenza del Sudan, ricoperto dallo stesso Abdallah Hamdok dalla sua entrata in carica il 21 agosto 2019. Nell'ottobre 2020 Il Presidente ha firmato il Juba agreement, un accordo di pace fra associazioni della società civile e membri del Consiglio che dovrebbe mettere un punto ai disordini civili interni al paese e che, entro il 2022, dovrebbe inaugurare l'epoca delle nuove elezioni democratiche. Il 15 febbraio 2021, nonostante i tentativi di pacificazione interna, a causa dei rincari sul prezzo del pane e della situazione economica stagnante, il Paese ha visto l'insorgere di nuove proteste da parte della popolazione sudanese. L'esercito ha risposto con la repressione mentre il Governo ha proclamato lo stato d'emergenza in sette Stati, imponendo il coprifuoco nelle aree del Ciad, del Darfur e del Kordofan. Ulteriore motivo scatenante le proteste di piazza è stata l'insoddisfazione, sempre più diffusa, per il lento processo di pacificazione del paese e i suoi rallentamenti dovuti agli effetti dell'epidemia di Sars-Covid-19. La proclamazione, inoltre, della libertà di culto e della laicizzazione dello Stato - sancita dall'accordo di Juba - è stata corresponsabile di malumori interni ad alcune comunità musulmane sudanesi.

ECONOMIA E CLIMA DI INVESTIMENTI

Il Sudan è un paese ad economia sofferente, responsabili anche gli ultimi

27 anni di sanzioni statunitensi, dovute al clima di diffidenza degli Stati Uniti in merito ai finanziamenti del governo di Al Bashir ai gruppi terroristici locali e al genocidio del Darfur perpetuato dalle bande Janjaweed e sostenute dal governo sudanese. Il debito estero del Paese ammonta a 70 miliardi di dollari, con un'inflazione annuale che ha superato il 300 per cento. Successivamente alla dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan nel 2011, conclusasi con il Referendum per la secessione dello stesso anno, l'amministrazione sudanese si è vista in parte privata di una delle sue principali risorse energetiche, ovvero le vaste riserve petrolifere del sud del paese. Tale risorsa è sempre stata fonte di esportazione verso Cina (40,9%), Arabia Saudita (17,2%) e gli Emirati Arabi Uniti (5,4%). Se le esportazioni del Paese ammontano a circa 2,4 miliardi di dollari (e fanno riferimento a prodotti petroliferi, cotone, gomma araba ecc.), il valore delle importazioni (fra cui spiccano prodotti alimentari, medicinali e grano e attrezzature per la raffinazione e il trasporto) è pari a 2.383 milioni di dollari, rendendo evidente quando il Sudan sia un paese di importazione direttamente dipendente da paesi quali Arabia Saudita (16,3%), Cina (14,2%), ma anche, in misura minore, da Regno Unito (5%), Germania (4,9%), India (4,8%), Francia (4,1%). La dipendenza del Sudan dalle importazioni è imputata, da molti commentatori sudanesi, alle scelte miopi del governo di al Bashir e alle sanzioni, dovute al suo operato, che hanno fatto lievitare il costo delle materie prime e privato il Sudan di realistiche possibilità di investimento interno. La struttura portuale di Port Sudan è infatti poco valorizzata, nonostante questa sia il principale centro commerciale e portuale del paese. Le necessità infrastrutturali sono infatti passate in secondo piano di fronte alle tensioni sociali persistenti e alla crisi economica degli ultimi anni.

CRIMINALITÀ E TERRORISMO

Lo scorso ottobre Washington ha dichiarato l'intenzione di rimuovere il Sudan dalla lista dei paesi che sostengono il terrorismo, anche grazie all'avvicinamento del paese alle posizioni israeliane e a una normalizzazione dei rapporti con il governo di Gerusalemme. A riprova di questa distensione, il capo militare del Sudan, il generale Abdel Fattah al-Burhan, ha tenuto all'inizio di quest'anno un incontro in Uganda con il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu. Lo stesso Netanyahu ha dichiarato che i due governi stavano "stabilendo relazioni di cooperazione" e che il Sudan avesse accettato di consentire l'accesso allo spazio aereo sudanese agli aerei israeliani. E questo nonostante i rapporti contrastati che Sudan e Israele hanno sempre avuto e la vicinanza storica sudanese al governo iraniano. Le origini storiche della presenza del Sudan all'interno della lista dei paesi sponsor del terrorismo risalgono ai primi anni '90, quando il generale Bashir fu per la prima volta accusato di sostenere e finanziare gruppi terroristici all'interno del territorio nazionale e anche al di fuori, con sostegno attivo ai gruppi islamisti in Algeria, ma anche ad Hezbollah in Libano, ad Hamas in Palestina e ad altri gruppi armati di opposizione ai governi di Egitto, Eritrea, Uganda ed Etiopia. Al Bashir fu negli stessi anni accusato, oltre che del genocidio nella regione del Darfur, di essere corresponsabile degli attentati alle due ambasciate statunitensi operate da al-Qaeda in Africa orientale nel 1998. In merito a questo episodio, il Sudan ha accettato di pagare 335 milioni di dollari a titolo di risarcimento, di fatto implicitamente ammettendo il suo coinvolgimento. L'effettivo disgelo nei rapporti fra Sudan e Israele sarà in ogni caso requisito indispensabile affinché il Paese possa essere ritenuto definitivamente privo di implicazioni terroristiche e dunque partner affidabile.

ATTORI LOCALI E INTERNAZIONALI PREMINENTI

Il Sudan è entrato a far parte dell'ONU nel 1956 (il Sud Sudan ne diverrà parte solo in seguito alla secessione, nella giornata del 14 luglio 2011); è paese membro della Lega araba (1956), dell'Organizzazione per la cooperazione islamica (1969) e dell'Unione africana (2006). Il Sudan è membro dell'Autorità intergovernativa (IGAD) per lo sviluppo dei paesi del Corno d'Africa dal 1986, anno di fondazione dell'organizzazione internazionale. Tale organo ha contribuito attivamente alla risoluzione del conflitto sudanese, fin dalla seconda guerra civile sudanese, protrattasi dal 1983 al 2005, e che ha avuto suo naturale esito solo 6 anni dopo, con la secessione del Sud Sudan. Obiettivi della Lega sono la sicurezza alimentare e la protezione ambientale; la prevenzione e risoluzione dei conflitti; gli affari umanitari e lo sviluppo infrastrutturale. Grazie alla sua adesione alle Nazioni Unite, il Paese ha ricevuto ingenti quantità di aiuti da parte della società internazionale, conseguendo a questo fine l'onere di mettere in piedi un severo programma di aggiustamento strutturale sul solco delle linee guida imposte dal Fondo Monetario Internazionale. Nello stesso ambito delle relazioni estere, il Sudan ha fatto richiesta, lo scorso febbraio, di una mediazione quadripartita con Nazioni Unite, Unione africana, Unione europea e Stati Uniti per trovare una soluzione al problema del progetto etiopico GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam): questo, prevederebbe, entro luglio di quest'anno, il riempimento di una seconda diga nelle acque del Nilo Azzurro. La costruzione dell'infrastruttura, al confine col Sudan, è al momento capitanata unilateralmente dall'Etiopia e potrebbe portare a un danneggiamento delle dighe limitrofe e alla limitazione dell'afflusso idrico delle acque del Nilo Azzurro nelle terre sudanesi, con relativi problemi di irrigazione e danno economico per il paese. L'auspicio delle parti riunitesi nel meeting del 29 marzo a Khartoum è quello di una soluzione diplomatica della controversia secondo un approccio che soddisfi le parti,

Egitto compreso (altro attore coinvolto), garantendo che l'Etiopia goda di elettricità, che al Sudan siano garantite assicurazioni certe sulla sostenibilità del progetto, e che l'Egitto mantenga integre le proprie dighe e i suoi diritti idrici.

Bibliografia e sitografia

La rivoluzione permanente sui muri di Khartoum - Vincenzo Giardina - Internazionale
Emirati-Sudan: delegazione di Khartum ad Abu Dhabi, focus su mediazione emiratina
nei dossier regionali (3) | Agenzia

Nova

Sudan timeline October-December 2020: Peace accord signed, COVID second wave
bites, security fears as UNAMID

withdraws | Radio Dabanga (dabangasudan.org)

Sudan requests quadripartite mediation to help in GERD negotiations - Daily News Egypt
Emirati-Sudan: delegazione di Khartum ad Abu Dhabi, focus su mediazione emiratina
nei dossier regionali (3) | Agenzia

Nova

Sudan, intesa con i ribelli dei Monti Nuba: “Lo Stato sarà laico” - DIRE.it
net.sudantribune

US removes Sudan from terrorism blacklist in return for \$335m | Sudan | The Guardian
Sudan in “Atlante Geopolitico” (treccani.it)
(net.sudantribune)

BURKINA FASO



BACKGROUND

Il Burkina Faso è uno stato dell'Africa Occidentale che confina con il Mali a nord, il Niger a est, il Benin a sud-est, il Togo e il Ghana a sud e la Costa d'Avorio a sud-ovest. Nel 1960 il paese divenne indipendente dal dominio francese diventando una repubblica semipresidenziale il cui capo dello Stato, eletto ogni cinque anni, è anche responsabile dell'esecutivo. Fino al 2 agosto 1984 questo paese si chiama Alto Volta, ma l'allora presidente decise di cambiare il nome in Burkina Faso che significa "la terra degli uomini integri." La lingua ufficiale del Burkina Faso è il francese e la sua valuta è il franco CFA dell'UEMOA, moneta condivisa con Paesi della stessa area africana come Benin, Costa d'Avorio, Niger e Senegal. Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio ed ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** Dall'indipendenza il paese è stato vittima di continui colpi di stato che hanno minato alla sua stabilità. Il 4 agosto 1983, il rivoluzionario pan-africanista e anti-imperialista Thomas Sankara diventò il nuovo presidente della Repubblica dell'Alto Volta, e fu proprio lui a cambiare nome al paese in Burkina Faso. Dopo la breve parentesi democratica del governo di Sankara (1983-87), un colpo di stato ha portato al potere il capitano B. Compaoré che instaurò un governo a democrazia limitata. Nel 2014 cercò di modificare la Costituzione per eliminare i limiti di mandato presidenziale, ciò fece scendere in piazza la popolazione burkinabè che riuscì a farlo dimettere. Dopo un periodo di transizione e un fallito colpo di stato, nel 2015 si sono tenute nuove elezioni che hanno portato al governo Roch Marc Christian Kaboré, il quale è stato riconfermato presidente con le elezioni del 2020. Con l'insediamento, nel 2015, di un governo civile la trasparenza e responsabilità del governo sono migliorati rispetto al governo precedente, anche se la corruzione è alta ed è presente ancora l'influenza dei militari (i quali avevano tentato un colpo di stato nel 2015). Per quanto riguarda il pluralismo politico e la partecipazione alla vita politica, la Costituzione garantisce il diritto di formare partiti, ma la loro partecipazione è bloccata dal governo: i principali partiti politici posseggono ampie reti di collegamento e mezzi economici che gli consentono di comprare spot mediatici e ciò rende difficile per i partiti minori portare avanti una campagna elettorale in modo competitivo. Inoltre gli attacchi terroristici di matrice islamica ostacolano la capacità del governo di attuare delle politiche sociali. **[Rischio: 6/9]**

2) **Performance economica.** Il Burkina Faso secondo l'ONU è uno tra gli Stati più poveri del mondo, con un'economia che dipende prevalentemente dall'agricoltura, che impiega l'80% della forza lavoro. Il rapporto tra occupazione e popolazione è uno dei più alti in Africa, ed è particolar-

mente elevato nelle zone rurali. È importante sottolineare come il paese viva in di aiuti stranieri, per la maggior parte della Francia; si calcola che i tre quarti del bilancio dello Stato poggino appunto su prestiti esteri. Su 180 paesi il Burkina Faso è 86esimo riguardo la corruzione percepita nel settore pubblico e si posiziona tra gli ultimi paesi, 130esimo su 141 stati, per quanto riguarda il livello di competitività economica e produttiva. Con l'avvento del COVID-19 il PIL reale nel 2020 è diminuito del 5% e grazie al piano governativo di emergenza attuato dal governo il PIL reale è cresciuto del 0.6% nel corso dell'anno. Al fine di superare questo momento di crisi economica dovuta alla pandemia, la ripresa del paese dovrebbe essere graduale fino a raggiungere la crescita del 5% nel 2022, anche se ci sono alcuni fattori da tenere in conto come la crisi umanitaria, sociale e ambientale in atto che potrebbero rendere tale ripresa più complicata.

[Rischio: 8/9]

3) **Criminalità e terrorismo.** In Burkina Faso è in atto una grave crisi umanitaria dovuta alla violenza dei terroristi jihadisti, che hanno sfruttato la mancanza del governo nelle zone rurali per insediarsi e reclutare combattenti, le forze militari del Burkina Faso sono assenti per il 30% del territorio e distribuite in modo diseguale. Nel 2016 sono iniziati i primi attentati terroristici per mano dell'organizzazione AQIM (Al-Qaeda in the Islamic Maghreb), da allora si è verificato un peggioramento della sicurezza dovuto alle insurrezioni dei militanti islamisti e dei conflitti etnici interni che affliggono l'Africa del Sahel. Questi gruppi armati sono nati nei confinanti Mali e Niger. Le frontiere tra i tre paesi, sono scarsamente controllate, essendo zone povere e scarsamente popolate, ciò ha permesso a questi gruppi di militanti di transitare da un paese all'altro e di ampliare il proprio raggio d'azione. La crescita della violenza e dell'insicurezza ha creato 486.000 sfollati interni, persone che sono state costrette a fuggire dal loro luogo d'origine, che si trovano ora in una condizione di povertà estrema.

Il governo burkinabè è molto fragile e non riesce ad affrontare in modo adeguato tale crisi. [Rischio: 8/9]

4) **Rischi naturali.** Il territorio del Burkina Faso è privo di sbocchi sul mare e povero di risorse naturali da sfruttare, ed è proprio per questo che ha puntato tutto sull'agricoltura. L'eccessivo sfruttamento del terreno da parte della popolazione e lunghi periodi di siccità hanno provocato la desertificazione che ha portato alla scomparsa graduale della savana, delle steppe e delle foreste. Questo processo in atto causato dal cambiamento climatico risulta essere disastroso per un paese come il Burkina Faso che provvede all'auto sostentamento tramite l'agricoltura. Il World Food Programme dell'ONU si è attivato nella regione del Sahel per portare aiuti. La popolazione burkinabè non solo vive una crisi umanitaria, ma anche ambientale che peggiora il sentimento di insicurezza. [Rischio: 8/9]

5) **Sviluppo umano.** Il Burkina Faso è uno dei paesi con l'Indice di sviluppo umano più basso, infatti l'Human Development Report 2020 dell'ONU posiziona il paese al 182° posto su 189 paesi. Anche se ancora molto basso, l'indice di sviluppo umano dal 2000 al 2019 è incrementato del 54% posizionandosi al 0.452. Inoltre tra il 1990 e il 2019 l'aspettativa di vita alla nascita è aumentata di 12 anni e ciò ha prodotto un incremento nell'età di scolarizzazione. Per quanto riguarda la parità di genere il "The Gender Global Gap Index 2020" dal World Economic Forum posiziona il Burkina Faso al 124esimo posto su 156 stati, anche se il 50% o più dei posti manageriali è occupato dalle donne. Il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri con 83.8% della popolazione povera e con il 7.4% vulnerabile alla povertà. È presente una significativa disparità tra le aree rurali e quelle urbane, con un incidenza della povertà del 48% nelle zone rurali, comparate con il 14% nella zone urbane. La crisi umanitaria e ambientale in atto nel paese ha prodotto degli sfollati interni, di cui circa il 54% ha meno di 15 anni, è composta per il 53% da donne e per il 47% da uomini. Inoltre

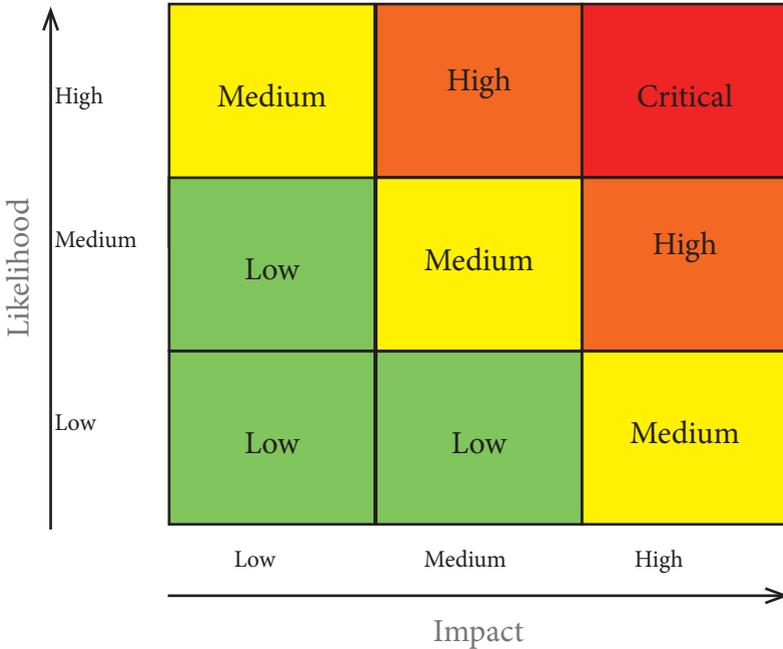
dopo la crisi del Codiv-19 sono state chiuse più di 2.500 scuole, privando 350.000 bambini dell'istruzione. [Rischio: 7/9]

COUNTRY RISK INDEX (cri)

RIASSUNTO VALORI PER I 5 TEMI-RISCHIO E COUNTRY RISK INDEX (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	7,4	Alto
2) Performance economica	8		
4) Criminalità e terrorismo	8		
4) Rischi naturali	8		
5) Sviluppo umano	7		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

- 1) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Una situazione di rischio critico è sicuramente individuabile nel clima di continua insicurezza e violenza generati dagli attacchi terroristici di matrice islamista a cui il governo non riesce a far fronte. Anche se nel 2015 è stato instaurato un governo democratico, le istituzioni sono ancora troppo deboli per riuscire ad attuare politiche di contrasto valide. Un'altra situazione di rischio è la crisi ambientale, che sommata a quella umanitaria, ha causato sfollati interni e quindi un aumento della insicurezza e povertà nel paese.
- 2) **Alto** (likelihood 'alto' e impact 'alto'). Uno dei rischi a probabilità alta e impatto medio è sicuramente la situazione economica precaria in quanto il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri al mondo, dove il sostentamento è affidato all'agricoltura, messa in pericolo dalla desertificazione.

Bibliografia e sitografia

- <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2019-2020/africa-sub-sahariana/burkina-faso/>
- <https://www.amnesty.org/download/Documents/AFR6073672017ENGLISH.PDF>
- <https://www.losservatorio.org/it/civili-in-conflitto/rapporti/item/1657-burkina-faso-la-crisi-della-violenza-e-i-fallimenti-del-governo>
- <https://www.worldbank.org/en/country/burkinafaso/overview>
- <https://ouagadougou.aics.gov.it/home-ita/paesi/iniziative/burkina/>
- <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/02/10/presidente-del-burkina-faso-in-contra-vertici-dellue/>
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/BFA.pdf
- http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2021.pdf
- <https://www.unimondo.org/Paesi/Africa/Africa-occidentale/Burkina-Faso/Economia>
- <https://www.worldbank.org/en/country/burkinafaso/overview>
- https://images.transparencycdn.org/images/CPI2020_Report_EN_0802-WEB-1_2021-02-08-103053.pdf
- http://www3.weforum.org/docs/WEF_TheGlobalCompetitivenessReport2019.pdf
- <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/notizie/conflitto-e-violenze-in-burkina-faso-costringono-alla-fuga-quasi-mezzo-milione-di-persone/>
- <http://www.fao.org/3/bc306e/BC306E.pdf>
- <https://www.wownature.eu/thomas-sankara-ecologia-desertificazione-in-burkina-faso/>
- <https://freedomhouse.org/country/burkina-faso/freedom-world/2020>
- <https://www.informazioneambiente.it/burkina-faso/#:~:text=Uno%20dei%20problemi%20che%20maggiormente,posto%20ad%20ampie%20zone%20desertiche>

MALI



BACKGROUND

La Repubblica del Mali è situata nell'Africa Occidentale, si estende attraverso l'arido deserto del Sahara e non ha sbocchi sul mare. Si trova al confine con la Nigeria ad est, Mauritania & Senegal ad ovest, Burkina Faso e Costa D'avorio a sud e a nord con l'Algeria. La lingua ufficiale è il Francese, ma ci sono altri linguaggi di minoranza utilizzati nel territorio (come il Bambara per il 46,3%), mentre, la religione predominante è quella musulmana (circa il 94%). Ha una popolazione di 19,6 milioni di abitanti, di cui il 43,9% si trova nei centri urbani. Presenta un clima caldo e secco da febbraio a giugno, piovoso, umido e mite da giugno a novembre; fresco e asciutto da novembre a febbraio.

Il Mali, divenuto Stato indipendente dalla Francia nel 1960, ha una repubblica presidenziale, con regime semipresidenziale, l'attuale presidente 'ad interim' è Bah Ndaw, militare e politico maliano.

Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio ed ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** Come anticipato nel background, l'attuale presidente ad interim del paese è Bah Ndaw. Il militare (ex colonnello) e politico maliano è in carica nell'attuale governo di transizione dal 25 settembre 2020, a seguito del colpo di stato ai danni dell'ex Premier Ibrahim Boubacar Keita, il 18 agosto 2020 [1]. Tale evento, criticato a livello internazionale, è stato da subito accolto favorevolmente all'interno del territorio; l'ex presidente veniva accusato di favorire corruzione e povertà, inoltre, erano frequenti gli scontri civili contro il suo mandato. Ad ogni modo, gli scontri dei militanti contro le forze militari del paese restano un grave allarme, nei mesi di marzo e aprile oltre 40 soldati sono rimasti uccisi tra Gao, Kidal e Mopti [2], [3]. Inoltre, il prosieguo dei militari a capo del paese oltre il loro mandato transitorio di 18 mesi, potrebbe far nascere nuove tensioni all'interno del territorio, anche se ad aprile Il tenente colonnello Abdoulaye Maiga ha dichiarato che il primo turno di votazioni per le future elezioni presidenziali e legislative si terranno da febbraio 2020 [4]. Sul fronte Covid-19, restano le restrizioni diramate da gennaio per tutte le attività commerciali non essenziali, a tal proposito si registrano diversi scioperi da parte dei sindacati. Mentre, sul fronte decessi, vengono segnalati circa 489 morti su 13.896 casi registrati, con una percentuale di circa il 3,5% [5]. Nel report annuale sui diritti umani del dipartimento degli Stati Uniti [6], sono stati messe in luce diverse uccisioni e violenze illegali da parte di agenti di polizia, con segnalazioni sulle dure condizioni carcerarie, causate da sovraffollamento, condizioni sanitarie e cure mediche inadeguate.

A ciò si aggiunge anche il report mondiale del 2020 su l'Human Rights Watch', in cui vengono denunciati abusi da parte delle forze di sicurezza dello Stato, oltre ad un crescente e preoccupante reclutamento dei bambini locali in gruppi armati. Con uno Stato che ancora non riesce a garantire un'adeguata sicurezza ai suoi cittadini a causa di costanti attività criminali e terroristiche; nel 2019 oltre 85.000 civili sono fuggiti dalle proprie abitazioni [7]. **[Rischio: 8/9]**

2) Performance economica. Il Mali è tra i 25 paesi più poveri al mondo, non ha sbocco sul mare e dipende dall'estrazione dell'oro e dalle esportazioni agricole per le entrate (in tal senso, circa l'80% dei ricavi provengono da oro e cotone). Il PIL del paese registrato nel 2019 è stato di 17,51 miliardi, in costante crescita dal 2014 (ma in calo rispetto all'anno pandemico passato), con un PIL pro capite di 793.50 USD [8]. L'80% della forza lavoro è impegnata nell'agricoltura e nella pesca (soltanto il 20% in industria e servizi), mentre, l'attività industriale è concentrata maggiormente sulla lavorazione delle materie prime agricole. Il tasso di disoccupazione è in costante salita, fino ad arrivare al 9.8% del 2019 [9], mentre, il tasso di occupazione registrato nel 2020 è del 63,66%, in calo rispetto all'anno precedente; la fascia d'età tra i 15-24 anni vede il 41,69% con una occupazione lavorativa [10], [11]. Su 180 paesi il Mali è 129esimo riguardo la corruzione percepita nel settore pubblico e soltanto al 121esimo posto a livello di competitività economica e produttiva su 141 economie analizzate [12], [13]. Infine, riguardo la facilità di intraprendere un'attività di business, risulta essere solamente 148esimo su 190 paesi [14]. Le prospettive di crescita del Mali rimangono in gran parte guidate dalla domanda interna, in particolare dalla formazione di capitale fisso pubblico, ad ogni modo, i problemi di sicurezza nel territorio e la forte dipendenza da sovvenzioni estere potrebbero limitarne la crescita economica. **[Rischio: 8/9]**

3) **Criminalità e terrorismo.** Vi è un alto livello di criminalità e insicurezza

nelle regioni settentrionali e centrali, data la grande presenza di gruppi criminali e terroristici che operano nelle regioni desertiche. Inoltre, ci sono criminali, militanti e forze di sicurezza maliane che hanno istituito posti di blocco per effettuare estorsioni ai viaggiatori. D'altronde le forze di polizia del Mali non dispongono di risorse adeguate per una polizia efficace. Pertanto, la sicurezza del territorio è fortemente condizionata da atti criminosi e terroristici ed è anche spesso motivo di fuga di molti abitanti locali. I gruppi jihadisti sono molto attivi ed i militanti islamici sono spesso in fase di attacco ai danni dei servizi di sicurezza locali e civili, con frequenti rapimenti. Tra i gruppi terroristici noti nel territorio vi sono: Ansar al-Dine guidato da Iyad ag Ghali (gruppo fondamentalista islamico) e Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin (organizzazione militare e terroristica) [15]. Nell'ultimo anno sono stati registrati nel paese circa 1223 eventi causati da organizzazioni criminali del luogo, con circa 2164 vittime segnalate, mentre, gli eventi questo mese risultano in calo del 27% rispetto alla media mensile dell'anno passato; confrontando il numero delle vittime delle ultime quattro settimane con la media mensile (quattro settimane) dell'anno passato, risulta un aumento del 17% [16]. E' probabile che i gruppi jihadisti sfruttino la violenza intercomunitaria nel Mali settentrionale e centrale per fomentare disordini di origine etnica e può essere un settore di ulteriore conflitto interno anche la rivalità tra gli stessi gruppi jihadisti [17]. **[Rischio: 8/9]**

4) Rischi naturali. All'interno del territorio le lunghe piogge in alcune località presentano un pericolo a causa delle possibili inondazioni, come ad esempio a Bamako, ove le piogge durano da giugno a ottobre, potendo causare oltre a inondazioni improvvise anche smottamenti su larga scala. A luglio e agosto 2016 piogge torrenziali hanno colpito il Paese, uccidendo 14 persone. A causa della mancanza di infrastrutture di drenaggio dell'acqua, le strade sono spesso impraticabili e la fornitura dei servizi di base vie-

ne interrotta, pertanto, le molte strade non asfaltate aumentano i pericoli [18]. Inoltre, stando ad un recente rapporto dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI) di aprile 2021, viene spiegato in dettaglio come i cambiamenti ambientali, tra cui terra limitata, acqua dolce e altre risorse naturali, stiano almeno in parte guidando la crescita dei gruppi estremisti che operano in Mali, pertanto, con l'aumentare dei conflitti per accaparrarsi le risorse naturali restanti, anche il bilancio delle vittime è in rapido aumento [19], [20]. **[Rischio: 7/9]**

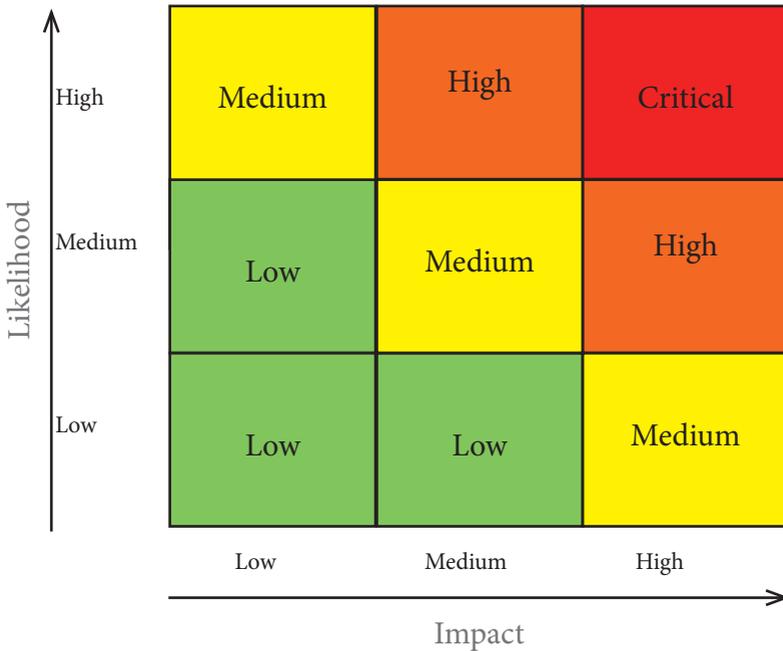
5) Sviluppo umano. Negli Human Development Reports dell'ONU, pubblicato nel 2020, il Mali è stato classificato al 184esimo posto su 189 paesi analizzati [21]. Nell'ultima stima effettuata sulla popolazione, il paese è destinato a superare entro luglio 2021 i 20 milioni di abitanti, con un tasso di crescita demografica del 2,97% ma con segnali di crescita ed espansione costante entro il 2035 (considerando anche l'alto tasso di fertilità). L'attuale aspettativa media di vita è ancora bassa, ovvero di 62 anni (64.28 le donne e 59.81 per gli uomini) e con un'età media tra le più basse al mondo, di 16 anni (al 224esimo posto su 227 paesi analizzati) [22]. Per quanto concerne il tasso di mortalità, viene stimato a circa 8,77 morti per 1000 abitanti, che classifica il Mali al 65esimo posto [23]. Il tasso di alfabetizzazione dai 15 anni in su è mediocre, soltanto il 35,5% delle persone sopra quell'età sa leggere e scrivere (46,2% per i maschi e 25,7% per le donne), mentre viene prevista un'aspettativa di vita scolastica (dall'istruzione primaria a quella terziaria) di soltanto 8 anni. Il tasso di disoccupazione totale tra giovani dai 15 ai 24 anni è abbastanza alto, ovvero del 16,9%. Secondo quanto riportato nel 'The Gender Global Gap Index 2020' dal World Economic Forum, il Mali risulta soltanto al 139esimo posto tra i paesi sull'uguaglianza tra i sessi ed occupazione lavorativa, ma con un miglioramento dell'impiego delle donne nelle istituzioni politiche [24]. **[Rischio: 6/9]**

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	8	7,4	Alto
2) Performance economica	8		
4) Criminalità e terrorismo	8		
4) Rischi naturali	7		
5) Sviluppo umano	6		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Fra i rischi con possibilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio' vi è la precaria economia del paese, che risulta essere tra i più poveri al mondo. Inoltre, il Mali è tra i paesi con un tasso di produttività e competitività economica più bassa.

2) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Di rischio con possibilità 'alta' e impatto 'alto' ci sono invece i cambiamenti di regime e la pericolosità del terrorismo nel paese. La stabilità governativa è ancora in fase transitoria dopo il colpo di stato del 2020 ed eventuali attacchi alle forze militari o nuovi insediamenti al potere potrebbero indebolire ancora di più la sicurezza politica del territorio, inoltre, anche non portare al termine le elezioni entro i 18 mesi del governo attuale ('ad interim') potrebbe far insorgere

nuove rivolte anche da parte dei civili. Il terrorismo dei militanti jihadisti sul territorio, resta inoltre una minaccia costante alla stabilità governativa e alla sicurezza dei civili, molti dei quali costretti a fuggire dalle loro abitazioni.

Bibliografia e sitografia

- [1] <https://www.malaymail.com/news/world/2020/09/25/retired-colonel-bah-n-daw-sworn-in-as-mali-interim-president/1906723>
- [2] <https://www.garda.com/crisis24/news-alerts/458436/mali-islamic-state-claims-responsibility-for-fatal-march-15-attack-on-malian-soldiers-in-gao-region-update-1>
- [3] <https://www.garda.com/crisis24/news-alerts/463101/mali-militants-kill-seven-injure-at-least-35-in-attacks-in-kidal-and-mopti-april-2>
- [4] <https://www.aljazeera.com/news/2021/4/15/mali-general-election-to-held-in-february-minister>
- [5] <https://www.worldometers.info/coronavirus/country/mali/>
- [6] <https://www.state.gov/reports/2020-country-reports-on-human-rights-practices/mali/>
- [7] <https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/mali>
- [8] <https://it.tradingeconomics.com/mali/gdp-per-capita>
- [9] <https://it.tradingeconomics.com/mali/unemployment-rate>
- [10] <https://www.indexmundi.com/facts/mali/employment-to-population-ratio>
- [11] <https://knoema.com/data/employment-rate+africa-mali>
- [12] http://www3.weforum.org/docs/WEF_TheGlobalCompetitivenessReport2019.pdf
- [13] https://images.transparencycdn.org/images/CPI2020_Report_EN_0802-WEB-1_2021-02-08-103053.pdf
- [14] <https://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/country/m/mali/MLI.pdf>
- [15] <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/mali/#terrorism>
- [16] <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>
- [17] <https://www.garda.com/crisis24/country-reports>
- [18] <https://www.garda.com/crisis24/country-reports>
- [19] <https://www.sipri.org/publications/2021/sipri-policy-papers/climate-related-security-risks-and-peacebuilding-mali>
- [20] <https://www.dw.com/en/mali-worse-than-anything-weve-seen-in-living-memory/a-49138496>
- [21] <http://www.hdr.undp.org/en/countries/profiles/MLI>
- [22] <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/mali/#people-and-society>
- [23] <https://www.cia.gov/the-world-factbook/field/death-rate/country-comparison/>
- [24] http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf

GABON



BACKGROUND

Il Gabon, ufficialmente Repubblica Gabonese, è un paese dell'Africa centro-occidentale: confina a Nord con la Guinea Equatoriale e il Camerun, ad Est e a Sud con il Congo, ad Ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico. Quasi tutti il territorio (3/4) è ricoperto da foreste pluviali, mentre all'interno sono presenti varie catene montuose non molto elevate. Rispetto alla media africana, il Gabon è un paese ricco grazie alle risorse minerarie e petrolifere e all'esportazione di legname. La popolazione, di circa 2,173

milioni, molto contenuta considerando la superficie totale (267667 Km²), vive principalmente lungo la fascia costiera, ampia tra i 30 e 150 Km. Attraversato dall'Equatore, il Paese ha un clima tropicale, caldo e umido tutto l'anno al nord e nelle zone interne, mentre nella costa le temperature sono più fresche. La lingua ufficiale è il Francese, ma vi è una mescolanza sia linguistica che religiosa, dato che sono presenti almeno 40 gruppi etnici. È una repubblica presidenziale e l'attuale presidente è Ali Bongo Ondimba. Nel 1958 il Gabon ha ottenuto l'autonomia dalla Francia, che colonizzò il Paese nel 1903, e nel 1960 si è proclamato Repubblica indipendente: introdusse un sistema multipartitico e una nuova Costituzione all'inizio degli anni novanta.

Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio ed ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1)Stabilità governativa. L'attuale presidente Ali Bongo Ondimba, già Ministro della Difesa e figlio del defunto presidente Omar Bongo, è stato eletto nel 2009. All'annuncio dei risultati, presero vita delle proteste, che contestavano la correttezza dello svolgimento delle elezioni. Il 7 Gennaio 2019, mentre l'attuale presidente andò in Marocco per farsi curare, in seguito ad un ictus, un gruppo di militari occupò la radio nazionale (RTG), tentando un colpo di Stato per scalzare dal potere il Presidente. Questi militari, leggendo un breve comunicato, annunciarono la nomina di un Consiglio Nazionale per la Restaurazione, con lo scopo di "ripristinare la democrazia" in assenza del presidente. Ma tale tentativo, durato qualche ora, fallì: il governo riuscì a riprendere il controllo della situazione: 4 dei capi golpisti furono arrestati, 1 scappò. I golpisti approfittarono del periodo di incertezza: il Presidente rassicurò l'intera popolazione sul suo stato di salute, ma i militari definirono tale messaggio come un tentativo incensante di aggrapparsi al potere. Tale tentativo di colpo di Stato ha indotto

un livello di rischio medio, in un Paese caratterizzato da una certa instabilità a causa del contestato esito delle elezioni presidenziali dell'agosto 2016, che videro la riconferma del Presidente Ali Bongo Ondimba, e da una situazione socio-economica degradante. Sono frequenti gli scioperi e le manifestazioni popolari a causa della grave crisi economica che affligge l'intera popolazione. L'instabilità politica è legata alla corruzione endemica, all'assenza di una valida opposizione e alle fratture interne al partito di maggioranza. **[Rischio: 8/9]**

2) Performance economica. L'economia del Gabon ha più legami con i mercati europei e americani che con quelli degli Stati vicini. L'economia del Gabon è basata maggiormente sull'esportazione del petrolio (superiore all'80%): è il 4° produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana e il 37° produttore mondiale. Oltre al petrolio il settore minerario gabonese comprende il manganese (5% delle esportazioni), l'uranio, l'oro e il ferro. L'ultimo dato della World Bank relativo al PIL gabonese risale al 2017. Il PIL in quell'anno si aggirava intorno ai 36,66 miliardi di dollari, con un tasso di crescita, nel 2020, dello 0,5%. Il PIL pro capite è invece di 18.100. A questi dati si aggiungono un tasso di disoccupazione del 28% (2015), un debito pubblico del 62,7%, superiore rispetto agli anni passati, e un tasso di inflazione annuo del 2,7% (2020). Il Gabon è un paese totalmente contraddittorio. Considerando le ricchezze naturali presenti nel sottosuolo e i guadagni derivanti dallo sfruttamento del petrolio, dovrebbe esserci abbastanza ricchezza da renderlo uno dei paesi più prosperi del mondo. Invece la popolazione versa nella miseria e la struttura economica resta debole, in quanto non vi è una distribuzione equa della ricchezza: pochi individui detengono un'enorme ricchezza a discapito di tanti costretti a vivere in povertà e ciò causa una serie di scioperi. L'ambiente per gli affari appare difficile a causa dell'eccessiva burocrazia e dei costi elevati per cominciare una nuova attività, degli elevati costi del lavoro, della rigidità

della legislazione sul lavoro e dell'inadeguata legislazione per protezione degli investimenti. I prezzi del petrolio rendono tutto incerto: fortemente dipendente dal reddito derivante dal petrolio, il Gabon è stato gravemente colpito dal crollo del prezzo del greggio e dall'impatto della pandemia. Nel novembre 2009, il Presidente Bongo Ondimba ha annunciato un nuovo piano di modernizzazione per il Gabon, denominato "Gabon Emergent". Questo programma contiene tre pilastri: Gabon verde, Servizi Gabon e il Gabon industriale. Gli obiettivi del "Gabon Emergent" sono quello di diversificare l'economia in modo che il Gabon diventi meno dipendente dal petrolio, elimini la corruzione e rinnovi la forza lavoro. Il ribasso internazionale del petrolio, ha inciso negativamente sul bilancio dello Stato e ha ostacolato la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali previste dal governo. [Rischio: 6/9]

3) **Criminalità e terrorismo.** Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha valutato Libreville come un luogo ad alta minaccia per quanto riguarda i crimini. La criminalità continua ad essere più comune nella capitale Libreville e a Port Gentil, la seconda città più grande del Gabon, che nelle aree rurali. Libreville e Port Gentil rappresentano la maggior parte degli 1,7 milioni di abitanti del Gabon e ospitano i cittadini più ricchi del paese. Sia nelle aree urbane che in quelle rurali, la risposta della polizia può essere lenta e le capacità sono limitate. La maggior parte dei crimini contro gli stranieri sono scontri non violenti. Questi crimini includono rapine, furto di beni incustoditi e borseggiatori. I furti residenziali si verificano più frequentemente. Le truffe non sofisticate sono abbastanza comuni. Raduni politici e proteste sociali possono verificarsi spontaneamente in Gabon, in particolare a Libreville e Port Gentil. Anche gli incontri destinati ad essere pacifici possono diventare conflittuali o violenti. Il Gabon non è l'unico Paese in cui vengono commessi i cosiddetti "crimini rituali", che però si sono guadagnati l'attenzione degli organi della Comunità Europea

competenti in tema di diritti umani. Le vittime sono soprattutto bambine alle quali vengono amputate le labbra, la lingua e gli organi genitali. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha valutato Libreville come un luogo a bassa minaccia per il terrorismo. Nel 2019, il Gabon ha affrontato le proteste degli studenti per un cambiamento nei regolamenti accademici e la riduzione delle borse di studio. Nel 2020, uno sciopero generale dei lavoratori, in diversi settori, ha causato carenze di carburante, acqua ed elettricità. [Rischio: 8/9]

4) Rischi naturali. La domanda del legname aumenta, le foreste arretrano e le specie spariscono. Nelle foreste, un'attività predominante è l'estrazione di legname, che porta alla scomparsa della fauna selvatica e all'impoverimento delle comunità locali. La Cina, l'Europa e gli Stati Uniti importano grandi quantità di legno, mettendo a rischio la conservazione delle seconde foreste tropicali più grandi del nostro Pianeta. Ad esercitare un forte impatto sulle foreste e sulla fauna selvatica, oltre all'estrazione del legname, sono anche attività come la caccia di specie selvatiche a fini alimentari, l'estrazione di petrolio e minerali. Oltre alle attività minerarie, anche i campi dei minatori producono rifiuti e inquinamento che possono danneggiare gli habitat circostanti e/o defluire nei corsi d'acqua e impattare aree anche molto distanti dai siti minerari. A questi problemi si aggiungono anche i cambiamenti climatici che rischiano di alterare gli equilibri ecologici, compromettendo il futuro di queste foreste ricchissime di biodiversità. Altro fattore critico è quello della costruzione di strade da parte delle aziende di legname, che danno la possibilità ai cacciatori di accedere in luoghi delle foreste prima inaccessibili. Questo ha condotto ad un eccesso di caccia ai danni di specie vulnerabili come il gorilla, l'elefante e il leopardo. L'indice di inquinamento dell'acqua è molto elevato: 87.50. [Rischio: 8/9]

5) Sviluppo umano. Con un tasso di crescita del 2,43% nel 2020, il tas-

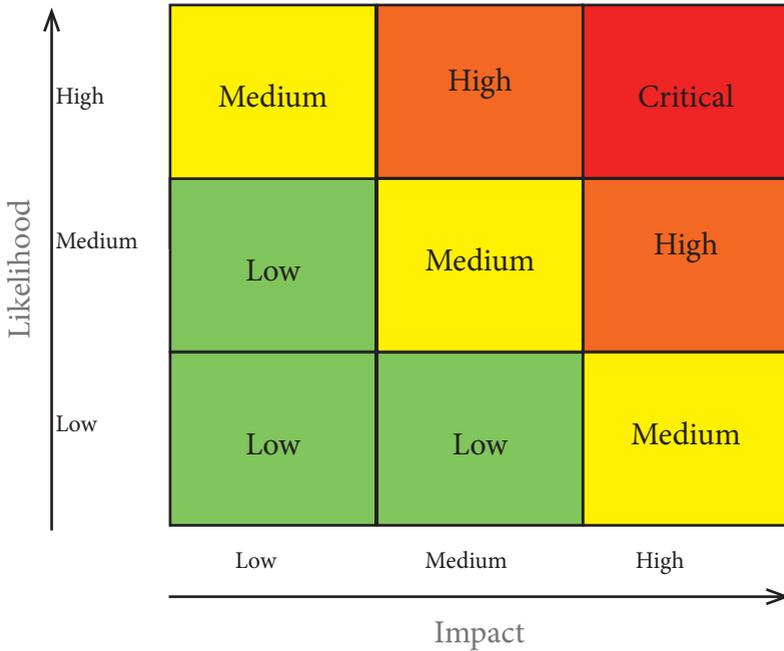
so di alfabetizzazione della popolazione si aggira intorno al 97-99% e la speranza di vita è 64 anni per gli uomini e 68 anni per le donne. Per quanto concerne il tasso di natalità, viene stimato a circa 26,27 nati per 1000 abitanti, mentre il tasso di mortalità a circa 5,86 decessi per 1000 abitanti. La Camera bassa del Parlamento ha approvato una legge che depenalizza l'omosessualità, revocando la normativa del 2019 con cui si criminalizzavano i rapporti tra persone dello stesso sesso: puniva con 6 mesi di carcere e multe fino a 8500 dollari i rapporti omosessuali. La legge del 2019 è stata non solo utilizzata per discriminare in modo ancora più massivo la comunità Lgbti del paese, ma anche come strumento di ricatto da parte delle forze dell'ordine locali. Come hanno denunciato diversi attivisti infatti, molte persone omosessuali sono state arrestate e poi rilasciate dietro il pagamento di tangenti, evidenziando così la corruzione endemica delle istituzioni locali. Sebbene non vi siano state segnalazioni di violenza contro le persone LGBTI, la discriminazione, anche nell'alloggio e nell'occupazione, è un problema. Molte persone LGBTI scelgono di mantenere segreto il loro status, tranne che nei circoli di fiducia. Negli Human Development Reports dell'ONU, pubblicato nel 2020, il Gabon è stato classificato al 119esimo posto su 189 paesi analizzati. La pena di morte è stata abolita nel 2010 e sostituita con l'ergastolo con possibilità di grazia o amnistia, libertà condizionale o misure alternative solo dopo aver espiato almeno 30 anni di pena. Tale legge abolisce anche i lavori forzati. La legge gabonese vieta la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità "fisiche, mentali, congenite e accidentali" e richiede l'accesso a edifici o servizi per le persone con tali disabilità. La maggior parte degli edifici pubblici non fornisce un accesso adeguato. Vi è una certa discriminazione sociale nei confronti delle persone con disabilità e le strutture terapeutiche sono limitate. **[Rischio: 6/9]**

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	8	7,2	Alto
2) Performance economica	6		
4) Criminalità e terrorismo	8		
4) Rischi naturali	6		
5) Sviluppo umano	8		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Fra i rischi con possibilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'alto' vi è: la violazione delle leggi locali che, anche se inconsapevole, può comportare l'espulsione, l'arresto o la prigionia; è severamente vietato scattare fotografie al Palazzo Presidenziale, all'aeroporto e agli edifici militari o altri edifici governativi. Le effrazioni di veicoli e i furti residenziali continuano ad essere un problema a Libreville e Port Gentil. È opportuno evitare: strade scarsamente illuminate e aree sconosciute della città, specialmente di notte; le spiagge dopo il tramonto; indossare gioielli appariscenti o costosi, specialmente nei mercati e nei locali notturni.

2) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). Per quanto riguarda la sicurezza stradale, quando si guida un veicolo o si è passeggero in taxi, è necessario tenere sempre i propri effetti personali fuori dalla vista semplice e bloccare sempre le porte del veicolo. Mentre, se si è fermi nel traffico, occorre controllare gli specchietti retrovisori per identificare potenziali problemi. È consigliato, inoltre, anticipare i posti di blocco della polizia, preparando i documenti necessari da mostrare: la polizia o le forze di sicurezza utilizzano questi posti di blocco per estorcere piccole somme di denaro a conducenti e passeggeri. La polizia e le forze di sicurezza spesso mancano di attrezzature di comunicazione, armi e munizioni e veicoli, che limitano la loro capacità di rispondere alle chiamate di routine e di emergenza. Molti gendarmi e stazioni di polizia hanno un solo veicolo e spesso si affidano a telefoni cellulari personali per coordinare qualsiasi risposta della polizia. Ci sono frequenti accuse di corruzione da parte della polizia. Poiché l’applicazione per l’eccesso di velocità e la guida spericolata è praticamente inesistente. I pedoni raramente hanno il diritto di passaggio. Durante la stagione delle piogge (settembre-maggio), gli acquazzoni torrenziali possono causare gravi danni ai quartieri locali, alle strade sterrate e ai ponti.

Bibliografia e sitografia

Gabon - Wikipedia

Direction Générale de la Statistique | Direction Générale de la Statistique (statgabon.ga)

Gabon, Scheda Paese - Global Geografia

Gabon - Scheda Paese - CESMET - Clinica del Viaggiatore

Gabon introduzione (turismo.it)

Informazioni pratiche Gabon - Easyviaggio

FARE AFFARI IN GABON (esteri.it)

12.03.2020 AGGIORNAMENTI IN GABON - COVID-19 (esteri.it)

Economia e politica in Gabon - Go Afrique

FOCUS ON AFRICA. Proteste in Congo, prima premier donna in Gabon (nena-news.it)

Testi approvati - Gabon, repressione dell'opposizione - Giovedì 14 settembre 2017 (europa.eu)

Caos Gabon (agcnews.eu)

Gabon nell'Enciclopedia Treccani

Clima Gabon: temperature, precipitazioni, quando andare, cosa portare (climieviaggi.it)

Ambiente e clima in Gabon - Go Afrique

Cultura, religione e popolazione in Gabon - Go Afrique

Cosa sta succedendo in Gabon? (agi.it)

Gabon - nigrizia.it

È fallito un colpo di stato in Gabon - Il Post

Cosa è successo davvero nel Gabon? Perché il colpo di Stato è fallito - InsideOver

Gabon, i militari tentano il colpo di Stato (avvenire.it)

Tentativo di colpo di Stato militare in Gabon, il governo: "Situazione sotto controllo" - la Repubblica

Fallito il colpo di stato dei militari in Gabon | L'HuffPost (huffingtonpost.it)

Sventato il colpo di stato militare in Gabon - Il Sole 24 ORE

NTC - Bancadati (nessunotocchicaino.it)

Homosexuality: The countries where it is illegal to be gay - BBC News

Gabon Overview (worldbank.org)

Gabon International Travel Information (state.gov)

Gabon 2020 Crime & Safety Report (osac.gov)

Economia e politica in Gabon - Go Afrique

Gabon - Place Explorer - Data Commons

Gabon - Economic Indicators (tradingeconomics.com)

Latest Human Development Index Ranking | Human Development Reports (undp.org)

TANZANIA



BACKGROUND

La Repubblica Unità di Tanzania, il cui governo è formato dall'unione del Tanganica, il territorio continentale (Mainland), con le isole dell'arcipelago di Zanzibar, è uno dei paesi più dinamici dell'Africa orientale, ed è situato appena a sud dell'Equatore. La Tanzania è una repubblica presidenziale con un sistema elettorale multipartitico in funzione dal 1992, introdotto grazie a un emendamento costituzionale che ha abolito il monopartitismo fino ad allora in vigore. Il paese presenta una notevole diversità etnica: ci sono circa 130 etnie, che vivono pacificamente tra loro; il gruppo etnico maggioritario è quello bantu, che rappresenta circa il 95% della popolazione totale. Non mancano, però, minoranze asiatiche ed europee. Sono due le lingue ufficiali tanzaniane: lo Swahili, che è considera-

to la lingua veicolare, e l'inglese, retaggio del mandato britannico sul paese successivo alla Prima guerra mondiale. Circa un terzo della popolazione è di fede musulmana, principalmente sunnita; un altro terzo professa la religione cristiana; il restante 30% è seguace delle religioni tradizionali. Il clima, a causa della vicinanza con l'Equatore, è di tipo tropicale.

Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio e ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) Stabilità governativa. Le ultime elezioni legislative si sono tenute nell'ottobre del 2020 e hanno sancito la vittoria, con l'84% dei voti, di John Magufuli, già presidente dal 2015 e leader del Chama Cha Mapinduzi (CCM), principale partito del paese, al potere dal 1961. Tuttavia, il principale leader dell'opposizione, Tundu Lissu, vertice del partito Chadema, non ha accettato il risultato elettorale, lamentando brogli e frodi elettorali, arresti diffusi, minacce e violenze contro l'opposizione; in seguito a queste accuse, è fuggito dal paese. Dopo la recente morte del presidente Magufuli, il 17 marzo 2021, a prestare giuramento è stata la vicepresidente Samia Suluhu Hassan, la quale è diventata la prima presidente donna della Tanzania. Il paese è storicamente stabile, non avendo mai subito particolari conflitti interni o guerre civili; le istituzioni sono rispettate e l'esercito è sotto il controllo civile. Ciononostante, il sistema tanzaniano, già fortemente centralizzato, si è ulteriormente concentrato sotto il primo mandato di Magufuli. In nome della lotta agli sprechi, alle inefficienze, alla corruzione e all'evasione fiscale, alcune scelte del defunto presidente hanno portato a una sensibile restrizione delle libertà fondamentali (divieto di manifestazioni pubbliche, leggi sul controllo dei media e dei partiti politici) e a una crescente repressione nei confronti dell'opposizione politica. Il governo ha spesso censurato giornali, stazioni radio e social media, soprattutto in prossimità delle legislative del 2020. Negli ultimi anni, le autorità

governative hanno profuso il loro sforzo nel tentativo di limitare i partiti di opposizione, già notevolmente svantaggiati rispetto al CCM, che gode di ingenti finanziamenti statali. Non a caso, Freedom House, nel 2021, ha assegnato alla Tanzania un punteggio di 34/100, in peggioramento rispetto al 40/100 del 2020. Buona, invece, risulta essere la libertà di esprimere la propria fede religiosa.

Nonostante le gravi lacune democratiche e la forte repressione di diritti civili e politici, non si rilevano rischi critici per la stabilità governativa tanzaniana. [Rischio: 4/9]

2) **Performance economica.** Nel 2020, l'impatto della crisi pandemica mondiale su turismo, sulle esportazioni e sugli investimenti ha posto fine a un lungo periodo di elevata crescita economica cominciato nel 2000; crescita che è stata trainata principalmente dai settori della finanza, del trasporto e delle comunicazioni. Attualmente, il PIL della Tanzania è pari a 59,2 miliardi di euro, con un tasso di crescita previsto per il 2022 del 5,1%; il PIL pro capite, invece, è ancora molto basso: 1.115 dollari, anche se si prevede un incremento nel 2022. Nonostante l'impatto del COVID-19, la Tanzania rimane al vertice delle economie africane col maggior tasso di crescita; crescita che non si riflette però sulle condizioni economiche della popolazione: circa un terzo della popolazione civile vive al di sotto della soglia di povertà. La spina dorsale economica del paese continua a essere il settore agricolo, che impiega circa l'80% della forza lavoro, ma opera in maniera insufficiente rispetto al potenziale, contribuendo solo al 25% del PIL. Il settore continua a essere dominato dalla produzione di sussistenza dei contadini, ancora in balia delle condizioni meteorologiche e con scarse competenze tecnologiche.

Il debito pubblico tanzaniano è pari al 36% del PIL, in crescita nell'ultimo quinquennio. Nel 2020, l'agenzia Moody's ha declassato il credit rating della Tanzania da B1 a B2, con outlook stabile, a causa dei rischi per il

credito derivanti da una governance debole; risulta mancante l'analisi di Standard & Poor's. La disuguaglianza economica in Tanzania sta aumentando a causa della pandemia, ma già nel 2017, sulla base delle valutazioni della Banca Mondiale, l'indice di Gini era pari al 40.5%. Il tasso di disoccupazione ha subito una drastica riduzione rispetto al 2011 (3,47%), attestandosi intorno all'1,98% nel 2020. Anche l'inflazione ha subito una riduzione, scendendo al 3,3% rispetto al 3,5% del 2019, a causa di un costante calo dei prezzi dei prodotti alimentari. Il Corruption Perception Index (CPI) ha assegnato al paese un punteggio di 38, collocandolo al novantaquattresimo posto del ranking mondiale, a dimostrazione dell'alto livello di corruzione delle strutture statali.

Le prospettive economiche del paese sono positive, mentre i rischi principali sembrano dipendere dai problemi commerciali globali, dal basso livello degli investimenti stranieri e dalla ridotta attività del settore privato.

[Rischio 4/9]

3) Criminalità e terrorismo. Nonostante la Tanzania sia un paese relativamente sicuro e non esistano statistiche totalmente attendibili in merito alla criminalità, si registra un aumento di episodi di criminalità comune nelle zone urbane, come Dar es Salaam e Arusha; in particolare, frequenti sono le rapine a mano armata, i furti, gli scippi e i sequestri lampo. Secondo il rapporto sulla criminalità e la sicurezza dell'OSAC, anche i crimini sessuali sono in aumento, sebbene la maggior parte delle vittime di stupri sia rappresentata dalla popolazione locale. Dal 2013, nelle città di Dar es Salaam e Mwanza, hanno cominciato a formarsi gruppi di vigilanti, composti da civili, per combattere il crimine; sebbene in qualche modo efficaci, tali gruppi minano lo Stato di diritto, sostituendosi alle forze dell'ordine. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha valutato Dar es Salaam come luogo ad alta minaccia terroristica. Il terrorismo rappresenta una piaga per l'intera Africa orientale, e la Tanzania non è esclusa da questa minaccia.

Negli ultimi anni, un violento movimento estremista in costante crescita in Mozambico è stato una preoccupazione significativa per il paese, dal momento che ha operato un reclutamento attivo in tutto il territorio: i terroristi, che affermavano di essere affiliati all'ISIS, hanno attraversato il confine meridionale e giustiziato sei abitanti in alcuni villaggi locali. Nel 2017, la Tanzania ha subito una serie di attacchi terroristici interni, principalmente contro la polizia e i funzionari di partito nella regione costiera di Pwani. I servizi di sicurezza hanno cercato di affrontare la situazione attraverso una maggiore presenza nell'area e l'istituzione di una zona di polizia speciale intorno alle città di Kibiti e Rufiji. Nonostante alcuni successi, perdura la lotta tra i servizi di sicurezza e i sospetti terroristi. **[Rischio 7/9]**.

4) Rischi naturali. L'attuale gestione delle risorse naturali in Tanzania è insostenibile e sta portando alla perdita del capitale naturale del paese. La Tanzania è tra i primi cinque paesi in termini di perdita netta annuale di foreste (483.900 ettari/anno), specialmente a causa dell'espansione agricola e dell'utilizzo del legno come combustibile. Una delle questioni più critiche è la degradazione del terreno, che deve essere analizzata in combinazione con la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico; le cause principali sono da rintracciare nella deforestazione, nelle cattive pratiche agricole e nell'eccessiva attività di pascolo. Sebbene la popolazione paese abbia accesso a sufficienti risorse idriche, l'aumento della domanda agricola, la crescita demografica e i cambiamenti climatici stanno incidendo significativamente su di esse, influenzando anche sulla qualità dell'acqua. Per quanto riguarda i disastri naturali, la Rift Valley si estende centralmente lungo tutto il paese, da nord a sud, ed è causa di continue scosse sismiche. Le due principali stagioni delle piogge (marzo-maggio per la stagione più piovosa; novembre-dicembre per quella meno intensa) spesso provocano inondazioni mortali, che si traducono in danni significativi alle proprietà e alle infrastrutture. **[Rischio 8/9]**

5) **Sviluppo umano.** Nonostante i progressi registrati negli ultimi 30 anni, testimoniati dal punteggio dello Human Development Index (dallo 0.353 del 1990 allo 0.529 del 2019), la Tanzania continua a classificarsi tra i paesi con il più basso livello di sviluppo umano, essendosi posizionata, nel 2019, 163esima su 189 nazioni esaminate. L'esclusione sociale è molto pronunciata e strutturalmente radicata: c'è una forte differenza tra le aree urbane, decisamente più avanzate in termini di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai mezzi di informazione, e le aree rurali, dove vive la maggior parte della popolazione, che pratica un'agricoltura di sussistenza. Il tasso di scolarizzazione è molto basso: sono 8.1 gli anni di frequentazione scolastica attesi per un bambino di due anni; inoltre, i bambini delle famiglie più povere hanno una probabilità tre volte inferiore di frequentare la scuola rispetto a quelli delle famiglie benestanti. L'aspettativa di vita si attesta intorno ai 65 anni, 15 in più rispetto al 1990; tuttavia, il sistema sanitario pubblico è scarsamente attrezzato per far fronte alle esigenze della popolazione, a causa dei pochi ospedali e delle poche sovvenzioni governative. La Tanzania ospita quasi 150.000 rifugiati burundesi in tre campi profughi lungo il confine, ma negli ultimi anni sono state registrate numerose violazioni di diritti umani nei loro confronti: torture, rimpatri forzati e detenzione illegittima. Il Gender Inequality Index (GII) tanzaniano ha una valutazione di 0.556, posizionandosi al 140esimo posto su 162 paesi: solo il 12% delle donne adulte ha completato gli studi secondari rispetto al 17% della controparte maschile; e solo il 79% delle donne è impiegato nel mercato del lavoro contro l'87% degli uomini. La Tanzania ha una popolazione di 61 milioni di abitanti e presenta un tasso di crescita demografica annuo pari al 3%, con una media di quasi 5 figli per donna. Tuttavia, il rapido incremento demografico sta accrescendo i livelli di povertà e disuguaglianza.

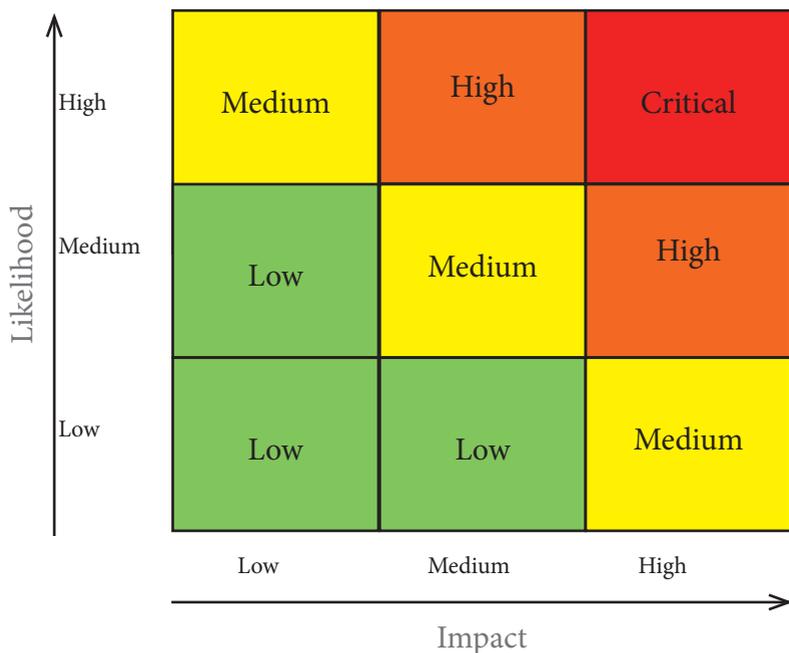
[Rischio 8/9]

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	4	6,2	Medio
2) Performance economica	4		
4) Criminalità e terrorismo	7		
4) Rischi naturali	8		
5) Sviluppo umano	8		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio ‘Alto’ o ‘Critico’

1) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). Fra i rischi con possibilità di minaccia media e impatto potenziale medio vi è la minaccia terroristica. La Tanzania è un paese storicamente minacciato dal terrorismo, come dimostra il famoso attacco di Al-Qā’ida, del 1998, ai danni dell’ambasciata statunitense a Dar es Salaam. Gli attacchi terroristici interni operati da gruppi affiliati all’ISIS del 2017 non hanno fatto altro che confermare questa sfortunata tradizione.

2) **Critico** (likelihood ‘alto’ e impact ‘alto’). I rischi con possibilità di minaccia alta e impatto potenziale alto comprendono lo stress ambientale a cui è sottoposta la Tanzania e i bassissimi indici di sviluppo umano. La

degradazione del suolo, causata dalla deforestazione e dalle pessime pratiche agricole, rappresenta un gravissimo problema per il paese in termini di perdita di biodiversità; i cambiamenti climatici, inoltre, costituiscono una gravissima minaccia per la popolazione a livello di accesso alle risorse idriche e alimentari. I bassi indici di sviluppo umano descrivono il secondo grave problema per la Tanzania: l'incontrollato incremento demografico potrebbe causare un'ulteriore accentuazione delle disuguaglianze economiche e sociali. Infatti, potrebbero nascere gravi disordini per la richiesta di maggiore inclusione sociale.

Bibliografia e sitografia

- ¹<https://www.theafricareport.com/48322/tanzania-elections-2020-the-country-will-go-the-way-of-zimbabwe-tundu-lissu/>
- ²<https://www.bbc.com/news/world-africa-54759865>
- ³https://www.infomercatiesteri.it/public/rapporti/r_32_tanzania.pdf
- ⁴<https://www.hrw.org/news/2021/03/25/human-rights-watch-submission-universal-periodic-review-united-republic-tanzania>
- ⁵<https://freedomhouse.org/country/tanzania/freedom-world/2021>
- ⁶<https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-TZA-2020.html>
- ⁷https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=32
- ⁸<https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-TZA-2020.html>
- ⁹https://www.moody.com/research/Moodys-downgrades-Tanzanias-rating-to-B2-outlook-stable-PR_429459
- ¹⁰<https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?locations=TZ>
- ¹¹<https://www.statista.com/statistics/809026/unemployment-rate-in-tanzania/>
- ¹²<https://www.transparency.org/en/countries/tanzania>
- ¹³https://www.infomercatiesteri.it/section3_exp.php?id_paesi=32
- ¹⁴<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/tanzania/safety-and-security>
- ¹⁵<https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/tanzania>
- ¹⁶<https://www.osac.gov/Country/Tanzania/Content/Detail/Report/89223db-b-e52f-48e7-8006-187e276a00ce>
- ¹⁷<https://olc.worldbank.org/content/tanzania-2019-country-environmental-analysis-environmental-trends-and-threats-and-pathways-0>
- ¹⁸<https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/tanzania>
- ¹⁹<http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/TZA>
- ²⁰<https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-TZA-2020.html>
- ²¹<https://www.unicef.org/tanzania/what-we-do/education>
- ²²<https://www.hrw.org/news/2021/03/25/human-rights-watch-submission-universal-periodic-review-united-republic-tanzania>
- ²³<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.GROW?locations=TZ>



AMERICA DEL NORD

MESSICO



BACKGROUND

Il Messico situato nel Nord America, tra il Belize e gli Stati Uniti, al confine con il Mar dei Caraibi e il Golfo del Messico, è tra le 15 maggiori economie del mondo e la seconda dell'America Latina. La maggior parte della popolazione è situata al centro del paese tra gli stati di Jalisco e Veracruz; circa un quarto della popolazione vive a Città del Messico e dintorni. La religione predominante all'interno del paese è quella cattolica, mentre, la lingua parlata è spagnolo per il 92,7%. Il clima nel territorio varia tra arido e tropicale, a nord prevalgono temperature più fresche durante i mesi invernali, mentre a sud, le temperature sono generalmente costanti, ma

variano a seconda dell'altitudine. L'estate è la stagione più piovosa quasi ovunque nel paese, in particolare nel mese di luglio, mentre settembre è solitamente il mese più umido (la percentuale media annua di umidità nel paese è del 56%). Il sistema governativo è rappresentato da una repubblica presidenziale federale multipartitica, con a capo Andres Manuel Lopez Obrador dal 1° dicembre del 2018, il presidente è sia capo di governo che di stato.

Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio ed ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** L'attuale presidente Andres Manuel Lopez Obrador pur restando il politico più popolare in Messico, ha visto i suoi consensi scendere dal 77% dell'inizio del 2019 a circa il 55% di fine 2020. Inoltre, la forte recessione all'interno del paese, per via della pandemia globale, e i pochi aiuti economici del governo verso le imprese, con forti restrizioni di esportazione e centralizzazione di alcuni servizi essenziali, stanno rischiando di indebolire sempre più il consenso politico dell'attuale governo, sebbene con riforme più autoritarie ad aumentarne i poteri [1]. Con le elezioni di giugno che si avvicinano, c'è da sottolineare anche una gestione della pandemia Covid-19 che desta preoccupazione generale, registrando il numero di morti più elevato in rapporto alla popolazione, dietro agli Stati Uniti, in linea con il Brasile ma con una popolazione molto meno numerosa rispetto ad entrambe le nazioni [2]. Sul fronte vaccini si registrano delle proteste poiché sembrano essere stati riversati principalmente sul settore pubblico, scatenando manifestazioni interne da parte di operatori del settore sanitario privato [3].

Inoltre, si denota un clima sempre più teso sul fronte della comunicazione e informazione, con una comunicazione aggressiva da parte dell'attuale

governo, alimentando un clima di possibile odio all'interno della popolazione. Da quando AMLO è subentrato al potere, si registrano circa 24 giornalisti uccisi e nel 2019, con 609 che hanno ricevuto minacce, attacchi o altre forme di aggressione, dove anche i Social Media sono stati in primo piano come luogo di violenza. Nel report annuale sui diritti umani del dipartimento degli Stati Uniti [4], è stata messa in luce la poca libertà di stampa all'interno del territorio, report a cui AMLO ha replicato duramente. Di violazioni dei diritti umani sono da tempo accusate le forze armate del paese, soprattutto per le metodologie utilizzate per combattere la violenza legata alla criminalità organizzata e la gestione dei migranti. Tra dicembre 2012 e gennaio 2018, la Commissione Nazionale per i Diritti Umani (CNDH) ha ricevuto più di 4.600 denunce riguardanti presunti abusi militari. Da gennaio a luglio 2019, ha ricevuto 241 reclami di questo tipo [5]. **[Rischio: 7/9]**

2) Performance economica. L'economia del paese si è contratta dell'8,2% nel 2020 con un forte calo nella prima metà dell'anno poiché lo shock di domanda e offerta, derivante dalla pandemia Covid-19, ha avuto un impatto profondo su imprese, occupazione e famiglie. Il PIL del paese registrato nel 2019 è stato di circa \$ 1.268,87 miliardi, con un PIL pro capite lordo di 19.746\$ (PPA) ed un reddito nazionale lordo pro capite medio di 19.160\$ (25.800\$ per gli uomini e 12.700\$ per le donne) [6]. L'attuale debito è del 45% con un'inflazione del 4,7%, mentre il giudizio relativo al credito di Standard & Poor's è di BBB con una prospettiva negativa. Riguardo il lavoro, il tasso di disoccupazione è salito al 4,4% mentre il tasso di occupazione è stabile al 95,6%, con la maggior parte degli occupati nel settore privato[7], [8]. Su 180 paesi il Messico è 31esimo riguardo la corruzione percepita nel settore pubblico e al 48esimo posto a livello di competitività economica e produttiva su 141 economie analizzate [9], [10]. Infine, riguardo la facilità di intraprendere un'attività di business,

risulta essere solamente 107esimo su 190 paesi [11]. Negli ultimi cinque anni, la banca mondiale ha sostenuto gli sforzi del Messico per migliorare l'accesso ai finanziamenti, che è stato un ostacolo fondamentale per la crescita e la riduzione della povertà nel paese. Ad ogni modo, la ripresa nel 2021 può dipendere da diversi fattori esterni e interni, tra cui la velocità delle consegne dei vaccini (e la campagna di vaccinazione), le dinamiche di crescita degli Stati Uniti e gli investimenti privati [12]. **[Rischio: 6/9]**

3) Criminalità e terrorismo. All'interno del paese il terrorismo non risulta essere il pericolo principale, l'ultimo attacco terroristico politicamente motivato è stato effettuato nel 2007 dall'Esercito Rivoluzionario Popolare (EPR). Da allora non ci sono stati altri gruppi terroristici nel paese con la nota intenzione di prendere di mira proprietà commerciali o di proprietà del governo per motivi politici, religiosi o ideologici. Ad ogni modo, un fattore di alto rischio alla sicurezza è rappresentato dalle organizzazioni criminali, in particolare, dai cartelli della droga messicani, che effettuano frequentemente estorsioni e scontri armati con le forze armate del territorio. Il governo messicano non li considera terroristi, ma il presidente degli Stati Uniti Donald Trump minacciò di designarli come tali nel 2019. Il rischio principale legato alla criminalità è rappresentato dalla rapina in strada, con le vittime che rischiano lesioni o morte se oppongono resistenza. Sono prese di mira soprattutto le persone che utilizzano i trasporti pubblici, turisti, chi è a bordo di veicoli fermi a causa del traffico e chi esce da filiali bancarie (anche in aree frequentate da uomini d'affari); l'uso di taxi illegali aumenta i rischi di rapimento [13]. Diverse organizzazioni criminali messicane hanno alleanze con bande più piccole a livello nazionale, che si occupano anche di attività come il micro-traffico di droga, l'estorsione, il furto di veicoli, furto ai danni di pedoni, rapine in casa e i rapimenti di persone.

Dall'inizio del 2018 fino a dicembre 2020, sono stati registrati nel paese

più di 11.400 eventi causati da gang criminali del luogo, nell'86% dei casi ai danni di civili, mentre, prendendo in considerazione soltanto l'ultimo mese del 2021, si nota una crescita del 9% di eventi criminosi rispetto all'ultimo mese del 2020 [14], [15]. **[Rischio: 7/9]**

4) Rischi naturali. Il Messico presenta nel territorio un'alta pericolosità a livello sismico, di uragani e inondazioni, tutti fattori che possono causare forti disagi logistici e vittime. Generalmente le tempeste si concentrano sul territorio nel periodo tra agosto e ottobre, da segnalare in tal senso il record dell'uragano Patricia che ad ottobre del 2015 fece registrare i venti più forti della storia ad oltre 200 miglia all'ora, ma che fortunatamente non provocò vittime in Messico [16]. Epilogo diverso invece con l'uragano Earl che nel 2016 causò la morte di oltre 50 persone; negli ultimi anni altre tempeste più o meno forti, si sono verificate all'interno del paese non portando però gravi conseguenze. In generale, le forti piogge all'interno del territorio possono causare anche l'aumentare di malattie trasmesse da acqua e zanzare. Mentre, a livello sismico, da segnalare i due potenti terremoti che nel 2017 hanno colpito il paese, rispettivamente di magnitudo 8.2 e 7.1, causando gravi danni territoriali e un elevato numero di vittime, ovvero danneggiando circa 60.000 edifici e provocando più di 500 morti. Queste 2 calamità naturali sono stati i terremoti più forti registrati nel paese dal 1985, anno in cui un terremoto di magnitudo 8.0 causò la morte di 10.000 persone e gravi danni economici. L'ultimo terremoto segnalato, ad oggi, nel territorio è stato registrato il 4 aprile 2021 in mare aperto nel Golfo di California, di magnitudo 5.4, evento che sembra non aver causato danni, ma soltanto delle interruzioni ad infrastrutture di trasporto. Inoltre, il paese presenta anche 16 vulcani attivi che possono causare interruzioni logistiche, come nel caso del vulcano Popocatépetl nel sud-est di città del Messico, vicino all'aeroporto internazionale di Puebla [*13]. **[Rischio: 7/9]**

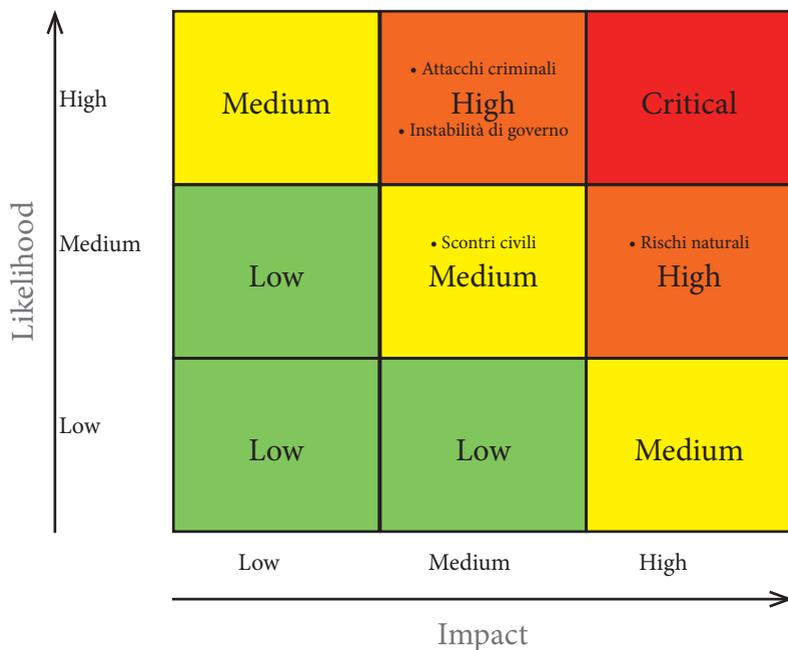
5) **Sviluppo umano.** Negli ‘Human Development Reports’ dell’ONU, pubblicato nel 2020, il Messico è stato classificato al 74esimo posto su 189 paesi analizzati [17]. Il paese è attualmente il decimo più popolato ed il secondo dell’America Latina, con una popolazione di circa 130 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell’1%, un’aspettativa di vita di circa 75 anni ed un’età media di 29,2 anni. Le previsioni attuali vedono il paese con una crescita demografica costante ma lenta, il che potrebbe portarlo ad un innalzamento dell’età media e un abbassamento del tasso di natalità. Per quanto concerne il tasso di mortalità, viene stimato a circa 5,41 morti per 1000 abitanti, che classifica il Messico al 183esimo posto [18]. Il tasso di alfabetizzazione dai 15 anni in sù è buono, il 95,4% delle persone sopra quell’età sa leggere e scrivere, mentre viene prevista un’aspettativa di vita scolastica (dall’istruzione primaria a quella terziaria) di circa 14,8 anni. Il tasso di occupazione dai 15 anni in sù è del 58,6%, con una disoccupazione totale del 3,4% (mentre del 7,1% tra giovani dai 15 ai 24 anni) [19]. Secondo quanto riportato nel ‘The Gender Global Gap Index 2020’ dal World Economic Forum, il Messico risulta nella top 30 tra i paesi sull’uguaglianza tra i sessi ed occupazione lavorativa, e tra gli stati con la migliore crescita in tal senso nel 2020, con un buon aumento dell’impiego delle donne nelle istituzioni politiche [20]. **[Rischio: 5/9]**

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Stabilità governativa	7	6,4	Medio-alto
2) Performance economica	6		
3) Criminalità & Terrorismo	7		
4) Rischi naturali	7		
5) Sviluppo umano	5		

RISK MATRIX



SITUAZIONI DI RISCHIO ‘ALTO’ O ‘CRITICO’

1) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). Fra i rischi con probabilità di minaccia ‘media’ e impatto potenziale ‘alto’ vi sono i rischi naturali, che tengono in allarme tutto il paese con un possibile impatto alto sia per quanto concerne i danni economici che di possibili vittime. Le calamità naturali a cui il paese è soggetto sono diverse, da uragani, inondazioni, fino a scosse sismiche, con, in caso di forti tempeste prolungate, anche di aumento della diffusione di malattie.

2) **Alto** (likelihood ‘alto’ e impact ‘medio’). Di rischio con probabilità ‘alta’ e impatto ‘medio’ ci sono invece i cambiamenti di regime e la pericolosità della criminalità organizzata del paese. La stabilità governativa dell’attuale capo del governo AMLO è in fase calante, inoltre la gestione del Covid

non ottimale, con il peggior rapporto tra mortalità/popolazione, sta aumentando il malcontento generale, pertanto, attualmente la probabilità di un deterioramento del suo potere è alta. Inoltre, la corruzione delle forze dell'ordine, l'alto tasso di criminalità in crescita, gli abusi contro i migranti, gli attacchi a giornalisti indipendenti e difensori dei diritti umani rimangono forti preoccupazioni interne, fattori che il dipartimento dei diritti umani USA ha messo in luce nel report annuale del 2020. In merito alla criminalità organizzata, l'instabilità politica, potrebbe inasprire ulteriormente le tensioni interne e azioni violente da parte di gang locali, già notevolmente attive nel paese.

Bibliografia e sitografia

- [1]<https://www.garda.com/crisis24/country-reports/>
- [2]<https://www.theguardian.com/world/2021/mar/28/mexico-covid-death-toll-rise-60-percent> [3]<https://www.metro.us/mexican-private-doctors-say/>
- [4]<https://www.state.gov/reports/2020-country-reports-on-human-rights-practices/mexico/> [5]<https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/mexico>
- [6]<https://it.tradingeconomics.com/mexico/gdp>
- [7]<https://it.tradingeconomics.com/mexico/unemployment-rate>
- [8]<https://it.tradingeconomics.com/mexico/employment-rate>
- [9]https://images.transparencycdn.org/images/CPI2020_Report_EN_0802-WEB-1_2021-02-08-103053.pdf
- [10]http://www3.weforum.org/docs/WEF_TheGlobalCompetitivenessReport2019.pdf
- [11]<https://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/country/m/mexico/MEX.pdf>
- [12]<https://www.worldbank.org/en/country/mexico/overview#3>
- [13]<https://www.garda.com/crisis24>
- [14]<https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>
- [15]<https://acleddata.com/2020/12/09/gang-violence-in-mexico-2018-2020/>
- [16]<https://www.cbsnews.com/video/record-breaking-hurricane-hits-mexico/> [17]<http://www.hdr.undp.org/en/countries/profiles/MEX>
- [18]<https://www.cia.gov/the-world-factbook/field/death-rate/country-comparison>
- [19]<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/mexico/#people-and-society>
- [20]http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf

CUBA



BACKGROUND

La Repubblica di Cuba, che esercita la sua sovranità sopra l'omonima isola e altri piccoli arcipelaghi limitrofi, è uno Stato della regione caraibica localizzato nel punto in cui Oceano Atlantico, Mar dei Caraibi e Golfo del Messico si incrociano. L'isola di Cuba, la più grande isola dei Caraibi, ospita una popolazione di 11 milioni di abitanti, un quinto dei quali concentrati nell'area metropolitana di L'Havana, capitale e maggiore città del Paese. Cuba può essere classificata come uno Stato Socialista a partito unico e ad economia pianificata a partire dal 1959, anche se negli ultimi cinque anni si registrano importanti evoluzioni di natura politica ed

economica, sviluppatasi in seguito alla morte di Fidel Castro nel 2016. A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** Dal punto di vista politico, Cuba appare come un Paese avviato verso una delicata fase di transizione, che apre a nuovi scenari dopo i sessant'anni di regime castrista. Sotto la presidenza di Miguel Díaz-Canel, primo civile a ricoprire incarichi governativi, e recentemente eletto Primo Segretario del Partito Comunista Cubano, è stata varata una nuova riforma costituzionale. La nuova costituzione cubana ha contribuito ad ampliare il catalogo delle libertà economiche della popolazione, riconoscendo ad esempio un certo grado di proprietà privata, ma mantiene una forte compressione sui diritti politici e sulle libertà civili. Il multipartitismo è vietato dalla costituzione, e manifestare il proprio dissenso politico è un reato punibile con il carcere. Inoltre, né il processo elettorale né quello decisionale soddisfano i criteri di trasparenza, imparzialità ed efficienza, perché si svolgono interamente all'interno dei quadri del Partito comunista. Anche le libertà civili sono sistematicamente represses, in particolare la libertà di stampa e di informazione. Cuba ha uno degli apparati mediatici più restrittivi del mondo, e il settore dei media è interamente controllato dallo Stato. Allo stesso modo, anche la libertà accademica e la libertà di opinione vengono costantemente monitorate e in caso represses dalle strutture di intelligence e dal "Comitato per la Difesa della Rivoluzione". La libertà di coscienza è invece costituzionalmente garantita. Infine, per quanto riguarda la stabilità governativa e delle istituzioni, il livello di rischio appare mediamente basso. Il Partito Comunista ha infatti una forte presenza all'interno della struttura statale, delle forze dell'ordine e dei servizi di informazione, e ha un saldo controllo sulle principali organizzazioni della società civile e sull'apparato burocratico-amministrativo,

largamente diffuso sul territorio nazionale. La cornice istituzionale appare quindi sufficientemente stabile, con un rischio moderatamente basso di transizioni violente, e medio-alto di transizioni pacifiche. [Rischio: 6/9]

2) **Performance economica.** L'ultimo dato della Banca Mondiale relativo al PIL di Cuba risale al 2018, e testimonia un Prodotto Interno Lordo di circa 100 miliardi di dollari, che classifica Cuba al 63° posto su 187 paesi. Per quanto riguarda i due anni successivi, invece, bisogna fare affidamento alle stime del governo cubano o a studi indipendenti, che attestano una crescita del PIL del 0,5% per il 2019 e un crollo dell'economia per il 2020, stimato tra il -11% e il -8%. Per quanto attiene il PIL pro-capite questo si attestava nel 2017 a 12.300 dollari, ma sono assenti i dati relativi agli ultimi tre anni. In linea generale, l'economia cubana versa in uno stato di crisi profonda, e la pandemia da COVID-19 ha contribuito al tracollo dei settori del turismo e dell'afflusso di FDI (foreign direct investments), che hanno ridotto la capacità del paese di assicurarsi un afflusso costante di valuta straniera, vitale per uno Stato dipendente dalle importazioni come quello cubano. La debolezza dell'economia cubana è endemica, essendo caratterizzata da tre fattori critici. In primo luogo, la forte centralizzazione e pianificazione statale dell'economia ostacolano il commercio con l'estero, il traffico creditizio e gli investimenti stranieri; e la politica di sussidi diffusi a imprese e cittadini assorbe una quota rilevante del PIL. In secondo luogo, la politica monetaria, che unita alle difficoltà relative alla bilancia commerciale cubana ha favorito la nascita del mercato nero e dell'economia informale, drenando ulteriori risorse dall'economia del Paese. In terzo luogo, si ricorda il pluridecennale embargo messo in atto dagli Stati Uniti nei confronti dell'isola caraibica. L'embargo, che si sostanzia nel divieto di importazione e di esportazione a Cuba di una lunghissima serie di beni e servizi, impedisce a Cuba di commerciare con i suoi partner commerciali "geograficamente naturali", pesando molto nell'economia del paese.

Per questi motivi, influenti enti creditizi come Moody's hanno assegnato a Cuba un rating Caa2, che indica un "sistema economico di bassa qualità caratterizzato da un rischio molto alto per il credito". Infine, per quanto attiene la corruzione percepita, la posizione del Paese è 63/180, mentre mancano i dati relativi alla facilità di fare impresa. In conclusione, il rischio relativo ad un tracollo repentino dell'economia cubana e alle conseguenti problematiche di natura sociopolitica appare mediamente elevato, il rischio relativo ad espropriazioni appare basso o nullo, data la natura dell'economia cubana, ma il rischio relativo ad una bancarotta del paese appare mediamente elevato. [Rischio: 7/9].

3) **Criminalità e terrorismo.** Sul piano della sicurezza, la situazione di Cuba è relativamente stabile. Lo Stato ha il monopolio dell'uso della forza a partire dal 1965, anno della definitiva sconfitta degli anticastristi. Le forze dell'ordine e le altre strutture di sicurezza sono presenti su tutto il territorio nazionale, e il loro livello di controllo sul territorio è elevato. Per questo motivo, non ci sono gruppi armati al di fuori del controllo governativo. Pertanto, il rischio relativo ad attentati terroristici o altri eventi di violenza politica appare come molto basso. Per quanto riguarda il settore della criminalità violenta, la situazione del Paese è stabile. I tassi relativi ai crimini violenti sono anch'essi relativamente bassi, e il governo cubano partecipa attivamente alla cooperazione giudiziaria e penale con gli altri paesi del mondo, con particolare riferimento al traffico di esseri umani e di sostanze stupefacenti. Sul piano della criminalità comune la situazione cubana si conferma stabile, ma report di viaggiatori e di impiegati nelle varie missioni diplomatiche sull'isola suggeriscono un rischio moderatamente basso di "crimini minori" come furti, borseggi e frodi. Per quanto riguarda il comparto delle forze armate, queste sono state per decenni il punto di forza del regime castrista. Dopo il crollo dell'URSS il settore della difesa è stato progressivamente messo da parte, e oggi alle forze armate

cubane viene destinato all'incirca il 2,9% del PIL. L'esercito è strettamente legato agli interessi del Partito Comunista Cubano e ha una presenza altamente diffusa sul territorio nazionale. In conclusione, il livello di rischio relativo alla sicurezza e alla violenza appare come moderatamente basso.

[Rischio: 4/9]

4) **Diversità etnica.** L'ultimo censimento ufficiale del governo cubano stabiliva tre grandi gruppi etnici nel paese, che traggono le loro origini nel periodo della dominazione spagnola: i cubani di discendenza caucasica rappresentano il 64,1% della popolazione, i cubani di discendenza africana il 9,3%, i cubani che si dichiarano di discendenza mista sono il 26,6%, e infine esiste una piccolissima minoranza di discendenza cinese attorno all'1%. La costituzione cubana impone un bando molto forte verso qualsiasi forma di discriminazione, e non risultano casi di emarginazione o di trattamento differenziato per i cittadini dell'isola in base alla loro ascendenza. Lo stesso Partito Comunista al potere anche nei suoi quadri dirigenziali vanta una composizione multietnica. Inoltre, i cubani condividono un forte senso di identità nazionale (*cubanidad*) che si esplica al di fuori e oltre qualsiasi divisione etnica, sociale o politica. Il rischio relativo alla diversità etnica appare quindi molto basso. [Rischio: 2/9]

5) **Rischi naturali.** Il governo cubano ha una lunga tradizione di politiche ambientali, che affonda le sue radici negli anni '90. Le politiche ambientali vengono elaborate in seno al Ministero della Scienza, della Tecnologia e dell'Ambiente, che si fa carico di redigere ogni cinque anni una "strategia nazionale ambientale". L'ultima strategia identifica cinque problematiche: la degradazione del suolo e la desertificazione, la deforestazione, la gestione delle risorse idriche e la lotta al cambiamento climatico. Per quanto riguarda la degradazione del terreno, questo dipende in larga parte dall'uso di fertilizzanti chimici e da scorrette pratiche agricole, che il governo cubano ha cercato di mettere al bando con buoni risultati. Le risorse idriche,

invece, rappresentano uno dei settori più importanti degli sforzi ambientali dello Stato: il diritto all'accesso gratuito all'acqua potabile è costituzionalmente garantito a tutti i cittadini, e la qualità dell'acqua fornita è al secondo posto nel Latino-America. Le problematiche legate alla fornitura di acqua sono relative alle mancanze del sistema di acquedotti, spesso fermato da guasti. Infine, per quanto riguarda la sicurezza alimentare, Cuba non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno, ed è costretta a importare il 70% del cibo necessario ai programmi protezione sociale, che negli ultimi 50 anni hanno praticamente eliminato il rischio di carestie. Infine, il rischio relativo al cambiamento climatico risulta legato all'innalzamento dei mari, alla scarsità di piogge e al rischio di uragani, da sempre presente nell'isola. Pertanto, il livello di stress ambientale sull'isola si attesta su un livello medio. [Rischio: 5/9]

6) **Partecipazione nelle istituzioni multilaterali.** Cuba è uno dei paesi fondatori dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), e partecipa attivamente ai lavori della quasi totalità degli organi internazionali più importanti come l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'Organizzazione marittima internazionale, la WHO, la WTO, la FAO e l'UNESCO. Inoltre, la Repubblica di Cuba è membro dell'Organizzazione dei Paesi Non Allineati, struttura di cui ha più volte ricoperto la presidenza. La partecipazione di Cuba nelle istituzioni multilaterali è quindi caratterizzata da una forte presenza diplomatica, che tende ad avere l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale soprattutto sul tema dell'embargo statunitense. Per quanto concerne il rispetto dei trattati internazionali, Cuba si mantiene sostanzialmente su una posizione fortemente legalitaria, ma vi sono significative eccezioni: la libertà di stampa e il rispetto dei diritti umani, sanciti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo di cui Cuba è firmataria, non sono sufficientemente garantite. Pertanto, il livello di rischio relativamente a questa tematica si

attesta su un livello medio basso. [Rischio: 4/9].

7) **Sviluppo umano.** In termini di sviluppo umano, Cuba si posiziona settantesima su 189 paesi negli Human Development Reports dell'ONU (datati 2020). La popolazione cubana è di 11,01 milioni di persone, e l'aspettativa di vita dei cittadini cubani si attesta su una media di 78,8 anni. La salute dei cittadini cubani è tradizionalmente una delle priorità del governo sin dai tempi di Fidel Castro. Il servizio sanitario nazionale cubano è gratuito per tutti i cittadini, e rappresenta uno dei punti di forza, anche a livello economico, del Paese. Il servizio sanitario cubano è rinomato nell'area latino-caraibica, e Cuba è un paese esportatore di servizi sanitari verso altri paesi dell'area (come il Venezuela), con ricadute importanti sul PIL del paese. Il tasso di alfabetizzazione è vicino al 100%, dati i grandi sforzi del governo cubano a cavallo tra gli anni '50 e '60. Oggi l'educazione scolastica è obbligatoria dai 6 ai 12 anni, ed è gratuita per tutti i cittadini fino alla scuola superiore. Il Gender Inequality Index pone Cuba in una posizione mediata, in linea a paesi europei come Portogallo e Ungheria. Inoltre, il tasso di disoccupazione a Cuba è quasi minimo, circa l'1,59% secondo stime governative, ma il salario medio mensile rimane molto basso, tra i 30 e i 40 dollari mensili. Il rischio relativo allo sviluppo umano appare quindi come medio basso nel Paese. [Rischio: 4/9].

8) **Sviluppo Tecnologico.** L'Information and Communications Technology Index (IDI), aggiornato al 2017, pone Cuba alla 137esima posizione su 176 paesi. Sull'isola, infatti, complice anche l'embargo di materie prime, che rendono difficoltosa la posa di cavi sottomarini, il settore tecnologico è fortemente sottosviluppato. Per questo motivo il governo cubano sta puntando molto sullo sviluppo tecnologico come volano per l'economia del Paese, e negli ultimi anni il settore è in crescita. Cuba mantiene ancora uno dei tassi più bassi dell'intera regione relativi all'accesso a Internet e alle reti telefoniche, entrambi settori gestiti dallo Stato tramite una compagnia

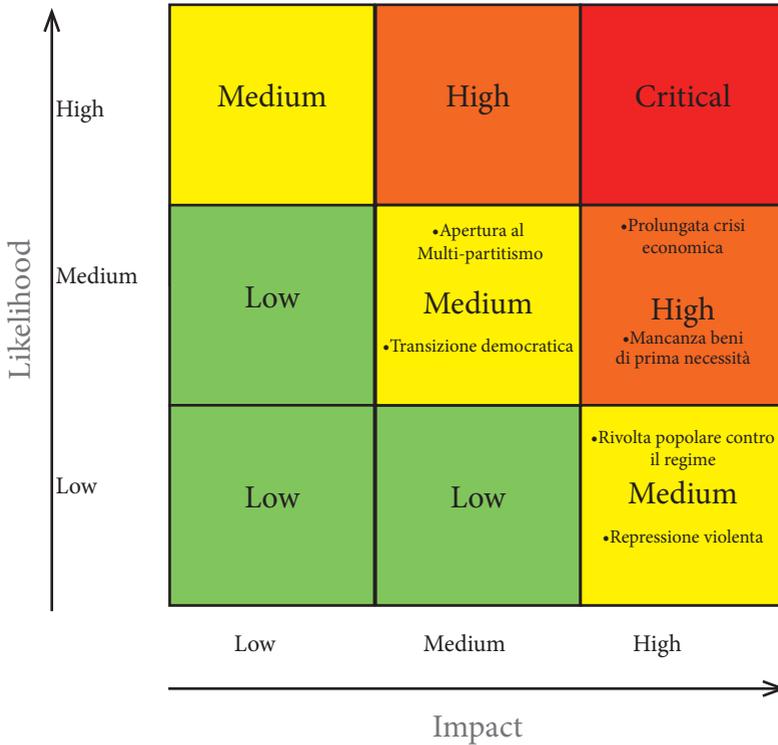
pubblica . Secondo statistiche del 2019, circa il 62% della popolazione cubana è in grado di accedere ad internet, che è tuttavia sottoposto al controllo statale per mezzo di firewall . Per quanto riguarda i dati sulla spesa pubblica relativa al settore della ricerca e sviluppo, uno studio UNESCO li stima allo 0,4% del PIL. In conclusione, lo stato dell'economia cubana e il permanere dell'embargo statunitense determinano condizioni sfavorevoli per lo sviluppo tecnologico del paese. Pertanto, il livello di rischio relativo a questo settore si attesta su un livello medio-alto. **[Rischio: 7/9]**.

COUNTRY RISK INDEX (CRI)

Riassunto valori per i Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	5,0	MedioAlto
2) Performance economica	7		
3)Sicurezza	4		
4) Diversità etnica	2		
5) Stress ambientale	5		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	4		
7) Sviluppo umano	4		
8) Sviluppo tecnologico	7		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio ‘Alto’ e ‘Medio’

1) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). Fra i rischi con probabilità di minaccia ‘media’ e impatto potenziale ‘alto’ si ricorda il perdurare della crisi economica che ha colpito Cuba nell’ultimo anno, che in combinazione con l’embargo statunitense è in grado di generare una carenza di beni di prima necessità. Tale penuria di beni potrebbe aumentare le pressioni della società civile cubana verso il regime del Partito Comunista, con impatti gravi per la stabilità politica del paese. Il regime è ben consapevole di questa situazione, e in questo senso si leggono i tentativi di riforme economiche strutturali annunciate dal governo nei primi mesi del 2021, che

hanno l'intenzione di liberalizzare progressivamente il sistema economico e il mercato del lavoro per alleggerire la pressione sociale sul governo.

2) **Medio** (likelihood 'media' e impact 'medio'). La grave situazione economica aumenta la probabilità che il regime, in caso di fallimento delle riforme strutturali presentate e del conseguente incremento della conflittualità sociale, possa allentare la presa sul monopartitismo e sulla repressione dei diritti politici, aprendo le porte ad una transizione democratica in senso più "istituzionale" che violento, data la forte e organizzata presenza dell'apparato burocratico-amministrativo sul territorio cubano.

3) **Medio** (likelihood 'bassa' e impact 'alto'). Visti i tentativi del governo cubano di procedere legalmente verso una timida liberalizzazione economica, e vista la diffusa presenza del Partito-Stato nel paese, rimane poco probabile l'insorgere di rivolte armate in grado di rovesciare il regime comunista. Inoltre, rimane scarsa la probabilità di una repressione violenta da parte del governo, dati anche i precedenti storici della tradizione politica dell'isola.

Bibliografía e sitografía

- <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cuba/#people-and-society> (cia.gov)
- <https://www.nbcnews.com/storyline/fidel-castros-death/cuba-after-castro-how-much-change-how-quickly-n688681om>
- <https://elpais.com/economia/2021-01-11/cuba-se-aboca-a-2021-ante-el-desafio-de-las-reformas-economicas-y-las-redes-sociales.html>
- <https://www.parlamentocubano.gob.cu/index.php/en-pdf-nueva-constitucion-de-la-republica-de-cuba/> nueva Constitución de la República de Cuba | Parlamento Cubano (gob.cu)
- <https://freedomhouse.org/country/cuba/freedom-world/2021use>
- Civil Rights Defenders, Human Rights in Cuba, 2018.
- Johanatan Benjamin Alvarado, 2012. "Stability, Transition, and Regime Approval in Post-Fidel Cuba"
- BTI. Cuba Country Report 2020.
- <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=CU>
- https://www.mep.gob.cu/sites/default/files/Documentos/Archivos/Indicaciones%20Metodol%C3%B3gicas_Elaboraci%C3%B3n%20del%20Plan_Econom%C3%ADa%20Nacional_2021.pdf
- <https://www.cofacecentraleurope.com/Economic-analysis/Cubananalysis> - Coface (cofacecentraleurope.com)
- <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cuba/#economyv>
- <https://www.credendo.com/it/node/8602>: Government is opening up the economy amidst the worst economic crisis in more than three decades | Credendo
- <https://www.france24.com/en/live-news/20210202-cuba-gripped-in-dollar-frenzy-peso-under-pressure> 24
- https://www.theglobaleconomy.com/Cuba/credit_rating/m
- <https://www.transparency.org/en/countries/cuba>
- <https://www.osac.gov/Country/Cuba/Content/Detail/Report/66451c0e-dfaa-4499-ab83-180feb5740e7>
- <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/violent-crime-rates-by-country>
- <https://www.osac.gov/Country/Cuba/Content/Detail/Report/66451c0e-dfaa-4499-ab83-180feb5740e7>
- https://0201.nccdn.net/1_2/000/000/134/f5b/BLatell.pdf
- <https://www.jstor.org/stable/j.ctt16txwrh> Place, Race, and Musical Performance in Contemporary Cuba on JSTOR
- <https://www.itu.int/net4/ITU-D/idi/2017/index.html> ICT Development Index
- <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cuba/#economyv>
- <https://www.statista.com/statistics/739036/internet-penetration-cuba/#:~:text=Cuba%3A%20internet%20penetration%202010%2D2019&text=Between%202010%20and%202018%2C%20internet,62.7%20percent%20the%20year%20before.tista>
- <http://uis.unesco.org/apps/visualisations/research-and-development-spending/rg>

GIAMAICA



BACKGROUND

Stato insulare situato nel mar dei Caraibi, dal territorio prevalentemente montuoso, la Giamaica presenta un contesto sociale caratterizzato da numerose bande criminali e alti tassi di crimini violenti: violazioni di domicilio, rapine a mano armata, aggressioni a scopo sessuale e omicidi sono all'ordine del giorno e non risparmiano neanche le località più turistiche. Già colonia britannica, resasi indipendente nel 1962, la Giamaica è una monarchia parlamentare aderente al Commonwealth delle Nazioni e il cui capo di Stato coincide con il sovrano del Regno Unito: Elisabetta II. Il paese spicca, inoltre, per essere uno dei maggiori produttori mondiali di bauxite, con giacimenti a Ocho Rios, Kirkvine, Ewarton e Nain. La lingua ufficiale è l'inglese, anche se la maggioranza della popolazione utilizza il creolo giamaicano. Il clima dell'isola è di tipo tropicale, con temperature

alte e un'umidità consistente da dicembre a maggio; la stagione delle piogge si concentra, invece, nel mese di novembre.

A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI)

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** Il sistema politico giamaicano presenta ottimi livelli di democraticità: è caratterizzato da libere elezioni e da una bilanciata alternanza governativa . Si riscontra una certa stabilità della democrazia costituzionale giamaicana, basata su un parlamento bicamerale; inoltre, i due principali partiti politici, il Jamaica Labour Party (JLP) e il People's National Party (PNL), sono profondamente radicati nella cultura politica del paese. La corruzione rimane un serio problema endemico, soprattutto a causa dei rapporti di lunga data che si ritiene persistano tra funzionari statali e personalità appartenenti alla criminalità organizzata . Non è un caso che l'affluenza alle urne sia progressivamente diminuita negli ultimi decenni, indicando un deficit di partecipazione e di fiducia nei confronti del processo democratico e della governance giamaicana.

I risultati delle elezioni legislative e di quelle locali del 2016, che hanno visto vittorioso il JLP guidato Andrew Holness, nuovo primo ministro, sono stati confermati nelle elezioni legislative del settembre 2020. Il JLP di Holness ha, infatti, ottenuto una schiacciante vittoria, conquistando 49 dei 63 seggi della Camera dei Rappresentanti a discapito del PNP, principale forza di opposizione . Le istituzioni democratiche giamaicane godono della legittimazione dei più importanti rappresentanti della società civile e del settore privato, anche se si registra una crescente inquietudine a causa della incapacità governativa di far fronte alle richieste di maggior trasparenza e inclusione sociale. Il pluralismo politico è relativamente equilibrato e socialmente radicato, seppur dominato dal JLP e dal PNP, entrambi

soggetti a fenomeni clientelari e corruttivi. La bassa volatilità elettorale e la scarsa polarizzazione, tuttavia, rendono complicati la sopravvivenza e il radicamento di terzi partiti . [Rischio 2/9].

2) **Performance economica.** Prima della pandemia di COVID-19, il tasso di crescita economica giamaicano era basso ma in aumento, mentre era in diminuzione la disoccupazione (minimo storico del 7% nel 2019), che alimenta la diffusa criminalità legata al traffico di stupefacenti. Secondo il FMI, dopo essere cresciuta dell'1% nel 2019, l'economia giamaicana è stata duramente colpita dagli effetti combinati della crisi globale del COVID-19 e delle inondazioni causate dalle tempeste tropicali, che hanno portato a una contrazione del 10,2% del PIL (16 miliardi nel 2019) . Il FMI ha stimato il debito pubblico giamaicano pari al 105,6% del PIL per il 2020, in aumento rispetto agli anni precedenti, sebbene si preveda una tendenza al ribasso per il 2021 e il 2022. Dopo aver registrato avanzi di bilancio nell'ultima decade, il calo delle entrate e l'aumento della spesa pubblica hanno portato a un disavanzo del 3% nel 2020, nonostante i 520 milioni di dollari di assistenza del FMI . Nel 2020 l'inflazione è salita al 5,2%, rispetto al 3,9% dell'anno precedente. Il PIL pro capite giamaicano (5.000 dollari nel 2019) è aumentato dell'1% all'anno negli ultimi 30 anni, rendendo la Giamaica uno dei paesi in via di sviluppo col più basso tasso di crescita in termini di ricchezza pro capite. L'agenzia di rating S&P ha assegnato alla Giamaica un rating pari a B+, con un Outlook negativo; Moody's, invece, un rating pari a B2, con Outlook stabile. Per quanto riguarda la libertà economica, l'Index of Economic Freedom colloca la Giamaica alla posizione n. 45 del ranking mondiale, assegnandole un punteggio di 69.0 . Inoltre, L'International Financial Action Task Force ha inserito la Giamaica all'interno di una lista di paesi che richiedono una maggiore supervisione al fine di correggere le debolezze strutturali del sistema economico che favoriscono il riciclaggio di denaro e il finanziamento del ter-

rorismo . Secondo l'ultima rilevazione della World Bank, la Giamaica ha ottenuto un punteggio di 45.5 nell'indice di Gini. **[Rischio 5/9]**

3) Criminalità e terrorismo. Il livello di criminalità in Giamaica è elevato a causa della presenza di gang che controllano il traffico di stupefacenti e dei continui scontri armati con le forze dell'ordine. Aggressioni, furti, omicidi, stupri e altre violenze sessuali sono frequenti, soprattutto nei confronti dei turisti stranieri, in particolare nella zona di Negril. Le autorità giamaicane hanno pubblicamente sottolineato il diffondersi di ripetuti episodi di estrema violenza nelle province di Middlesex, Westmoreland, Hanover, Montego Bay, St James e St Andrew South, dove viene periodicamente proclamato lo stato di emergenza . La Jamaica Constabulary Force è il principale corpo di polizia responsabile della sicurezza interna; inoltre, a più riprese, sono state create unità speciali di polizia nel tentativo di ridurre la corruzione e di controllare la criminalità organizzata. La polizia giamaicana è stata, però, spesso criticata per l'alto tasso di esecuzioni extragiudiziali. I servizi militari giamaicani arruolano poche migliaia di persone, su base volontaria, e assorbono una piccola percentuale del PIL. La loro principale preoccupazione, oltre ai disordini politici e sociali, riguarda il traffico di droga. Nel 1998 Giamaica e Stati Uniti hanno stipulato un accordo che consente agli agenti della DEA di perseguire sospetti contrabbandieri di droga nelle acque territoriali giamaicane. La violenza è un problema endemico a causa degli alti tassi di criminalità e omicidi, che coinvolgono soprattutto uomini di giovane età . Nel 2019 vi è stato un incremento del 3,4% del tasso di omicidi (47/100.000 residenti) rispetto al 2018; un tasso tre volte superiore rispetto alla media dell'America Latina e dei Caraibi. Nel 2017 Forbes ha riconosciuto la Giamaica come il terzo paese più pericoloso per i turisti donne; mentre nel 2018 Business Insider ha classificato la Giamaica al decimo posto tra i 20 luoghi più pericolosi del mondo. La minaccia terroristica sembra essere una minaccia di basso

livello per la sicurezza nazionale giamaicana, come valutato anche dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti . [Rischio 8/9].

4) **Diversità etnica.** Con una composizione totale di quasi 3 milioni di persone, la popolazione giamaicana è costituita prevalentemente dai discendenti degli schiavi africani portati sull'isola dagli inglesi a partire dal 1655, mentre una piccola percentuale comprende individui discendenza mista euro-africana. Molte sono le persone che possono vantare ascendenze inglesi, portoghesi, mediorientali o cinesi . In particolare, la composizione etnica del paese è così suddivisa: 92% di afroamericani; 6% di mulatti; 0,8% di asiatici; e uno 0,7% non specificato . La Giamaica non conta abitanti di origine indigena, dal momento che le tribù precolombiane furono sterminate con l'arrivo dei coloni europei. Non si rilevano tensioni interetniche nel paese; al contrario l'armonia etnica e culturale si riflette nel motto "Out of Many, One People". L'accettazione della diversità culturale è stata rafforzata da specifici programmi scolastici che cominciano fin dalla scuola primaria e da iniziative di inclusione e rispetto culturale. Il classismo e la scarsa mobilità sociale risultano essere un problema più gravoso rispetto al razzismo. [Rischio 1/9].

5) **Stress ambientale.** I principali problemi ambientali riguardano la scarsa qualità dell'aria e dell'acqua, originata da una pluralità di fonti: attività mineraria, cave, scarichi di attività industriali e incendi. Si lamenta una scarsa capacità di comunicazione sulle tematiche ambientali da parte delle agenzie governative, oltre a inadeguati standard sanitari utilizzati dalle autorità di regolamentazione per valutare il livello della qualità dell'aria e delle risorse idriche. Il risultato è che le comunità giamaicane non sono in grado di comprendere adeguatamente i rischi per la salute pubblica e l'impatto ambientale di tali problematiche. Tuttavia, grazie ai finanziamenti della Commonwealth Foundation, la Jamaicans for Clean Air and Water (JCAW) è riuscita a sensibilizzare il governo giamaicano e il settore priva-

to, promuovendo incontri con diverse comunità giamaicane, sull'impatto dell'inquinamento idrico e atmosferico . Inoltre, The World Factbook ha stilato una lista che include diverse criticità ambientali in Giamaica: alti tassi di deforestazione; acque costiere inquinate da rifiuti industriali, liquami e petrolio; danni alle barriere coralline . [Rischio 4/9]

6) **Partecipazione nelle istituzioni multilaterali.** La Giamaica, oltre a intrattenere relazioni diplomatiche con numerosi paesi , è membro di diverse istituzioni multilaterali: Nazioni Unite e Organizzazione degli Stati americani. È, inoltre, un membro attivo del Commonwealth delle Nazioni dal 1962 e del Movimento dei paesi non allineati. La Giamaica è stata beneficiaria della Convenzione di Lomé, strumento di gestione del partenariato tra Unione europea e Paesi ACP, poi sostituita dalla Convenzione di Cotonou, approvata dopo i negoziati alle Figi nel 2000, in cui lo Stato caraibico svolse un ruolo di primo piano. Oltre ad aver svolto due mandati biennali presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prima tra il 1978-80 e poi tra il 2000-2001, la Giamaica è connessa con altri paesi anglofoni dei Caraibi attraverso la CARICOM, la Comunità caraibica, e più in generale attraverso l'ACS, l'Associazione degli Stati caraibici . Non si rilevano particolari rischi legati alla partecipazione della Giamaica alle istituzioni multilaterali, anche grazie alla attiva partecipazione internazionale del paese. [Rischio 1/9]

7) **Sviluppo umano.** La povertà e la disuguaglianza sono pronunciate e in parte radicate strutturalmente. Tuttavia, la Giamaica è considerata un paese con un tasso relativamente alto di sviluppo umano. In effetti il paese ha totalizzato un punteggio di 0.734 in base allo Human Development Index del 2019, classificandosi alla posizione n. 101 su 189 paesi analizzati, quindi in una fascia medio-alta. Si tratta, però, di un punteggio che maschera le reali disuguaglianze sociali ed economiche . La Giamaica ha totalizzato 0.412 punti nel Gender Inequality Index (2016 e 2017). Il 21,2%

dei giamaicani vive in povertà, tendenza in diminuzione rispetto al 24,6 del 2012; in particolare, le aree con un tasso di povertà più elevato sono quelle rurali. Il 6,9% della popolazione, inoltre, non soddisfa i requisiti nutrizionali basici. L'aspettativa di vita in Giamaica è di 75 anni, mentre la mortalità infantile è all'1,10%. Il tasso di alfabetizzazione è dell'88,7%, con un 5,2% del PIL impiegato nel sistema scolastico. L'incremento demografico è stato costante nell'ultima decade, attestandosi intorno a una variazione annua dello 0,5%. Non si rilevano, comunque, rischi drastici per lo sviluppo umano giamaicano . [Rischio 3/9].

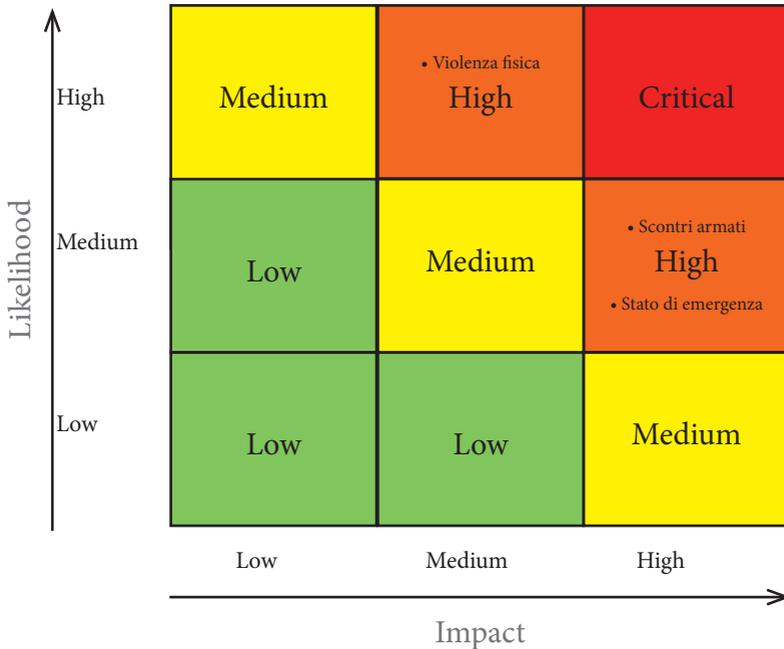
8) **Sviluppo tecnologico.** L'ICT Development Index (IDI) del 2017, l'ultimo disponibile, colloca la Giamaica al novantottesimo posto del ranking mondiale, con un punteggio di 4,84; mentre a livello regionale il paese si colloca al ventitreesimo posto. Il numero di abbonamenti di telefonia fissa è di 10 ogni 100 abitanti, mentre molti più consistenti sono gli abbonamenti di telefonia mobile: 115 ogni 100 abitanti. Il 45% dei giamaicani utilizza internet, in particolare attraverso l'utilizzo di cellulari, con 55 abbonamenti ogni 100 abitanti. Si nota un miglioramento rispetto all'IDI del 2016 . Mancano comunque consistenti investimenti nel settore privato che possano implementare un concreto sviluppo tecnologico dell'isola; scarsa inoltre risulta essere la digitalizzazione del paese . [Rischio 3/9].

COUNTRY RISK INDEX (CRI)

Riassunto valori per gli 8 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	2	3,48	Medio
2) Performance economica	5		
3) Sicurezza	8		
4) Diversità etnica	1		
5) Stress ambientale	4		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	1		
7) Sviluppo umano	3		
8) Sviluppo tecnologico	3		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio'). Il rischio maggiore, con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio', sembra essere quello di subire una violenza fisica, sia essa una violenza sessuale, un omicidio, una rapina o un rapimento. A causa dello scarso controllo da parte delle forze dell'ordine e degli scarsi finanziamenti, la mancanza di controllo sulle zone più povere della città favorisce un alto tasso di omicidi e stupri. Estremamente elevato e potenzialmente mortale è il rischio per gli stranieri, che possono essere colpiti anche all'interno delle principali località turistiche.

2) **Alto** (likelihood 'media' e impact 'alto'). Due rischi con probabilità di minaccia 'media' e impatto potenziale 'alto' sono la possibilità di ritrovarsi

coinvolti in uno scontro armato urbano tra le forze dell'ordine e le gang legate al narcotraffico, e la dichiarazione dello stato di emergenza in alcune zone del paese quasi completamente sottratte all'autorità governativa. I continui scontri tra polizia e bande criminali continuano a caratterizzare numerosi quartieri sia di Kingston sia di altre città giamaicane. Alcune zone del paese, invece, risultano in balia della criminalità organizzata, e non è insolita la statuizione dello Stato di emergenza nella zona nordoccidentale dell'isola. Nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine, sembra che la situazione non sia destinata a un miglioramento.

Bibliografia e sitografia

- Freedom house. 2020. "Freedom in the World 2020: Jamaica Country Report." <https://freedomhouse.org/country/jamaica>
- Transparency International. "Corruption perception index 2020." <https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/nzl>
- Sharlene Hendricks. 2020. "Jamaica's Holness wins big in bet on early elections." The Washington Post, 4 settembre. https://www.washingtonpost.com/world/the_americas/jamaicas-holness-wins-big-in-early-jamaican-elections/2020/09/04/d68264fe-eea9-11ea-bd08-1b10132b458f_story.html
- Bertelsmann Transformation Index. "Jamaica Country Report 2020." <https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-JAM.html>
- World Bank. "GDP (current US\$) - Jamaica." <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=JM>
- Lloyds Bank. 2021. "Jamaica: Economic Outline." https://www.lloydsbanktrade.com/en/market-potential/jamaica/economy?vider_sticky=oui
- IMF. 2020. "IMF Executive Board Approves a US\$ 520 Million Disbursement to Jamaica to Address the COVID-19 Pandemic." Press Release No. 20/217. <https://www.imf.org/en/News/Articles/2020/05/15/pr20217-jamaica-imf-executive-board-approves-disbursement-to-address-the-covid-19-pandemic>
- World Bank. "GDP per capita (current US\$) - Jamaica." <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?locations=JM>
- Index of Economic Freedom. 2021. "Jamaica". <https://www.heritage.org/index/country/jamaica>
- FATF. 2021. "Jurisdictions under Increased Monitoring - February 2021." <https://www.fatf-gafi.org/countries/a-c/barbados/documents/increased-monitoring-february-2021.html>
- Travel.State.Gov U.S. Department of State – Bureau of Consular Affairs. "Jamaica." <https://travel.state.gov/content/travel/en/international-travel/International-Travel-Country-Information-Pages/Jamaica.html>
- Viaggiare Sicuri. Unità di crisi della Farnesina. "Giamaica." <http://www.viaggiaresicuri.it/country/JAM>
- Bertelsmann Transformation Index. "Jamaica Country Report 2020." <https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-JAM.html>
- OSAC. "Jamaica 2020 Crime & Safety Report." <https://www.osac.gov/Country/Jamaica/Content/Detail/Report/d4b8403a-3feb-427b-bd36-18f1af0b746a>
- Britannica. "Jamaica." <https://www.britannica.com/place/Jamaica>
- CIA. The World Factbook. "Jamaica". <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/jamaica/>
- United Nations. International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination. "Jamaica." <http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPrICAqhKb7yhsILgf1oKQzpaiA8wSEgM9KGhloTRfeLZ%2Bvq6c-grKCq8yIoSNkn5cqDjzchp3NWJ4sNZJHOx6YLIB82nOmjnWwXRHLd9whUGiqGNbCSZgvWr>
- Jamaica Environment Trust. "Jamaicans for Clean Air and Water (JCAW)." <https://www.jamentrust.org/jamaicans-clean-air-and-water/>
- CIA. The World Factbook. "Jamaica". <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/jamaica/>

Government of Jamaica. Ministry of foreign affairs and foreign trade. Countries with which Jamaica has Established Diplomatic Relations <https://web.archive.org/web/20160308040029/http://mfaft.gov.jm/jm/establishment-of-diplomatic-relations>

MFAFT. “Jamaica’s foreign policy.” <https://mfaft.gov.jm/jm/foreign-policy/>

Bertelsmann Transformation Index. “Jamaica Country Report 2020.” <https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-JAM.html>

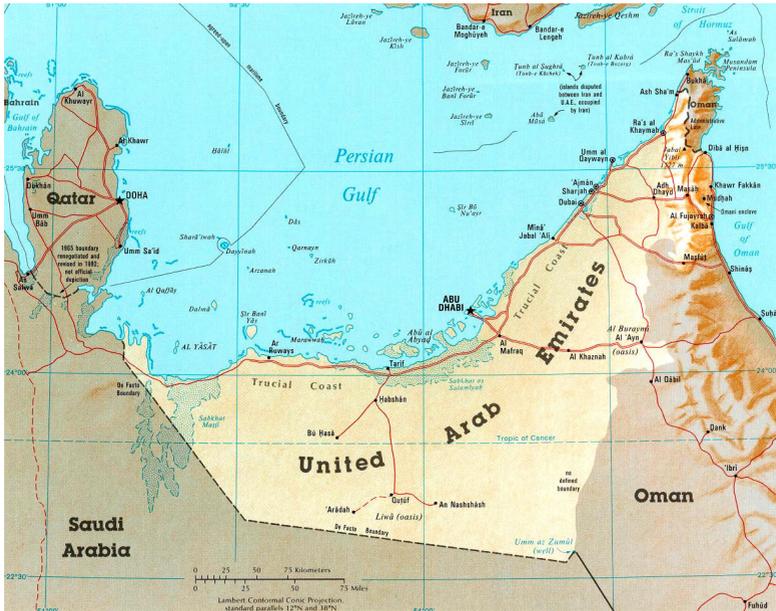
UNDP. “Briefing note on Jamaica.” <http://hdr.undp.org/sites/default/files/Country-Profiles/JAM.pdf>

ITU. ICT Development Index 2017. “Jamaica.” <https://www.itu.int/net4/ITU-D/idi/2017/index.html#idi2017economycard-tab&JAM>

Jamaica Observer. “Jamaica needs to accelerate digital transformation.” https://www.jamaicaobserver.com/opinion/jamaica-needs-to-accelerate-digital-transformation_198512

MEDIO ORIENTE

EMIRATI ARABI UNITI



BACKGROUND

Gli Emirati Arabi Uniti sono una federazione di stati composta da sette emirati: Abu Dhabi, che costituisce oltre l'85% della superficie del Paese, Ajman, Dubai, Fujaira, Ras al-Khaima, Sharja e Umm al-Qaywaynsi. Questi sono monarchie ereditarie caratterizzate da un alto livello di autonomia interna, a fronte di un Governo centrale più debole rispetto ai singoli centri di potere. Il paese è divenuto indipendente dopo il ritiro del Regno Unito nel 1971 e occupa una posizione strategica nel Golfo Persico. Infatti, parte del suo territorio affaccia sullo Stretto di Hormuz, rotta di transito di più di un quarto della produzione mondiale di petrolio e di importanza geopolitica fondamentale. Il territorio del Paese è inoltre ricco di risorse

petrolifere e di gas naturale, con giacimenti concentrati nelle aree di Abū Dhābi e Dubai.

STABILITÀ POLITICA

Gli Emirati Arabi Uniti sono un paese contraddistinto da stabilità interna e da tensioni della società civile poco presenti. Dissapori sociali di basso livello sono dovuti all'alto tasso di immigrazione che ha coinvolto il paese negli ultimi anni per via delle opportunità offerte, in termini di posti di lavoro, dal vasto programma infrastrutturale promosso dal governo. Le nuove comunità stabilitesi negli EAU, di provenienza soprattutto indiana, pakistana e bengalese, rivendicano diritti civili e politici, ma non rappresentano una minaccia per la stabilità della confederazione.

Elementi di attrito rilevanti si sono avuti dopo lo scoppio delle Primavere arabe nel 2011 e a seguito di alcune tensioni interne dovute alla presenza della Fratellanza musulmana - rappresentata dal partito islamista al-Islah - e al suo radicamento nelle comunità locali.

Nonostante questo, il Paese vanta un'efficace sistema di controllo della popolazione, dovuto anche alla recente introduzione della tecnologia del riconoscimento facciale come parte del piano per il lancio di un ID nazionale digitale sicuro per cittadini e residenti. [Rischio: 2/10]

ECONOMIA E CLIMA DI INVESTIMENTI

Gli UAE presentano livelli di crescita e di stabilità economica molto elevati, in particolare grazie alla presenza sul loro territorio di vastissime risorse petrolifere e alla possibilità di esportarle, tanto da risultare il quarto maggiore produttore di petrolio tra i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC). Nonostante questo primato, la dipendenza dell'economia del paese dall'andamento del prezzo del petrolio (con oscillazioni importanti subite durante la crisi degli anni '90 e le Primave-

re arabe) ha portato gli UAE a percorrere la strada della diversificazione energetica e ad ampliare lo sguardo sull'utilizzo di nuove risorse, sfruttando nuove tecnologie di estrazione del gas naturale e tramite un programma di investimenti sull'energia nucleare. In particolare, l'adozione di questa nuova strategia energetica è stata motivata anche dalla necessità di rispondere alla crescente domanda locale, ispirando l'obiettivo di coprire entro il 2050 almeno la metà del fabbisogno interno. L'avvio del progetto di costruzione delle prime quattro centrali nucleari del Paese risale al 2012, anno in cui sono stati avviati i lavori ad opera della compagnia Emirates Nuclear Energy Corporation (ENEC) in consorzio con la sudcoreana Korea Electric Power Corporation (KEPCO). Lo scorso 7 aprile il Governo ha annunciato la messa in funzione di uno dei quattro reattori di quella che può essere considerata la prima centrale nucleare del mondo arabo, situata nella regione di regione di al-Dhafra, nel Nord-Ovest del Paese, a 300 km da Abu Dhabi.

La sicurezza dell'impianto, che andrà da solo a soddisfare il 25% dell'intero fabbisogno energetico nazionale, è stata verificata sia dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) che dall'Associazione mondiale degli operatori nucleari (WANO). Le agenzie hanno per il momento effettuato più di 40 verifiche sulla sicurezza dello stesso.

Un investimento così massiccio sull'energia nucleare è, dal punto di vista della strategia energetica, apparentemente in controtendenza rispetto alla volontà emiratina di diversificazione degli approvvigionamenti e dunque di raggiungimento di una vera e propria sicurezza energetica. D'altra parte, pur garantendo un ombrello adeguato rispetto all'oscillazione del prezzo del petrolio e dai rischi di dipendenza da quest'unica fonte, potrebbe risultare anche un obiettivo sensibile per via della posizione della centrale nucleare vicino alla costa, costituendo un facile obiettivo in caso di conflitto nella regione.

Nonostante questo, il primo ministro, Mohammed bin Rashid al-Maktoum, ha parlato di un “momento storico”, indice dell’effettivo cambio di strategia di cui si è fatto carico il Paese in linea con le esigenze poste dalla transizione ecologica in corso. [Rischio: 3/10]

ATTORI LOCALI E INTERNAZIONALI PREMINENTI

Gli Emirati Arabi Uniti risultano, a livello internazionale, ben integrati nelle maggiori organizzazioni regionali come la Lega Araba e il Consiglio per la cooperazione del Golfo (Gcc).

Inoltre gli Uae, vista il loro ruolo nell’esportazione mondiale di gas e petrolio, sono anche membri influenti di organizzazioni come l’Opec e il Gefc (Gas Exporting Countries Forum), un organismo internazionale fondato su impulso iraniano nel 2001 e che lega i paesi produttori di gas naturale col fine di superare il vincolo di dipendenza fra prezzo del gas naturale e prezzo del petrolio.

Nonostante le tensioni dovute ai rapporti commerciali Teheran, gli EAU rimangono uno dei partner privilegiati dell’Arabia Saudita.

Sul fronte delle relazioni internazionali, gli UAE stanno in queste ultime settimane puntando a costruire un solido rapporto di interlocuzione con la nuova presidenza libica. L’8 aprile, infatti, in occasione del primo tour nel golfo del neo-premier ad interim libico Dbeibah, Abu Dabi ha espresso l’intenzione di aprire a nuove relazioni economiche con la Libia, riferendo che “sosterrà la popolazione libica” e tutte “le iniziative volte a preservare gli interessi, la sovranità e l’unità del paese, impedendo, al contempo, l’ingerenza di attori esterni nelle sue questioni interne”.

Il raggiungimento di un’unità sulla questione libica andrebbe a favorire la stabilità e la sicurezza del Paese, oltre che una relativa stabilità in tutti i territori dell’area.

Per quel che riguarda i rapporti con gli Stati Uniti e, conseguentemen-

te, con Israele, il 2020 ha visto l'intensificarsi dei rapporti diplomatici fra Abu Dhabi e Tel Aviv, culminati con la firma degli Accordi di Abramo nell'agosto dello scorso anno. E' degli ultimi giorni la notizia che l'amministrazione Biden ha riconfermato la vendita di armi verso gli Emirati - già sostenuta dal governo Trump - per un valore di 23 miliardi di dollari, dando segno di un riconfermato clima di fiducia statunitense nei confronti dell'alleato Emiratino. [Rischio: 1/10]

Bibliografia e sitografia

Emirati Arabi Uniti in "Atlante Geopolitico" (treccani.it)

UAE: al via le operazioni nella prima centrale nucleare araba | Sicurezza internazionale | LUISS

Gli Emirati Arabi avviano la prima centrale nucleare. L'esperto: "Molti rischi per la sicurezza, il Medio Oriente è zona di conflitti" - Il Fatto Quotidiano

Usa: la Casa Bianca dà il via libera alla vendita di armi agli Emirati Arabi Uniti | Agenzia Nova

Sorpresi? F-35 e droni, Biden sblocca la vendita agli Emirati (formiche.net)

Terrorism - United Arab Emirates travel advice - GOV.UK (www.gov.uk)

Agenzia stampa degli Emirati - Il governo degli Emirati Arabi Uniti utilizzerà il riconoscimento facciale biometrico per registrare i clienti nell'app "UAE Pass" (wam.ae)

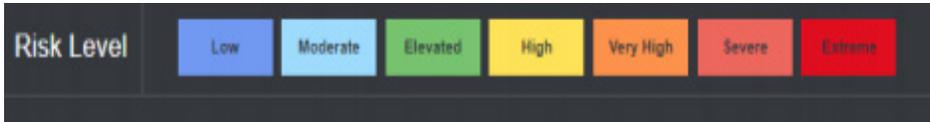
TURCHIA



BACKGROUND

La Turchia, proclamata Repubblica il 29 ottobre 1923, con un'area un pò più grande del Texas (circa il 16% più estesa), è situata tra l'Europa sud-orientale e Asia sud-occidentale, al confine con il Mar Nero, tra Bulgaria e Georgia, e al confine con il Mar Egeo e il Mar Mediterraneo, tra la Grecia e la Siria. Presenta circa 82 milioni di abitanti (di cui il 43% compresi nella fascia d'età 25/54), con una netta prevalenza religiosa musulmana e delle minoranze cristiane. Nel 1950, con la nomina e vittoria elettorale del Partito Democratico, sono iniziate nel paese le elezioni multipartitiche, con l'avvicendamento negli ultimi 70 anni di diversi movimenti politici, tra cui l'attuale (e più influente negli anni) rappresentato da Recep Tayyip Erdoğan, fondatore del 'Partito per la giustizia e lo sviluppo (AKP)'. Di seguito, andrò ad analizzare la situazione turca dal punto di vista politico, economico & terroristico con relative conclusioni. Per la valutazione del

rischio ho utilizzato una scala di valori a 7 livelli, con i 2 classici aggettivi contrapposti posti ai 2 estremi di un continuum (differenziale semantico) proposta da Garda World



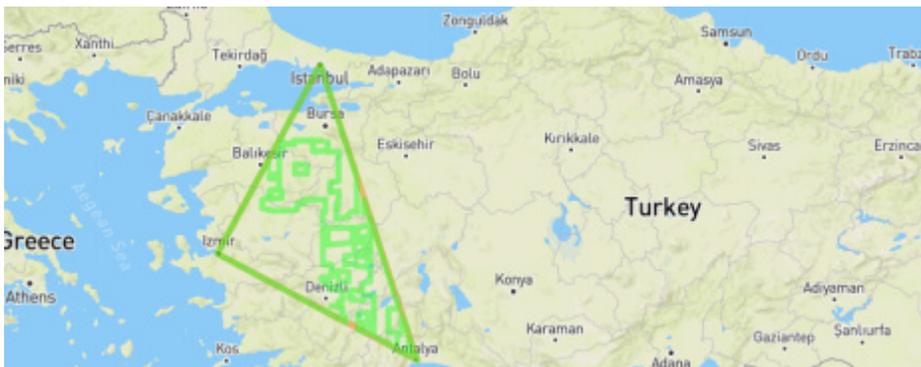
STABILITÀ POLITICA

La stabilità sociale, governativa e strutturale del paese ha visto negli anni il susseguirsi di rivolte e violenze. Rivolte che, il governo turco attraverso negoziati con il PKK (The Kurdistan Workers' Party), ha tentato di placare nel 2013, ma dal 2015 gli scontri interni nel paese sono ugualmente ripresi. Il 16 aprile 2017, il governo turco ha condotto un referendum in cui gli elettori hanno approvato emendamenti costituzionali che hanno trasformato la Turchia da un sistema parlamentare ad uno presidenziale. Gli emendamenti sono entrati in vigore integralmente dopo le elezioni presidenziali e parlamentari del giugno 2018.

Attualmente, la stabilità politica del presidente Recep Tayyip Erdoğan e il suo partito conservatore islamico per la giustizia e lo sviluppo (AKP) sembrano dipendere anche dal sostegno di Devlet Bahçeli (leader di estrema destra) e dell'MHP per rimanere al potere. Sebbene non formalmente partner della coalizione, AKP e MHP sono allineati in una "Alleanza popolare" e Bahçeli ha svolto un ruolo fondamentale nel consolidamento del

regime autoritario negli ultimi cinque anni, prendendo in particolare l'iniziativa per l'introduzione del sistema presidenziale. Stando a fonti interne, tale alleanza, starebbe mettendo in allerta parte del paese per un possibile scenario di governo autoritario filo fascista.

Di recente avvenimento sono alcune proteste locali avvenute in Turchia, che hanno causato disagi logistici ed interruzioni di alcuni servizi. Una delle quali si è svolta davanti l'ambasciata cinese Ankara e al consolato cinese ad Istanbul, per la presunta repressione violenta della comunità uigura in Cina, il tutto, è coinciso con l'incontro dei ministri degli esteri.turco e cinese. Altre proteste, sono state registrate nelle principali città turche (Istanbul, Antalya e Izmir), fino al 27 marzo, per denunciare la decisione del governo di ritirarsi dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, si sono raccolti migliaia di manifestanti in alcune delle piazze più grandi del paese, portando però perlopiù una protesta pacifica. **[Rischio 3/7]** A livello generale la sfida che i democratici turchi devono affrontare è difficile, poiché il malcontento popolare che ribolle in tutta la Turchia offre un terreno per una mobilitazione di massa per la democrazia. Al contrario, il malcontento della società potrebbe incoraggiare i partiti di opposizione, ad ogni modo, l'insorgere di insurrezioni sembra ad oggi elevato.



ECONOMIA E CLIMA DI INVESTIMENTI

Dopo una buona ripresa economica iniziata dal quarto trimestre del 2019, il protrarsi della pandemia Covid-19 sta mettendo a forte rischio il paese ad una nuova recessione, con una notevole diminuzione della domanda interna già riscontrata nel 2020. Il reddito nazionale lordo pro capite stimato al 2020 è di circa 7.700 dollari l'anno, in calo rispetto ai 9,610 dollari del 2019 e i 10.900 del 2017, ciò dimostra una progressiva diminuzione partita dal 2015. Il tasso di disoccupazione del paese, secondo recenti analisi, risulta essere a circa il 12,9% (senza tener conto delle persone che hanno smesso di cercare attivamente lavoro e che sono stati licenziati durante la pandemia, quindi non segnalati alle varie agenzie). Tenendo conto, anche di quest'ultimi dati, secondo fonti turche la percentuale di disoccupazione sembrerebbe arrivare a poco meno del 30%.

A peggiorare la situazione, ci sono i sindacati che, spesso collusi che le forze politiche, sembrano non svolgere correttamente la loro funzione con i lavoratori rappresentati; difatti, negli anni i diritti dei lavoratori, risultano essere sempre più limitati.

Inoltre, l'eccessiva burocrazia, condita da corruzione, rende i rapporti tra imprese e governo abbastanza articolati, con difficoltà delle aziende di una pulita connessione e comunicazione sul fronte degli appalti statali. Stando ai dati forniti da Capital Economics, un'organizzazione di ricerca internazionale, la Turchia è uno dei paesi che ha fornito il minor sostegno ai suoi cittadini durante la pandemia. E, nonostante, i ricercatori avessero previsto inizialmente che ci sarebbe stata una ripresa della Lira e degli asset interni (con una previsione di rapporto lira-dollaro a 7:1), la valuta locale, secondo le più recenti stime, dovrebbe scendere a un rapporto di 9,50/\$ entro la fine del 2021.

Inoltre, con inflazione in aumento, crescita del PIL lenta e tensioni nel settore bancario, ad aggravare il tutto, c'è stata la decisione di Recep Tayyip

Erdogan di licenziare dopo soli 4 mesi il governatore della banca centrale turca, Naci Agbal (portando a tre i governatori licenziati in 2 anni). Nel fine settimana precedente le azioni turche hanno avuto un movimento in negativo di oltre il 16% a ridosso della notizia. Tutto ciò mette sempre più a rischio il paese e le sue aziende ad un'incertezza e turbolenza valutaria interna con costante preoccupazione rispecchiata nei mercati finanziari da parte degli investitori. **[Rischio 5/7]**

CRIMINALITÀ & TERRORISMO

Tra il 1984 e il 2000 si stima che il paese abbia perso circa 35.000 abitanti a causa del terrorismo e negli ultimi anni, nonostante le varie azioni e campagne di sensibilizzazione del governo, il terrorismo ha comunque posto enormi minacce alla lunga Repubblica Turca. Difatti, i gruppi terroristici hanno sempre avuto una forte influenza sul governo condizionando spesso le varie decisioni politiche. I principali gruppi attivi, sono il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK - un'organizzazione militare e politica curda costituita in Turchia nel 1974) e l'ISIS (IS).

Inoltre, la Turchia rappresenta una rotta di transito chiave per l'eroina del sud-ovest asiatico verso l'Europa occidentale e, in misura minore, per gli Stati Uniti - attraverso rotte aeree, terrestri e marittime; mentre, le principali organizzazioni turche e altre organizzazioni internazionali di traffico di esseri umani operano da Istanbul. Molto attivo anche il traffico e transito di armi, il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione su vari livelli (politico-governativo, forze locali e per appalti statali).

Mentre, riguardo il tasso di criminalità, nell'ultimo anno sono stati registrati nel paese più di 700 eventi (tra battaglie, esplosioni, rivolte, violenze ai civili) con circa 553 vittime segnalate, ad ogni modo, registrando comunque un notevole calo sia di eventi criminosi e relativi morti delle ultime settimane dell'anno corrente rispetto alla media mensile dell'anno

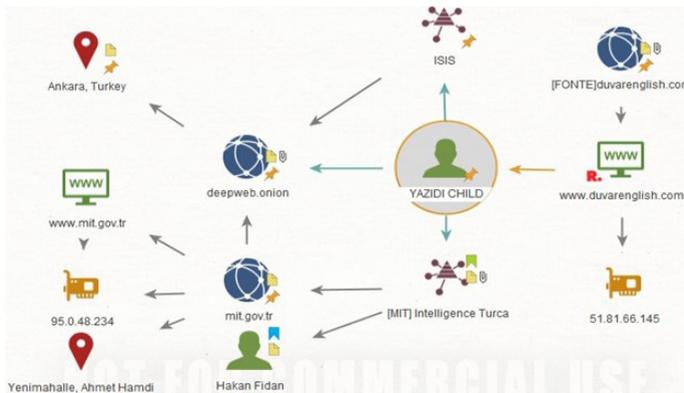
passato (con la pandemia Covid-19 e relative restrizioni come fattore incidente). In ogni caso, la minaccia terroristica e allerta all'interno del paese resta molto alta, il governo turco sta monitorando da tempo, le attività sui Social Media principali e solo ad inizio febbraio sono state registrate circa 40 arresti per presunta propaganda terroristica online (con circa 575 utenti monitorati).

Secondo il ministero dell'Interno turco, 14.186 account di social media sono stati indagati e 6.743 persone sono state processate a causa dei loro post sui social media nei primi otto mesi del 2020, tale controllo a tappeto viene a seguito della legge emanata nel 2020, che consente alle autorità turche di arrestare i mandanti di qualsiasi post atto a creare propaganda terroristica e disinformazione.

Tale scenario, sta causando non poca agitazione all'interno del paese, visto anche i recenti arresti di giovani studenti attivisti turchi e giornalisti (come Aysen Sahin, presunta colpevole di post su twitter a favore delle proteste studentesche). [\[RIschio 5/7\]](#)

ATTIVISTI E DEEP WEB - NEWS

Oltre ai normali forum di discussione e social media, l'attivismo, la criminalità, lo spaccio di merci, sostanze stupefacenti e armi sono ormai noti all'interno del Dark Web. Ma, anche il traffico di umani rappresenta una delle più pericolose azioni che possono avvenire nel 'web oscuro', è notizia di marzo la liberazione da parte delle autorità turche di una bambina yazida di 7 anni (con genitori non ancora identificati) tenuta in prigionia da membri dell'ISIS ad Ankara. La bambina è stata trovata tramite un 'mercato degli schiavi' presente in un sito hostato nel Deep Web, con un annuncio di vendita contenente la sua foto, con cifra non specificata e con richiesta di possibile negoziazione se gli eventuali genitori l'avessero voluta riavere indietro.



L'intelligence turca si è spacciata per i genitori della bambina, riuscendo poi successivamente a tracciare il luogo di prigionia e a recuperarla. Questa prigionia, rappresenta solo una delle tante avvenute ai danni di bambini e donne dal 2014 ad oggi da parte di membri dell'ISIS, con susseguirsi di trattative in chat room nel Deep Web.

ATTORI LOCALI & INTERNAZIONALI PREMINENTI

Da fonti interne USA, emerge preoccupazione sui rapporti USA/Turchia, poiché, mentre i rapporti tra Erdogan e Trump apparivano velatamente non contrastanti, con l'approdo al governo di Joe Biden tali contrasti velati potrebbero venire alla luce, portando ad una rottura nelle relazioni Stati Uniti-Turchia. Attualmente, la Turchia è impegnata militarmente in Siria, Iraq e Libia - e ai ferri corti con Grecia, Cipro, Egitto e Francia sui confini marittimi del Mediterraneo orientale e le potenziali risorse energetiche. L'amministrazione Biden erediterà una relazione USA-Turchia che potrebbe essere logorata da un decennio di crescenti tensioni e deterioramento della fiducia. La litania dei disaccordi politici tra Washington e Ankara è ben nota in USA, e ruota principalmente attorno all'innalzamento autocratico della Turchia sotto il presidente Erdoğan, alla riluttanza iniziale del presidente Barack Obama a creare zone sicure in Siria e alla successiva decisione di sostenere le Unità di protezione del popolo principalmente curde (YPG) contro il gruppo dello Stato Islamico e la decisione di Ankara di acquistare il sistema di difesa aerea russo S-400, tra gli altri disaccordi.

Il presidente Erdoğan e i suoi sostenitori sostengono che queste azioni sono state necessarie e appropriate per riportare la Turchia a quello che ritengono il suo legittimo posto come attore regionale dominante e grande potenza globale, nonché un necessario correttivo per trascurare gli interessi sovrani della Turchia e l'accerchiamento percepito del paese da parte dell'Occidente da stati ostili. Per molti nel governo degli Stati Uniti, tuttavia, i tentativi aggressivi della Turchia di ridisegnare l'ordine regionale sono sconsiderati, mentre l'intimità con Putin è ritenuta inaccettabile in un alleato del trattato; sembrerebbe che la Turchia voglia i vantaggi dell'adesione alla NATO mentre sottraendosi alla responsabilità di presentare un fronte unito verso la Russia.

Nel frattempo, molti a Washington sostengono che sono state le stesse azioni della Turchia ad aver rivolto contro di loro alcuni vicini, mentre il suo perseguimento aggressivo degli obiettivi regionali presta scarsa considerazione agli interessi degli Stati Uniti. A tutto ciò, si unisce la preoccupazione in Iraq di una potenziale incursione militare turca per cacciare il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) fuori da Sinjar, un'area contesa nel nord del paese, che porterebbe ad un indebolimento del ministro iracheno con conseguente rafforzamento di altre forze armate locali, andando ad incrinare le relazioni tra Turchia e Iraq. [Rischio 3/7]

RELAZIONI IN AFRICA

A far da contraltare a possibili scenari geopolitici negativi, la Turchia sta continuando la sua lunga ricerca di sviluppo e relazioni africane, in particolare nella regione del Sahel e del Sahara e nella parte occidentale del continente, con l'obiettivo di costruire molteplici partenariati al fine di raggiungere i suoi obiettivi strategici, incentrati sul trovare un punto d'appoggio in questa parte del continente e contribuendo alla reingegnerizzazione dell'equazione regionale nel Sahel e nel Sahara. Molte aziende turche sono coinvolte nella maggior parte dei paesi del Sahel e dell'Africa occidentale in vari campi con l'obiettivo di aumentare il vantaggio economico e massimizzare gli interessi di Ankara che è diventata un partner commerciale per una serie di paesi della regione. Le aziende turche stanno eseguendo alcuni importanti progetti infrastrutturali come l'Abdou Diouf International Conference Center, il Dakar Sports Palace, il Radisson Hotel, oltre a gestire l'aeroporto internazionale Blaise Diagne per 25 anni.

CONCLUSIONI

Il paese attualmente presenta scenari di rischio alti dal punto di vista economico, il recente stravolgimento nella banca centrale non ha sicuramente

lasciato indifferente tutto l'ecosistema circostante, andando a peggiorare la situazione attuale già di per sé critica per via della pandemia e misure di risposta non ottimali ma stringenti. Inoltre, dal punto di vista politico e governativo sebbene non si avverta attualmente una reale minaccia critica imminente, la forza di Erdoğan sembra iniziare a vacillare in vista delle prossime elezioni nel 2023. Le misure stringenti del paese (con alleanze con partiti di estrema destra), se da un lato stanno cercando di limitare la criminalità organizzata locale e in rete, d'altro canto stanno creando un effetto domino di crescente malcontento e proteste diffuse nel paese da parte dei civili, alimentando così anche organizzazioni criminali che potrebbero aumentare il loro status all'interno del paese raccogliendo il malcontento comune, rafforzando ulteriormente la possibile recessione economica.

Bibliografia e Sitografia

Center for American Progress: www.americanprogress.org

The Turkey Analyst: <https://turkeyanalyst.org>

Capital Economics: <https://www.capitaleconomics.com>

Macrotrends: www.macrotrends.net

Duvar English: www.duvarenglish.com

Garda World: www.garda.com

Balkan Insight: <https://balkaninsight.com>

Wathi: <https://www.wathi.org>

Cia: <https://www.cia.gov>

Acled: <https://acleddata.com>



ASIA

INDIA



BACKGROUND

L'India è uno Stato federale dell'Asia meridionale che comprende un'area di 3.287.000 km². Oltre ad essere il 2° Paese più popoloso al mondo dopo la Cina, è anche la seconda economia a più rapida crescita a livello mondiale ed è uno dei Paesi a cui si riferisce l'acronimo BRICS. Ciò nonostante l'India soffre ancora alti livelli di povertà, analfabetismo e malnutrizione, oltre ad avere un sistema sociale basato sulle caste anche se ufficialmente abolito nel 1947. A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** L'India è una Repubblica federale la cui forma di governo è quella parlamentare. È la più grande democrazia al mondo, infatti le elezioni che hanno scadenza quinquennale, si svolgono in sette fasi e coinvolgono circa 900 milioni di elettori attivi. Le ultime elezioni si sono tenute nel 2019 e hanno visto come vincitore il Partito Popolare Indiano (Bharatiya Janata Party), riconfermando con un'ampia maggioranza anche il primo ministro Narendra Modi. Negli anni dunque, c'è sempre stata una forte stabilità governativa. Tuttavia, da settembre 2020, è aumentata l'instabilità interna dovuta alle proteste dei contadini contro il governo in seguito all'approvazione delle tre leggi che liberalizzano il mercato agricolo. In base alle nuove leggi, gli agricoltori possono vendere i propri prodotti direttamente ovunque e a chiunque, non limitando i propri affari ai soli ingrossi regolati dal governo. Secondo l'opinione degli agricoltori però, ciò consentirà alle grandi aziende di avere il totale controllo sul settore agricolo, provocando un calo nel prezzo dei raccolti e perdite ai coltivatori. Secondo l'opinione di circa 6.50 milioni di persone che lavorano in questo settore, il governo di Modi non è in grado di capire le sofferenze degli agricoltori, ai quali non resta che protestare e creare così instabilità interna. **[Rischio: 6/9].**

2) **Performance economica.** Secondo il World Economic Forum, l'India diventerà entro il 2024 la terza potenza mondiale. Il Paese possiede la seconda più grande forza lavoro del mondo, il 60% dei lavoratori sono impiegati nel settore agricolo, il 28% nel settore terziario dei servizi e il 12% nel settore industriale. Le estese interruzioni di forniture dalla Cina dovute alla pandemia, hanno danneggiato i settori industriali indiani che dipendono fortemente dalle importazioni, come i beni di consumo durevoli, la produzione elettronica e i prodotti farmaceutici. Ad eccezione di agricoltura, industria alimentare e servizi finanziari, per tutti gli altri princi-

pali settori l'andamento del business e del rischio di credito è peggiorato. Il PIL nel 2019 era di 2,869 migliaia di miliardi di dollari, mentre il PIL Pro Capite di 2.169,10 USD. Nel secondo trimestre del 2020 il tasso di crescita annuale del Pil è calato del 24.4% rispetto al trimestre precedente, a causa delle misure di contenimento dell'emergenza coronavirus; solamente a gennaio 2021 vi è stata la prima ricrescita, registrando un +0,4%. L'elevato indebitamento delle imprese rappresenta uno dei principali rischi per l'economia indiana, non si può escludere un ulteriore deterioramento dei bilanci delle grandi corporation e delle banche pubbliche. [Rischio: 7/9].

3) **Violenza e sicurezza.** Attualmente una delle principali minacce interne al Paese è data dai ribelli Maoisti, soprattutto attivi nella parte sud orientale dell'India. Definito anche "movimento naxalita" altro non è che una guerriglia impregnata dall'ideologia maoista, con riferimento all'idea di rivoluzione rurale. Gli insorti, attraverso continue imboscate prendono di mira specificatamente agenti di polizia e funzionari governativi. L'altra guerra interna all'India è portata avanti dai movimenti indipendentisti, con il nome di "sette sorelle" infatti, si vuole indicare 7 Stati del nord est del Paese che, attraverso continue proteste ed attacchi, rivendicano l'autonomia delle proprie province nei confronti del governo centrale, il quale è accusato di sfruttare le loro risorse minerarie (giacimenti di petrolio, gas e minerali pregiati). Gli stranieri non vengono presi di mira, ma gli attacchi sono indiscriminati, per cui non è consigliato viaggiare in questi Stati (Arunachal Pradesh, Manipur, Meghalaya, Mizoram, Nagaland, Tripura, Assam). Inoltre, numerosi e continui sono gli attacchi terroristici contro basi militari nella regione del Kashmir. Questa regione è contesa tra India e Pakistan fin dal 1947, anno in cui fu costituita l'Unione Indiana, a maggioranza indù, e il Pakistan, a maggioranza musulmana. Gli stranieri sono molto vulnerabili nei distretti rurali, esiste l'elevato rischio di atten-

tati, attacchi con granate, sparatorie e rapimenti. A livello di criminalità, all'India spetta il primato come peggior Paese al mondo per violenza sulle donne, secondo un report pubblicato dal governo indiano nel 2020, ogni 15 minuti una donna è vittima di stupro. Si raccomanda dunque alle donne, anche visitatrici, di evitare zone isolate e di rispettare i codici di abbigliamento.

La corruzione è un'altra minaccia per il Paese. Nel 2020 l'indice di percezione della corruzione ha classificato l'India all'86esimo posto su 180, ma il tasso effettivo è molto più alto. Si stima infatti che l'India è il Paese asiatico con il più alto tasso di corruzione, che quasi il 50% degli indiani abbia pagato tangenti quando è stato chiesto loro di farlo, mentre il 32% ha ammesso di aver usato le proprie conoscenze per accedere a servizi pubblici, tra cui l'istruzione e la sanità. **[Rischio: 7/9].**

4) Diversità etnica. L'India è un Paese unico per via della sua grande complessità e diversità etnica e culturale. Raggruppando le etnie secondo le loro affinità, si possono distinguere 4 grandi gruppi: l'Indo-Ariano, Dravidico, Tibeto-Birmano, Austro-Asiatico. A questi si aggiungono poi circa 400 gruppi tribali di varia origine. Si parlano 22 lingue ufficialmente riconosciute e circa 2000 dialetti. Le tensioni tra i numerosi gruppi etnici e religiosi hanno dato vita a vari conflitti. Particolarmente violenti risultano gli scontri tra induisti e musulmani nel nord del Paese, ma anche tra gruppi tribali locali (tra Assamesi e Bihari) o fazioni ribelli di diversa impostazione politico-ideologica (come ad esempio nel Nagaland). **[Rischio: 6/9].**

5) Stress ambientale. L'inquinamento atmosferico rappresenta una crisi nazionale di salute pubblica. L'inquinamento dell'aria in India, uccide circa 1,2 milioni di persone all'anno. I dati, resi disponibili dallo studio sulla qualità dell'aria 2020, hanno dimostrato che 21 città su 30 con il peggiore inquinamento atmosferico a livello mondiale si trovano proprio in India. Oltre a ciò, i principali produttori indiani di energia a carbone,

Adani Power e NTPC, hanno chiesto al governo un'ulteriore proroga per l'implementazione dei nuovi standard sulle riduzioni delle emissioni. Inoltre, lo stress idrico in India, è classificato come "estremamente elevato", classificandosi al 13esimo posto per lo stress idrico globale. Il Paese sta affrontando la peggiore crisi idrica della sua storia e ciò comporta gravi conseguenze sotto forma di insicurezza alimentare, conflitti e migrazioni. Per quanto riguarda l'insicurezza alimentare, secondo l'indice globale della fame 2020, i più colpiti sono i bambini sotto i 5 anni. I dati infatti corrispondono ad un rischio "molto alto" sia nel deperimento infantile (17,3%), sia nell'arresto di crescita infantile (34,7%); tuttavia per quanto riguarda la mortalità infantile sotto i 5 anni, il tasso rimane "moderatamente basso" (3,7%). **[Rischio: 8/9].**

6) Rapporti multilaterali e bilaterali. L'India fa parte di diversi organi multilaterali internazionali, come l'ONU, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la World Trade Organization, l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Fa parte dei Paesi BRICS e nel 2022 ospiterà il G20, il forum economico multilaterale più influente al mondo. Inoltre, insieme a USA, Australia e Giappone, fa parte del Quadrilateral Security Dialogue (QUAD), un forum strategico informale con l'obiettivo di contrastare l'influenza cinese e mantenere la regione dell'Indo-Pacifico libera e ancorata a valori democratici. Per quanto concerne i rapporti bilaterali, l'India ha numerosi partner strategici, in primis con l'UE con la quale è stata siglata la RoadMap 2025, un documento che guiderà la cooperazione tra UE e India per i prossimi 5 anni aumentando il loro potere in termini di attori geopolitici globali. Tra gli altri partner strategici più importanti, troviamo poi gli Emirati Arabi Uniti, i quali rappresentano uno dei maggiori fornitori di greggio per l'India, e il Regno Unito con il quale nel dicembre 2020 si è rafforzata la collaborazione a livello commerciale e, sui temi di difesa e sicurezza e cambiamento

climatico e salute. [Rischio: 5/9].

7) **Sviluppo umano.** L'India è attualmente al 131esimo posto su 189 Paesi nello Human Development Index dell'ONU. Ha una popolazione di 1.366 miliardi (la seconda più numerosa al mondo dopo la Cina), l'aspettativa media di vita è di 70 anni. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti (dai 15 anni in su) è del 74.4%. L'uguaglianza dei sessi è fra le peggiori al mondo - il World Economic Forum infatti colloca l'India al 140esimo posto su 156 Paesi; ad esempio, solo il 22,3% delle donne partecipa al mercato del lavoro, traducendosi in un divario di genere del 72%. Inoltre, nel secondo trimestre del 2020, la disoccupazione è salita arrivando al 27.7% a causa delle misure di contenimento da Covid19. Oltre a ciò, il lockdown ha causato la più grande migrazione interna dell'India dei tempi recenti, circa 600 milioni sono stati i lavoratori che hanno dovuto lasciare il loro lavoro nelle grandi città per tornare nei villaggi di origine, senza soldi e senza cibo. [Rischio: 8/9].

8) **Sviluppo tecnologico.** Per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico dell'India, nel 2017 l'Unione internazionale delle telecomunicazioni colloca il Paese al 134esimo posto su 176 in base al proprio Information and Communications Technology Index. Tale indice, il cui valore relativo all'India è di 3.03, misura fattori come gli abbonamenti a linee telefoniche e la percentuale di famiglie con computer e accesso a internet. Inoltre, fondamentale è il report del Global Innovation Index (GII), il quale rappresenta un punto di riferimento a livello mondiale per conoscere le performance in termini di innovazione di un'economia. Ogni anno, il GII, pubblicato dall'agenzia di proprietà intellettuale delle Nazioni Unite (WIPO), classifica le prestazioni di innovazione dei Paesi di tutto il mondo. Secondo l'indice, nel 2020, l'India si trova al 48esimo posto su 131 Paesi classificandosi inoltre al primo posto come miglior economia dell'innovazione del centro sud asiatico. Il governo indiano ha lanciato diverse

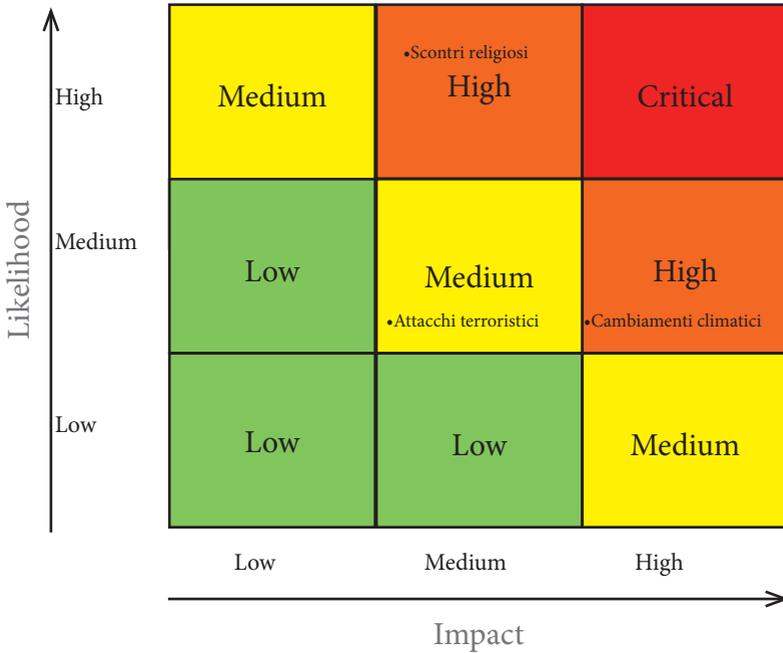
iniziative significative per promuovere l'innovazione, come la Start-up India, l'Accelerating Growth of New India's Innovations, l'Atal Tinkering Labs, la Smart City Mission, ecc. Tuttavia, molto importante è anche la dimensione finanziaria, difatti diversi incentivi fiscali sono stati offerti dal Dipartimento della ricerca scientifica e industriale del governo indiano per le attività di ricerca e sviluppo svolte da istituzioni, università e industrie per sostenere le loro innovazioni verso la realizzazione. Anche l'Industrial Development Bank of India e la Small Industries Development Bank of India (SIDBI) offrono supporto per l'innovazione e la commercializzazione di tecnologie innovative, in particolare la SIDBI gestisce l'India Innovation Fund, un fondo di capitale di rischio che investe in aziende indiane nella fase iniziale del loro progetto. [Rischio: 6/9].

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per gli 8 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	6,30	Medio
2) Performance economica	7		
3)Violenza e sicurezza	7		
4) Diversità etnica	6		
5) Stress ambientale	8		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	5		
7) Sviluppo umano	8		
8) Sviluppo tecnologico	6		

RISK MATRIX



Conclusione - situazioni di rischio 'Alto'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio'). Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio' vi sono gli scontri di carattere religioso. Lo stesso primo ministro Modi porta avanti un'azione politica che ruota attorno a due concetti: rafforzare il nazionalismo e trasformare l'India da Paese laico a paese induista, indebolendo i diritti delle minoranze musulmane e cristiane. Negli anni sono aumentati vertiginosamente gli attacchi a danni dei musulmani, sia a livello di scontri fisici, sia a livello

politico. Come per esempio la revoca dello status speciale del Kashmir, che garantiva al territorio un alto livello di autonomia, libertà religiosa e di espressione a tutte le comunità che vi abitano. Un'altra azione politica a danno dei musulmani, riguarda la legge sulla cittadinanza, la quale prevede di dare lo status di rifugiato a migranti indù e cristiani (ma non musulmani) che entrano in India dai paesi confinanti. L'impatto è medio in quanto ci vorranno mesi o anni per valutare il reale impatto di queste decisioni radicali.

2) **Alto** (likelihood 'media' e impact 'alto'). Di rischio con probabilità 'media' e impatto 'alto' ci sono le conseguenze del cambiamento climatico. I cambiamenti climatici e i loro effetti devastanti sull'agricoltura, avrebbero causato in questi ultimi trent'anni il suicidio di almeno 60 mila agricoltori. Nel 2020, secondo lo studio del National Crime Record Bureau indiano, la perdita dei raccolti per condizioni climatiche avverse, ha portato gli agricoltori ad un eccessivo indebitamento, al fallimento delle proprie attività, a problemi famigliari e a dipendenze, arrivando al risultato finale di un aumento esponenziale dei suicidi.

Bibliografia e sitografia

Transparency International. <https://www.transparency.org/en/countries/india>
Gov.uk. <https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/india>
OSAC. <https://www.osac.gov/Country/India/Detail>
Data Commons. <https://datacommons.org/place/country/INDIA?topic=Economics>
ICT Development Index. <https://www.itu.int/net4/ITU-D/idi/2017/index.html>
World Economic Forum. <https://www.weforum.org/agenda/archive/india/>
CIA.gov. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/india/>
Human Development Reports. <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/IND>
Trading Economics. <https://tradingeconomics.com/india/indicators>
Treccani.it. <https://www.treccani.it/enciclopedia/le-dinamiche-politiche-dell-india-contemporanea>
Atlante guerre. <https://www.atlanteguerre.it/conflict/india/>
State.gov. <https://www.state.gov/reports/country-reports-on-terrorism-2019/chad/>
Un.org. <https://in.one.un.org>
Viaggiare Sicuri.it <http://www.viaggiare Sicuri.it/country/IND>
Ispionline.it <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/india-watch-geo-economia-di-un-subcontinente-da-esplorare-27102>
Wipo.int https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_gii_2020.pdf
Cesvi.org https://www.cesvi.org/wp-content/uploads/2020/10/GHI_2020_Full_S-LR.pdf
Iqair.com <https://www.iqair.com/world-most-polluted-cities>
Wri.org <https://www.wri.org/our-work/topics/india>
Aljazeera.com <https://www.aljazeera.com/news/2020/1/10/one-woman-reports-a-rape-every-15-minutes-in-india>

YEMEN



BACKGROUND

Lo Yemen è il paese più povero della penisola arabica, e attualmente presenta carenze strutturali e un conflitto in corso che aggrava ulteriormente la situazione. Lo Yemen si trova in Medio Oriente, all'estremità meridionale della penisola. Oltre a condividere un confine settentrionale con l'Arabia Saudita e un confine nord-orientale con l'Oman, ha una costa di 2.200 km lungo il Golfo di Aden, il Mar Arabico e il Mar Rosso. Grazie alla sua posizione strategica all'ingresso del rettilineo di Bab el Mandeb, che collega il Mar Rosso all'Oceano Indiano attraverso il Golfo di Aden, lo Yemen è al centro di uno degli hub marittimi intercontinentali più attivi al mondo.

Dal 2014, una complessa e intensa guerra civile ha creato una crisi umanitaria e ha esacerbato i problemi economici, la disoccupazione e la carenza di cibo, acqua e risorse mediche. Anche prima dell'attuale conflitto, tuttavia, anni di cattiva gestione e corruzione e l'esaurimento delle risorse di petrolio e acqua avevano portato a povertà cronica, sottosviluppo e accesso minimo a servizi di base come elettricità, acqua e assistenza sanitaria in gran parte del paese.

A seguire, la performance del paese relativa a 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

POLITICA

1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa. [Rischio: 9/9]

In generale, la posizione dello Yemen negli indicatori di buona governance variava tra lo 0% e il 6% dei paesi del mondo (dati basati sul 2017). Ciò indica un ulteriore deterioramento del ruolo delle istituzioni pubbliche nello Yemen, sebbene fosse già debole rispetto ad altri paesi. E' inoltre uno tra i cinque paesi più corrotti al mondo. Infatti, il paese e' al 177° su 180 paesi nell'Indice di percezione della corruzione del 2019 con un punteggio di 15/100. L'accordo di Riyadh firmato nel novembre 2019 non ha ancora portato alla formazione di un governo congiunto e la situazione rimane incerta, con continui scontri militari tra il governo riconosciuto a livello internazionale e sostenuto dai sauditi e le forze del Consiglio di transizione meridionale. Inoltre, la situazione politica è ulteriormente complicata dalla forte posizione della tribù (qabila), che guarda sempre ai propri interessi tribali (e spesso conservatori). Ciò mina il corretto funzionamento delle istituzioni politiche ed e' sfavorevole per il progresso, gli investimenti e l'innovazione. Come risultato dell'evoluzione della crisi nello Yemen, i già deboli sistemi di governance del paese hanno continuato a deteriorarsi, portando alla disintegrazione di diverse istituzioni

chiave responsabili della gestione delle entrate e delle spese, all'indebolimento della funzione pubblica per fornire servizi di base, all'erosione di legittimità e fiducia nelle istituzioni pubbliche, nonché deterioramento dei meccanismi di responsabilità pubblica.

2) Partecipazione nelle istituzioni multilaterali. [Rischio: 8/9].

Lo Yemen è membro della Lega Araba, Organizzazione della cooperazione islamica, World Trade Organization, il movimento dei paesi non allineati e l'ONU. Tuttavia, lo Yemen non è stato in grado di garantire il rispetto dei principi di tali enti. L'attuale situazione è infatti in violazione dei valori sanciti nel Preamble dello Statuto delle Nazioni Unite, che riafferma 'a fede nei 1/9/2017 12 diritti umani fondamentali' e 'nei diritti uguali degli uomini e delle donne' e promuove 'il progresso sociale e standard di vita migliori in più grande libertà'. Un chiaro esempio è riportato dal IOM che dichiara che le donne affrontano problemi di accesso ai servizi e ai processi decisionali. Inoltre, il governo yemenita è stato accusato di violenza contro giornalisti, omosessuali e rifugiati in fuga dalla crisi.

3) Violenza e sicurezza. [Rischio: 9/9]

Il Fragile State Index classifica lo Yemen come lo stato più fragile del mondo a causa del conflitto in corso, che si traduce in un aumento del tasso di criminalità e in una diminuzione delle forze dell'ordine. L'instabilità creata dalle condizioni di sicurezza, economiche e sociali dello Yemen ha creato un ambiente fertile per la criminalità e la corruzione sia nelle aree controllate dagli Houthi che dal governo internazionalmente riconosciuto. Nonostante la prevalenza di posti di blocco in tutto il paese, le attività criminali come rapimenti, piccoli furti, furti d'auto, truffe, abusi, molestie sessuali, aggressioni, omicidi, violenze, saccheggi e rapine stanno aumentando a un ritmo allarmante.

ECONOMIA

4) Performance economica. [Rischio: 9/9].

Lo Yemen, economicamente è tra i Paesi più poveri del mondo, con condizioni di sottosviluppo diffuso e dipendenza pressoché totale da aiuti esterni, presenta carenze strutturali e un conflitto in corso che aggrava la situazione. La guerra ha sostanzialmente eliminato le esportazioni della nazione, indebolito la valuta nazionale, inflazione, importazioni limitate di cibo e carburante e infrastrutture danneggiate. Il conflitto ha portato anche a una crisi umanitaria che include un milione di casi di colera (la più grande epidemia al mondo), oltre l'80% della popolazione a rischio di carestia e 10 milioni di persone che dipendono dall'assistenza umanitaria, in quello che l'ONU considera la peggiore crisi umanitaria al mondo in questo momento.

L'economia dello Yemen si è ridotta del 16,7% nel 2015, solo per migliorare gradualmente negli anni seguenti. Tuttavia, nel 2019, il PIL è stato stimato in crescita del 2,1%. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, a causa dello scoppio del COVID-19, la crescita del PIL è scesa del 3% nel 2020.

Inoltre, lo Yemen ha ottenuto 35,50 punti su 100 nel Global Competitiveness Report 2018 pubblicato dal World Economic Forum.

Dallo scoppio del conflitto, lo Yemen ha perso quasi il 50% del suo PIL. La produzione e l'esportazione di idrocarburi sono state in gran parte sospese, così come gli investimenti. Allo stesso tempo, le scarse riserve estere hanno ridotto gravemente le capacità di importazione dello Yemen, provocando una carenza di cibo, medicine e carburante. L'assenza di un settore privato dinamico aveva portato a una sottoccupazione cronica e ad un vasto settore informale sin da prima dell'inizio della guerra. Le ondate di svalutazioni monetarie nel 2018 e nel 2019 hanno creato pressione inflazionistica durevole sul riyal yemenita che ha aggravato la crisi umanitaria

SOCIETA'

5) Diversità etnica. [Rischio: 7/9].

La popolazione yemenita è molto omogenea, infatti gli yemeniti sono principalmente di etnia araba. C'è anche una piccola minoranza di ismailiti (sciiti). Il conflitto ha anche esercitato pressioni crescenti sulla comunità ebraica yemenita. L'antica comunità, che contava fino a 50.000 negli anni '40, si è ora ridotta a poche dozzine, che affrontano l'ostilità diffusa da ampi settori della società yemenita. Per molti all'interno della comunità, anche i timori di attacchi si sono intensificati dopo l'acquisizione di Houthi. La discriminazione etnica è abbastanza radicata nella società yemenita. Con l'intensificarsi del conflitto, la situazione dei Muhamasheen dello Yemen è diventata ancora più precaria. Una minoranza visibile comunemente ritenuta di origine africana e nota anche in senso peggiorativo come Akhdam ("servi"), le loro vite sono state a lungo caratterizzate da una profonda povertà ed esclusione. Avendo in gran parte costruito le loro case nelle baraccopoli alla periferia dei centri urbani, molti Muhamasheen si sono concentrati nelle città più colpite dal conflitto. Aden, Saada e Taiz avevano un numero particolarmente elevato di Muhamasheen, che sono diventati sfollati interni quando gli attacchi aerei della coalizione hanno iniziato a colpire i loro quartieri in quelle città. Sebbene il rischio per tutti i civili sia alto, l'esperienza di sfollamento per Muhamasheen è stata notevolmente diversa da quella di altri yemeniti, con i membri della comunità che subiscono discriminazioni e in alcuni casi addirittura negano l'accesso alla distribuzione degli aiuti.

Stress ambientale [Rischio: 8/9].

Lo stress ambientale può aumentare notevolmente il rischio di un Paese, avendo un impatto diretto sull'economia e lo sviluppo umano.

L'attuale guerra civile nello Yemen minaccia il paese come stato, ma la

crisi ambientale meno nota minaccia l'esistenza stessa dello Yemen come terra abitabile. Negli ultimi quattro decenni, l'esaurimento della falda acquifera nel bacino di Sa'ada, nell'estremo nord del Paese, ha accelerato la differenziazione sociale. A seguito dell'esaurimento delle scorte d'acqua, le famiglie più povere sono costrette ad abbandonare i loro villaggi aumentando la pressione sulle risorse nelle città verso le quali migrano. Negli ultimi tre decenni circa, questi e altri sviluppi hanno contribuito alla tensione sociale e politica, che alla fine si è trasformata in una serie di conflitti aperti più piccoli e poi su scala più ampia.

Inoltre, una serie di fattori - causati dall'intervento umano, sia locale che diretto, e internazionale e indiretto - hanno portato a una grave crisi ambientale, drammaticamente esacerbata dall'instabilità politica negli ultimi decenni e, ora, dalla guerra su vasta scala. La scarsità d'acqua è la principale manifestazione di questi problemi. La carenza non è principalmente manifestata nelle aree urbane, ma è più evidente nelle aree rurali, dove vive il 70% della popolazione.

6) Sviluppo umano. [Rischio: 8/9]

In termini di sviluppo umano, lo Yemen è 179esimo negli Human Development Reports dell'ONU con un Indice di Sviluppo Umano del 0,470 (datati 2019). Con una popolazione di 30,490,639 di persone, l'aspettativa di vita è poco più di 66 anni. L'indice di scolarizzazione è 0.350 (177esimo paese al mondo). Nel 2004 il tasso di alfabetizzazione è di 54%, ma non sono reperibili dati relativi agli anni seguenti. Mentre il Gender Inequality Index è di 0.795 e il tasso di occupazione è appena sopra al 33%.

7) Sviluppo tecnologico. [Rischio: 8/9].

Nel 2020 l'International Innovation Index è di 13.6 punti su 100 e si posiziona al 131esimo posto, mentre non vi è alcun dato riguardante lo Yemen nell'Information and Communications Technology Index (IDI). Nel 2018, la percentuale di Internet penetration (ossia percentuale di popola-

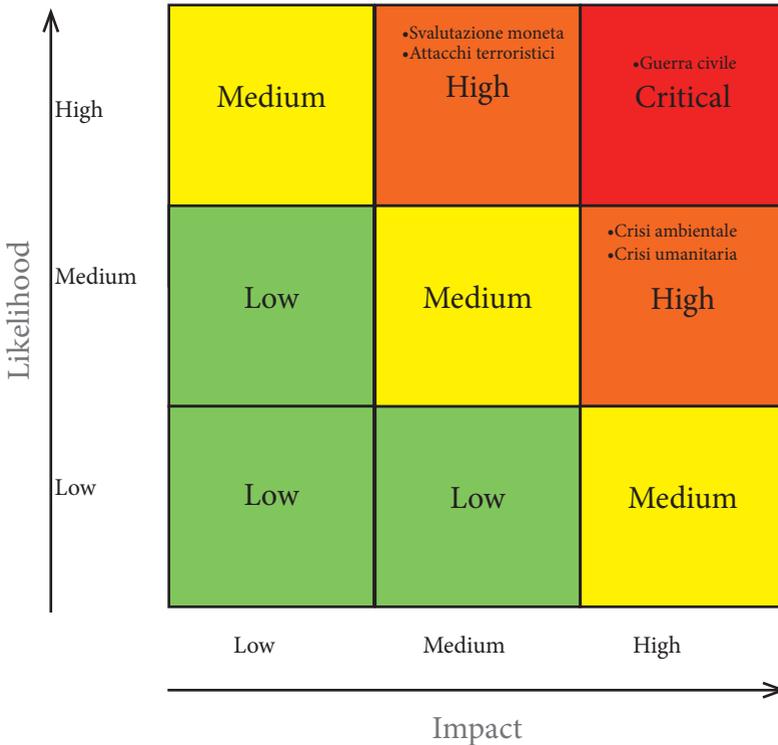
zione che usa Internet) era del 26.7%. Non vi sono dati disponibili relativi alla spesa pubblica e sulla produttività relativa alla ricerca e sviluppo. Per quanto riguarda l'innovazione, e' chiaro che l'attuale stato dell'economia del paese crea un ambiente estremamente sfavorevole nel settore privato.

COUNTRY RISK INDEX (CRI)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	8	8,12	Alto
2) Performance economica	9		
3) Sicurezza	9		
4) Diversità etnica	7		
5) Stress ambientale	8		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	8		
7) Sviluppo umano	8		
8) Sviluppo tecnologico	8		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'alto' vi sono un ulteriore peggioramento della guerra civile in corso e un eventuale default finanziario. La grave e prolungata decrescita economica, infatti, aumenta notevolmente la probabilità di un default, che avrebbe un enorme impatto sul Paese. Anche la minaccia relativa al peggioramento e prolungamento della guerra civile rimane critica, essendo l'autorità politica e le forze armate ancora fortemente frammentate.

2) **Alto** (likelihood ‘alta’ e impact ‘medio’). La situazione economica e di sicurezza dello Yemen incrementa la probabilità di rischi con implicazioni meno critici a livello interno, ma tuttavia allarmanti. Infatti, vi e’ un’alta probabilità di un’ulteriore svalutazione della moneta e di attentati terroristici, vista la presenza sul territorio di milizie dell’ AQAP (un’organizzazione terroristica sunnita e affiliata ad Al Qaeda (AQ) con sede nello Yemen).

3) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). In quanto a probabilità ‘media’ e impatto ‘alto’ vi sono anche eventuali crisi umanitarie e ambientali, collegate alle condizioni naturali del territorio yemenita, lo spreco di acqua e la distruzione di infrastrutture. . In aggiunta, ad aggravare ulteriormente il quadro, c’è l’elemento della pandemia in corso da tenere in considerazione. Infatti, lo Yemen ha registrato tra i più alti tassi di mortalità per COVID-19 al mondo. Questo è particolarmente critico in quanto nei paesi con istituzioni deboli e lasciati di instabilità politica come nel caso nello Yemen, le pandemie possono aumentare notevolmente le tensioni politiche e i conflitti.

Bibliografia e sitografia

- Burmeister, W., 2018. Yemen Crisis - Ethnic Conflict?. [online] Available at: <<https://www.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=9e89fb3aef75421f9cde1f9173eaf97c>> [Accessed 29 March 2021].
- Coface.com. (2020). Yemen MAJOR MACRO ECONOMIC INDICATORS and Risk Assessment. [online] Available at: <<https://www.coface.com/Economic-Studies-and-Country-Risks/Yemen>> [Accessed 28 March 2021].
- Heritage.org. 2021. Index of Economic Freedom- Yemen. [online] Available at: <<https://www.heritage.org/index/country/yemen>> [Accessed 29 March 2021].
- Human Rights Watch. 2019. World Report 2020: Rights Trends in Yemen. [online] Available at: <<https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/yemen>> [Accessed 27 March 2021].
- International Labour Organization. 2014. DEMOGRAPHIC AND LABOUR MARKET TRENDS IN YEMEN. [online] Available at: <https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---arabstates/---ro-beirut/documents/publication/wcms_358144.pdf> [Accessed 28 March 2021].
- Macrotrends.net. 2021. Yemen Population 1950-2021. [online] Available at: <<https://www.macrotrends.net/countries/YEM/yemen/population>> [Accessed 29 March 2021].
- Minority Rights Group International (2009) State of the World's Minorities and Indigenous Peoples 2009 - Yemen. available at: <https://www.refworld.org/docid/4a66d99e2.html> [accessed 29 March 2021]
- Ministry of Planning and International Cooperation. (2020). Yemen Socio-Economic Update, Issue 54 - November 2020 [EN/AR] - Yemen. [online] Available at: <<https://reliefweb.int/report/yemen/yemen-socio-economic-update-issue-54-november-2020-enar>> [Accessed 30 March 2021].
- The Century Foundation. (2020). Yemen's Environmental Crisis Is the Biggest Risk for Its Future. [online] Available at: <<https://tcf.org/content/report/yemens-environmental-crisis-biggest-risk-future/>> [Accessed 29 March 2021].
- TheGlobalEconomy.com. 2020. Yemen Innovation index. [online] Available at: <https://www.theglobaleconomy.com/Yemen/GII_Index/> [Accessed 29 March 2021].
- Transparency.org. 2020. Yemen Transparency Index. [online] Available at: <<https://www.transparency.org/en/countries/yemen>> [Accessed 29 March 2021].
- UNDP (2019) Assessing the Impact of War on Development in Yemen. [online] Available at: <https://reliefweb.int/report/yemen/assessing-impact-war-development-yemen>
- UNDP. 2020. Human Development Reports Yemen. [online] Available at: <<http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/YEM>> [Accessed 29 March 2021].
- UNDP (2020). Human Development Reports- Gender Inequality Index. [online] Available at: <<http://hdr.undp.org/en/indicators/68606>> [Accessed 29 March 2021].
- UNDP. 2020. Human Development Reports- Employment to population ratio. [online] Available at: <<http://hdr.undp.org/en/indicators/148306>> [Accessed 29 March 2021].
- UNICEF (2019). Yemen (YEM) - Demographics, Health & Infant Mortality - UNICEF DATA. [online] Available at: <<https://data.unicef.org/country/yem/>> [Accessed 29 March 2021].
- Wipo.int. (2020). GLOBAL INNOVATION INDEX 2020. [online] Available at: <https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_gii_2020.pdf> [Accessed 29 March 2021].

World Bank. (2021). Yemen Overview. [online] Available at: <<https://www.worldbank.org/en/country/yemen/overview>> [Accessed 29 March 2021].

United Nations. n.d. UN Charter. [online] Available at: <<https://www.un.org/en/about-us/un-charter>> [Accessed 28 March 2021].

FILIPPINE



BACKGROUND

Le Filippine, indipendenti dal 1946, si distinguono dal resto dell'Asia in quanto sono molto simili all'Europa per quanto riguarda la lingua (l'inglese è la seconda lingua ufficiale), la religione (cattolica) e la mentalità.

Nel 2016 è stato eletto Presidente della Repubblica Rodrigo Duterte, ex Sindaco di Davao (seconda città del Paese e città principale dell'isola di Mindanao). La sua presidenza è nota per la "War on Drugs" che ha portato ad un'escalation di uccisioni da parte della polizia tanto da spingere Amnesty International a chiedere al Consiglio delle Nazioni Unite sui diritti umani di avviare un'indagine più approfondita sulle violazioni perpetrate.

Di seguito ho analizzato la sua performance relativa a 5 temi di rischio ed ho definito il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** Le Filippine sono una Repubblica Presidenziale. Il presidente è sia Capo del Governo che della Repubblica ed è affiancato da un Vicepresidente. Dopo il ventennio dittatoriale di Ferdinando Marcos (1965-1986), il popolo filippino con la rivoluzione di EDSA del 1986, riportò la democrazia nel paese. Una considerazione importante da fare è che la democrazia filippina è caratterizzata da forti richieste da parte dei cittadini, ma da istituzioni deboli che hanno portato al governo un'oligarchia, che spesso è estranea alla realtà delle persone più bisognose. Questo sistema ha favorito la corruzione politica e finanziaria, infatti il CPI (Corruption Perceptions Index) delle Filippine è 34/100. L'ascesa al potere di Rodrigo Duterte nel 2016 è una conseguenza dei fallimenti della democrazia d'élite che ha goduto per molto tempo dei benefici del progresso, ma ha alienato le masse. L'attuale presidente con la "War on Drugs" ha manifestato un mancato rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani, ma il popolo continua a "fidarsi" di lui in quanto beneficia della sua campagna contro la criminalità. Si possono definire la Filippine come una democrazia imperfetta perché le libertà civili fondamentali sono rispettate, ma ci sono violazioni alla libertà dei media, e con l'attuale presidenza si è verificato un aumento della violenza. **[Rischio: 6/9]**

2) **Performance economica.** Le Filippine sono una delle economie più dinamiche del Sud-Est Asiatico. Il paese è storicamente dipendente dalle rimesse dei cittadini all'estero (10% del PIL nazionale) e dai rapporti con i paesi stranieri, in primis con gli Stati Uniti, fondamentali per mantenere stabile la posizione economica e fiscale del paese. Con la presidenza Duterte è aumentata l'intesa economica con la Cina, la quale ha trovato terre-

no fertile per investire. L'economia filippina ha visto una crescita media annua del 6,4% tra il 2010-2019, che ha portato ad una crescita dell'urbanizzazione, della classe media e un mercato del lavoro molto vivace. L'emergenza sanitaria da COVID-19 non ha risparmiato le Filippine la cui crescita economica si è contratta a causa della diminuzione dei consumi e soprattutto delle rimesse. La ripresa economica dovrebbe attuarsi nel 2022 grazie al contenimento del virus a livello nazionale e globale e ad un sistema di aiuti governativi atti ad aumentare i consumi e gli investimenti.

[Rischio: 3/9]

3) **Criminalità e terrorismo.** Con l'inizio della presidenza Duterte e la sua "War on Drugs" la violenza da parte della polizia è aumentata, provocando più di 20.000 vittime. Quest'ultime appartengono a comunità emarginate e povere, inserite nelle liste non verificate dei sospetti per legami con la droga, che sono diventate poi vere e proprie liste di uccisioni. Dato preoccupante è la richiesta da parte del presidente di reintrodurre la pena di morte anche per crimini legati alla droga. La violenza scatenata dalla lotta al narcotraffico, si è diffusa anche nei confronti di chi si dichiara in difesa dei diritti umani e contro l'opposizione politica comunista. Dal 1968 nelle Filippine sono presenti gruppi comunisti che hanno dato vita ad una ribellione che ha causato tantissime vittime negli ultimi 53 anni. Molti presidenti hanno cercato di raggiungere accordi di pace con i ribelli, senza però alcun successo. Duterte, salito al potere, iniziò i negoziati di pace che si risolsero in niente di fatto, anzi portarono ad un aumento di scontri armati e ad una nuova ondata di repressione verso i comunisti, definiti come terroristi. Un'area di instabilità politica è l'isola di Mindanao dove a partire dagli anni Settanta del Novecento iniziò il conflitto tra il governo filippino e il Fronte Islamico di Liberazione Moro (Milf). Negli anni al Milf si sono aggiunti gruppi fondamentalistici islamici come Abu Sayyaf e Maute che nel 2017 si è proclamato fedele all'ISIS. Ciò ha portato il presidente ad

introdurre la legge marziale, che è in vigore tutt'ora anche dopo la creazione della Regione Autonoma Mussulmana di Mindanao. **[Rischio: 7/9]**

4) Diversità etnica. La popolazione delle Filippine è per la maggior parte di origine malese-polinesiana. Sono presenti però diversi gruppi etnici come i Tagalog (28%), i Cebuani (13%) e gli Ilocani (9%). La maggiore differenza la vediamo per quanto riguarda la religione: l'81% dei filippini è cattolico, il 5% è mussulmano e il 2% buddhista. La maggioranza della popolazione è di religione cattolica, ma nel sud del paese, nell'isola di Mindanao è presente un'alta concentrazione di mussulmani. Questa regione è stata territorio di conflitto dovuta ad una situazione socioeconomica di marginalizzazione, discriminazione etnico-religiosa e mancanza di rappresentanza politica. Per sedare le rivolte nel 2019 il governo filippino ha costituito la Regione Autonoma del Mindanao Mussulmano (ARMM) dotata di un governo autonomo più vicino alle richieste di quella parte del popolo. La creazione di questa regione autonoma non ha però sanato il conflitto. **[Rischio 6/9]**

5) Rischi naturali. Le Filippine sono il principale produttore mondiale di nickel, ma il sottosuolo è ricco anche di oro e di rame. Con l'arrivo della presidenza Duterte, le grandi aziende impegnate nello sfruttamento di queste risorse sono state accusate di essere responsabili di crimini ambientali. Nelle Filippine è ancora in vigore il Philippine Mining Act del 1995, legge fortemente pro-mineraria e, nonostante ciò, alcune regioni hanno imposto divieti a tali attività, proprio a tutela dell'ambiente. Inoltre, la presidenza ha chiesto una revisione di tale legge. **[Rischio: 3/9]**

6) Partecipazione in istituzioni multilaterali. Le Filippine, storico alleato degli USA e dell'Occidente, sono tra gli Stati fondatori dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico e delle Nazioni Unite. A marzo del 2019 le Filippine hanno annunciato il ritiro dallo Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale. Questa decisione è stata presa dal presiden-

te Duterte, poiché era stato accusato di aver incoraggiato e favorito crimini contro l'umanità attraverso la sua War on Drugs. Nonostante il ritiro, il Tribunale ha continuato il suo esame preliminare e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione chiedendo all'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani di preparare una relazione completa sulla situazione nelle Filippine. **[Rischio: 5/9]**

7) Sviluppo umano. L'Human Development Index (HDI) posiziona le Filippine alla 107ª posizione su 189 paesi, è quindi definibile un paese con un alto sviluppo umano. Tra il 1990 e il 2019 il valore di HDI è aumentato di 21 punti percentuali. Quando però si parla di disparità sociale, l'HDI subisce una perdita di 18 punti, infatti il 5,8% della popolazione è povera, mentre il 7,3% è classificata come vulnerabile alla povertà. È comunque importante evidenziare come l'aumento dei salari avvenuto dall'inizio del secolo ha portato ad una diminuzione della povertà da 23,3% (2015) al 16,6% (2018). Altro indice da prendere in considerazione è il Gender Development Index (GDI) che sottolinea come non ci sia disparità tra il genere femminile e quello maschile. Analizzando però il Gender Inequality Index (GII) vediamo come solo il 28% dei posti in parlamento sia occupato da donne e che ogni 100,000 nati muoiono di parto 121 donne. In conclusione, si stima che la popolazione filippina in età tra i 15 e i 64 anni ha un tasso di alfabetizzazione stimato intorno al 96%. **[Rischio: 4/9]**

8) Sviluppo tecnologico. Le Filippine sono una delle economie ad aver registrato i progressi più significativi nella classifica Global Innovation index (GII) nel corso del tempo fino a posizionarsi nel 2020 nei migliori 50. Sicuramente questo progresso è dovuto al miglioramento delle prestazioni di innovazione nell'economia. Il paese è al primo posto nell'alta tecnologia di importazione, terza nelle esportazioni di alta tecnologia e ottava nelle esportazioni dei servizi ICT. Inoltre, per porre l'innovazione

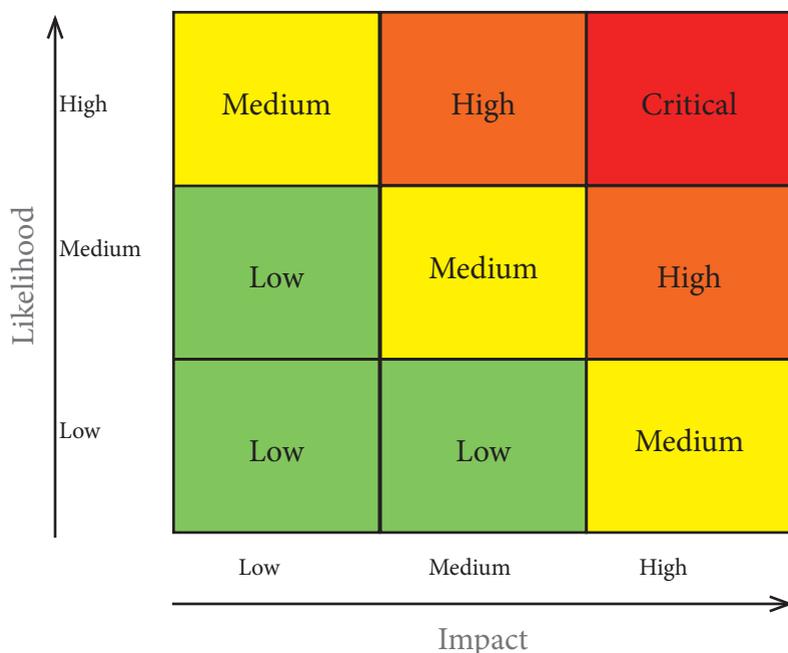
al centro delle sue politiche di sviluppo, le Filippine stanno attuando una nuova legge sull'innovazione. [Rischio: 1/9]

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	4,5	Medio
2) Performance economica	3		
3) Sicurezza	7		
4) Diversità etnica	6		
5) Stress ambientale	3		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	5		
7) Sviluppo umano	4		
8) Sviluppo tecnologico	1		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio ‘Alto’ o ‘Critico’

- 1) **Critico** (likelihood “alto” e impact “alto”). Fra i rischi con probabilità di minaccia “alta” e potenziale “alto” c’è la negazione dei diritti umani e politici. La War on Drugs attuata del presidente Duterte ha prodotto un’escalation di violenza da parte della polizia nei confronti di: narcotrafficanti, opposizioni politiche e difensori dei diritti umani. L’uscita delle Filippine dallo Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale sottolinea come ci sia un alto rischio in materia di violazione dei diritti umani.
- 2) **Alto** (likelihood “alta” e impact “medio”). La debolezza delle istituzioni democratiche pone il paese a rischio corruzione finanziaria.
- 3) **Medio** (likelihood “medio” e impact “medio”). La situazione nell’iso-

la di Mindanao, area da sempre politicamente a rischio, recentemente è sede del gruppo Maute affiliato allo Stato Islamico.

4) **Basso** (likelihood “bassa” e impact “medio”). La percentuale di poveri nelle Filippine è considerevole, anche se negli ultimi anni il tasso di povertà è diminuito. Inoltre, l’economia in crescita del paese è stata messa a dura prova dalla pandemia da Covid. Di probabilità “media” e impatto “basso” vi è anche la disparità di genere presente nella politica, dove troviamo più della metà dei seggi parlamentari presieduti da uomini.

CONCLUSIONE

Le Filippine in materia di economia e sviluppo tecnologico sono uno dei migliori paesi del sud Est asiatico. Negli ultimi dieci anni l’economia è cresciuta del 6,4%, la tecnologia di importazione e l’esportazione dei servizi ICT sono due dei settori più fiorenti. Per quanto riguarda la politica interna le istituzioni filippine sono troppo deboli per far fronte alle richieste dei cittadini e ciò ha agevolato la corruzione politica e finanziaria. Le Filippine dal 2016 contrastano lo sfruttamento delle risorse di nichel, oro e rame, colpevole di aver contribuito all’inquinamento ambientale. La presidenza Duterte legittima e incoraggia le forze dell’ordine ad utilizzare la violenza verso: i sospettati di narcotraffico, i comunisti e i difensori dei diritti umani. Il presidente è stato infatti accusato di aver favorito crimini contro l’umanità. Dagli anni Settanta l’isola di Mindanao è territorio di scontri tra il governo e il Fronte Islamico di Liberazione Moro (Milf), questi scontri hanno creato una situazione economica di marginalizzazione e discriminazione etnico religiosa, il pericolo degli attentati da parte dei gruppi fondamentalisti Islamici come Maute, ha portato il governo a decidere di reintrodurre la legge marziale. Le Filippine sono un paese ad alto sviluppo umano, tuttavia per quanto la povertà sia in diminuzione ancora il 5,8% della popolazione vive in stato di necessità. Le Filippine dall’analisi

del GDI non appaiono come un paese con disparità di genere, ma se analizziamo il GII vediamo come il parlamento sia composto prevalentemente da uomini e solo il 28% dei seggi è occupato da donne. In conclusione, possiamo dire che le Filippine hanno un Country Risk Index (CRI) di 4,5 quindi sono definibili come un paese a medio rischio.

Bibliografia e sitografia

Jensen, Steffen, and Karl Hapal (2018), Police Violence and Corruption in the Philippines: Violent Exchange and the War on Drugs, in: Journal of Current Southeast Asian Affairs, 37, 2, 39–62.

Report Corruption Perceptions Index, 2020. Transparency.org

Inequality Between Whom? Patterns, Trends, and Implications of Horizontal Inequality in the Philippines. Omar Shahabudin McDoom, Celia Reyes, Christian Mina, Ronina Asis, 14 March 2018

Human Development Report 2020, The Next Frontier: Human Development and the Anthropocene, Philippines

Report Wipo Global Innovation Index 2020, Philippines

Maboloc, Christopher Ryan. “President Rodrigo Duterte and the Birth of Radical Democracy in the Philippines”. International Journal of Politics and Security (IJPS), Vol.2, No.3, 2020, pp.116-132.

https://www.infomercatiesteri.it/public/ime/schede-sintesi/r_124_filippine.pdf

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/03/10/lonu-costernata-dagli-ultimi-sviluppi-nelle-filippine/>

<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2019-2020/asia-e-pacifico/filippine/>

<https://www.bbc.com/news/world-asia-52917560>

https://www.huffpost.com/entry/the-end-of-philippine-dem_b_9666998

<https://www.rinnovabili.it/ambiente/filippine-stop-miniere-222/>

<https://www.rinnovabili.it/ambiente/crimini-ambientali-filippine-contro-grandi-inquinatori-222/>

<https://www.trade.gov/country-commercial-guides/philippines-information-and-communications-technology>

<https://www.worldbank.org/en/country/philippines/overview>

<https://www.geopolitica.info/leconomia-delle-filippine-nella-disputa-fra-usa-e-cina-la-variabile-nascosta/>

TAIWAN



BACKGROUND

La Repubblica di Cina, meglio nota come Taiwan o Formosa, presenta una forma pressoché ovale: nella parte occidentale dell'isola, costituita da pianure alluvionali, sono presenti la maggior parte dei terreni agricoli e della sua popolazione; al contrario, la costa orientale offre poco spazio all'insediamento umano in quanto montuosa, infatti le montagne coprono circa 2/3 della superficie dell'isola. Malgrado un elevato grado di dipendenza economica dalla Cina, l'economia di Taiwan si distingue per il carattere aperto agli scambi internazionali, rendendola dipendente dal commercio internazionale. Considerare Taiwan e Repubblica Popolare cinese come parti di un medesimo stato, è fonte di tensioni politiche per il

paese. A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** A lungo governata in modo autoritario dal Kuomintang (Partito nazionalista cinese o KMT), sostenitore della “one China policy”, Taiwan ha vissuto dagli anni '90 un progressivo processo di democratizzazione e liberalizzazione, portando alla formazione del primo partito di opposizione di Taiwan (il Partito Democratico Progressista o DPP), fautore dell'indipendenza di Taiwan e quindi della sua separazione dalla Cina continentale: l'isola è una democrazia libera sia per quanto riguarda i diritti politici e civili dei suoi cittadini, che per la libertà di stampa e del sistema dei media. L'isola resta sulla strada per l'abolizione della pena di morte, ma le autorità nel corso dell'anno non hanno compiuto alcun progresso e hanno continuato ad eseguire esecuzioni. La situazione politica nell'isola è mondo accesa: la Cina avverte gli Stati Uniti di non “scherzare con il fuoco” sulla questione Taiwan. La politica della Cina prevede l'unificazione pacifica di Taiwan con la terraferma. Pechino è andato contro ogni tentativo di promuovere l'indipendenza dell'isola, anche con l'uso della forza. Di fronte alle crescenti pressioni militari esercitate da Pechino, gli Stati Uniti, i maggiori sostenitori dell'isola e il suo principale fornitore di armi di difesa, hanno ribadito più volte che il loro sostegno per Taiwan è “solido come una roccia”. Taiwan e Stati Uniti collaborano per scoraggiare le minacce delle attività militari della Cina, in modo da salvaguardare la pace e la stabilità dell'Indo-pacifico (Il Taiwan Relations Act 1979 stabilisce che gli Usa forniscano armamenti per la difesa di Taiwan in base alle necessità di quest'ultima). **[Rischio: 8/9]**

2) **Performance economica.** Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta l'isola prosperò, divenendo una delle 4 Tigri asiatiche, dopo Hong

Kong, Singapore e Corea del Sud, attraversando un miracolo economico in grado di trasformare un paese povero e prevalentemente agricolo in un paese industrializzato, tecnologicamente avanzato e abiente. L'ultimo dato della World Bank relativo al PIL e al PIL pro capite taiwanese risale al 2017: 1.189 miliardi di dollari, con un tasso di crescita nel 2020 del 2,71%; il PIL pro capite è invece 50.500. A questi dati si aggiungono un tasso di inflazione nel 2020 del 1,1% e un tasso di disoccupazione del 3,73% nel 2019 e del 3,67% a marzo 2021 e il numero dei disoccupati è circa 439. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha aumentato le sue previsioni per la crescita del PIL di Taiwan per il 2021 al 4,7%, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto alla sua stima più recente alla fine dell'anno scorso. Dopo essere calata durante l'epidemia di Covid-19, attualmente l'inflazione è dell'1,26%. Per quanto riguarda la corruzione percepita non è molto elevata: secondo l'Associazione contro la corruzione Transparency International Italia, è 65/100 ed è il 28esimo paese nel mondo su 180 paesi. L'agenzia americana S&P Global Ratings ha aggiornato il credit rating di Taiwan da "AA-" a "AA" ed ha cambiato le sue prospettive da "stabili" in "positive". Questo vuol dire che, nonostante la pandemia globale, l'economia di Taiwan manterrà una solida crescita grazie alla forte domanda esterna per le esportazioni elettroniche di Taiwan.

[Rischio: 1/9]

3) **Violenza e sicurezza.** La costante minaccia di un'invasione da parte della Repubblica Popolare Cinese ha portato il governo taiwanese a possedere forze armate numerose ed equipaggiate: Taiwan è infatti il quindicesimo paese al mondo per numero di militari attivi ogni 1000 abitanti. Il 12 aprile, 25 aerei militari cinesi sono entrati nella zona di identificazione di difesa aerea di Taiwan (Air Defense Identification Zone), lo spazio aereo controllato dall'isola indipendente da Pechino. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha valutato Taipei come un luogo a bassa minaccia del

crimine: c'è un'ampia copertura CCTV in tutta Taiwan (30000 telecamere a Taipei, 25000 a Kaohsiung). Questa rete di telecamere consente alle autorità di monitorare la maggior parte delle attività che si verificano al di fuori della casa, minacciando il diritto alla privacy. ciò scoraggia la maggior parte delle attività criminali, e la maggior parte delle strade di Taiwan sono sicure. La frode è un problema: sono perpetrate da criminali di Taiwan situati nel sud-est asiatico, nord America, Africa, Europa, rendendo difficile l'identificazione, l'arresto e l'azione penale. In molte aree il Wi-Fi è gratuito, ma queste reti non sono sicure, di conseguenza potrebbero essere vulnerabili agli attacchi informatici. Il rischio di attentati terroristici a Taiwan negli ultimi anni può essere classificato come del tutto trascurabile. In base ai dati del Consorzio Nazionale per lo Studio del Terrorismo e delle Risposte al Terrorismo (START) e del suo Global Terrorism Database, dal 2013 al 2017 ci sono stati in totale 4 incidenti terroristici , in cui 1 persona è rimasta ferita e, tuttavia, non ci sono stati morti. La criminalità violenta contro gli stranieri è insolita e i tassi complessivi di criminalità violenta a Taiwan sono tra i più bassi del mondo. [Rischio: 4/9]

4) **Diversità etnica.** Sono presenti diversi gruppi etnici: circa il 70% della popolazione totale è costituito dal gruppo cinese Hoklo Han; il 14% dai cinesi Hakka Han. Questi due gruppi entravano spesso in conflitto: gli Hakka, essendo numericamente inferiori agli Hoklo, veniva discriminati e proprio per questo motivo, molto spesso, sono stati paragonati ai Rom o agli ebrei. Il 14% della popolazione totale è, invece, costituito dai cinesi continentali che migrarono a Taiwan nel 1940 dalla Cina continentale dopo che il Kuomintang perse la guerra civile nel 1949; poi vi sono anche 547465 aborigeni taiwanesi, che si trovano nella parte orientale. Oggi gli aborigeni sono dunque una piccolissima minoranza e i gruppi ufficialmente riconosciuti dal governo sono sedici, di cui il più numeroso e significativo è quello degli Amis. Questi hanno perso parte della loro identità culturale

a causa di matrimoni intermedi, dell'assimilazione culturale, facendo sì che alcune tribù si estinguessero e altri venissero minacciati di estinzione; inoltre, Taiwan ha 149962 residenti nazionali stranieri proveniente dalla Repubblica Popolare Cinese, da Hong Kong e Macao e 842651 residenti nazionali stranieri proveniente dal resto del mondo. L'esistenza di questi differenti gruppi etnici ha condotto ad una mescolanza culturale e religiosa: maggioranze confuciane e buddiste; minoranze protestanti e cattoliche. La Costituzione prevede la libertà di religione e le autorità generalmente rispettano tale diritto nella pratica. La libertà, la democrazia, la diversità, la tolleranza sono valori fondamentali per i taiwanesi. **[Rischio: 3/9]**

5) Stress ambientale. L'isola è di origine vulcanica per cui i terreni sono ricchi, l'agricoltura produttiva e i terremoti molto frequenti (due scosse il 18 aprile di magnitudo 5.6 e 6.1). Inoltre, c'è il rischio di inondazioni locali e frane a causa della stagione dei tifoni, che va da maggio a novembre. Taiwan possiede risorse naturali quali: piccoli giacimenti di carbone, calcare, marmo e amianto. A Taiwan si sta registrando la peggior siccità degli ultimi 56 anni: la carenza di piogge ha costretto le autorità a sottoporre la popolazione e le imprese al razionamento dell'acqua. Secondo i dati forniti dall'Agenzie per le risorse idriche nella città di Tainan, il livello dell'acqua nel più grande bacino idrico dell'isola (Tsengwen), è inferiore al 12%, mentre il bacino artificiale di Baihe è completamente a secco. Tale carenza ha un impatto negativo anche sul settore agricolo e sulle industrie che producono microchip: i produttori utilizzano molta acqua per pulire le cialde, sottili lastre di silicio che formano la base dei chip. **[Rischio: 8/9]**

6) Partecipazione nelle istituzioni multilaterali. A causa delle pressioni di Pechino, Taiwan è membro di pochissime organizzazioni internazionali, come l'Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation) e l'Organizzazione mondiale del commercio, dove è ufficialmente riconosciuto con il nome di Cina Taipei o Taipei cinese. La Cina riuscì ad espellere, nel 1971,

Taiwan inizialmente dall'ONU e poi da tutte le organizzazioni internazionali, in quanto vuole che venga considerata una provincia ribelle destinata a riunirsi alla "madre patria". Due anni più tardi Pechino ha anche ottenuto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) negasse la partecipazione al governo Taipei, ma ciò va contro lo statuto fondativo della stessa organizzazione, che stabilisce l'esclusione di qualsiasi discriminazione razziale, religiosa, politica e sociale dalle sue finalità e attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto di malattie ed epidemie. L'Unione europea aderisce al principio "una sola Cina" e non riconosce Taiwan come Stato sovrano. Tuttavia l'UE prosegue il suo impegno nei confronti del paese in settori non politici: industria automobilistica, farmaceutica, cosmetica. L'UE è il quarto partner commerciale più importante di Taiwan dopo la Cina, gli Stati Uniti e il Giappone. [Rischio: 8/9]

7) Sviluppo umano. Il tasso di scolarizzazione e di alfabetizzazione sono vicini al 100% e la percentuale degli studenti che frequentano l'università è in crescita. Il governo taiwanese dà all'istruzione una grande importanza, fornendo budget equivalenti al 15% della spesa pubblica. Il tasso di crescita della popolazione è oggi arrivato a 0,04%, in diminuzione costante rispetto agli anni '70 (pari a circa il 3,5%). Con una popolazione di circa 23 milioni di persone, le aspettative di vita sono: 77 anni per gli uomini, 84 per le donne. Le autorità di Taiwan sono pronte ad accogliere i richiedenti asilo provenienti da Hong Kong, offrendo loro non solo lo status di rifugiato ma anche sostegno economico per le necessità essenziali. Taiwan è al 1° posto in Asia e al 6° posto al mondo in termini di uguaglianza di genere, secondo il rapporto del 2021 sulla disuguaglianza di genere pubblicato il 5 gennaio dal governo taiwanese. Il divario retributivo-orario tra uomini e donne si è leggermente ridotto nell'ultimo anno al 14,2%. Nel 2019, precisamente il 24 maggio, Taiwan è divenuta la prima in Asia a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso. In questo modo

Taiwan sceglie l'amore piuttosto che l'odio, e l'uguaglianza rispetto alla discriminazione. Il 23 aprile lo Yuan legislativo ha approvato una legge sull'assicurazione e la protezione dei lavoratori di Taiwan, compresi quelli di nazionalità straniera, prevenendo gli infortuni sul lavoro e garantendo il risarcimento e la riabilitazione dei dipendenti feriti, invalidi, morti a seguito di un infortunio sul lavoro. [Rischio:1/9]

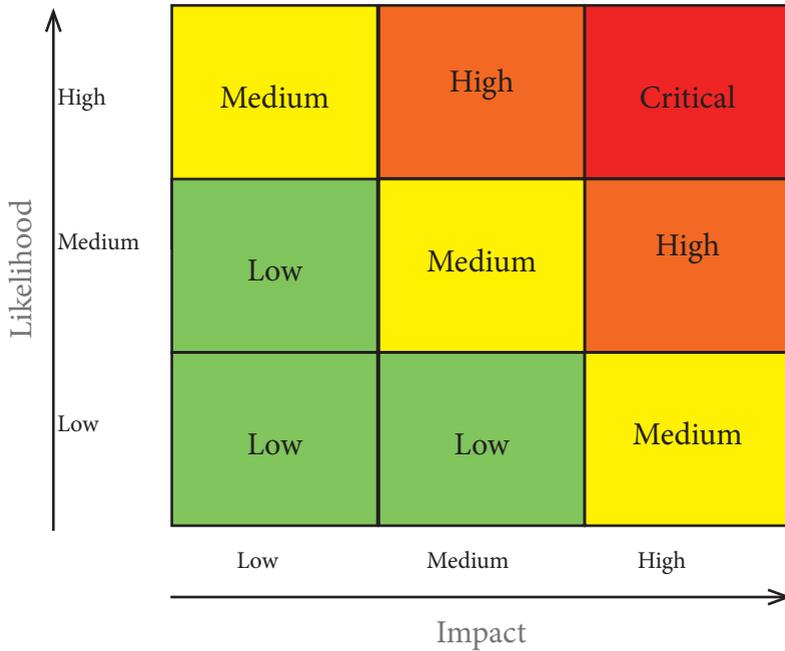
8) **Sviluppo tecnologico.** Taiwan, paese moderno e digitalizzato, viene definita una vera e propria isola del tesoro, in quanto gode di un patrimonio tecnologico di inestimabile valore: le aziende taiwanesi producono circa il 70% dei microchips del mondo. Ci sono numerosi cavi sottomarini che forniscono collegamenti in Asia, Australia, Medio Oriente, Europa e Stati Uniti. Ci sono anche due stazioni terrestri satellitari situate a Taiwan. Molte aziende taiwanesi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) stanno scalando la catena di approvvigionamento globale costruendo i propri marchi. Come disse il 2 agosto 2018 la National Communications Commission (NCC), Taiwan si posizionerebbe al 14esimo posto nell'Information and Communications Technology Index delle Nazioni Unite, nel 2017. Con la loro grande capacità manifatturiera di prodotti ad alta tecnologia, le aziende taiwanesi sono state da sempre partners importanti di marchi globali, quali Nike, Apple, HP, etc. Più di 20 prodotti high-tech sono stati fra i primi 3 al mondo, fra i quali i display a cristalli liquidi LCD, navigatori, Schede madri, accessori per il Golf. Alcuni fra i marchi più famosi sono taiwanesi: ACER (notebook), ASUS (notebook), HTC (cellulari), GIANT (biciclette), Garmin (navigatori). [Rischio: 1/9]

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	8	4,3	Medio-Basso
2) Performance economica	1		
3) Sicurezza	4		
4) Diversità etnica	3		
5) Stress ambientale	8		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	8		
7) Sviluppo umano	1		
8) Sviluppo tecnologico	1		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Critico** (likelihood 'alta' e impact 'alto'). Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'alto' vi è lo scontro tra la Cina, Taiwan e Stati Uniti: l'esercito cinese ha organizzato frequenti operazioni militari intorno all'isola, in quanto la Cina la considera parte integrante del territorio nazionale in base al principio "una sola Cina", secondo il quale l'isola è una provincia cinese sotto il controllo del governo della repubblica Popolare Cinese (RPC), nonostante a Taipei sia presente un esecutivo autonomo e l'isola si auto-definisce Repubblica di Cina (ROC), sostenendo di essere un'entità statale separata dalla Repubblica Popolare Cinese. I giochi di guerra in mandarino e inglese, assistiti da computer, mirano a preparare il personale militare in Taiwan per prepararsi ad una

possibile cooperazione con le forze militari straniere, per testare la loro prontezza al combattimento in caso di invasione cinese. Si svolgono in 2 fasi: giochi di guerra assistiti da computer ed esercitazioni a fuoco vivo. Questi giochi di guerra simulati sono iniziati il 23 aprile e finiti il 30 aprile; mentre le esercitazioni a fuoco si terranno dal 12 al 16 luglio.

A Taiwan è necessario evitare qualsiasi coinvolgimento con droghe illegali, che includono cannabis, in quanto le condanne possono essere molto severe. Chi è riconosciuto colpevole di contrabbando, traffico, possesso o uso di stupefacenti illegali, può incorrere ad una severa pena detentiva o, anche in alcuni casi, alla pena di morte.

2) **Alto** (likelihood ‘media’ e impact ‘alto’). L’origine vulcanica dell’isola è causa di terremoti e frane che possono avere un impatto molto alto e conseguenze devastanti. L’inquinamento atmosferico riduce indirettamente la quantità di precipitazioni nel nord di Taiwan durante l’autunno, e ciò potrebbe aver intensificato la carenza d’acqua nel bacino idrico di Shihmen, danneggiando l’industria e la popolazione.

3) **Alto** (likelihood ‘alta’ e impact ‘medio’). Per portare qualsiasi farmaco in Taiwan, occorre portar con se la prescrizione rilasciata dal proprio medico o ospedale che attesti che esso sia per uso personale. La quantità di farmaci che uno porta deve essere coerente con l’importo indicato sulla prescrizione. Qualsiasi farmaco derivante dalla cannabis non possono essere portati a Taiwan. L’attuale limite legale di alcol è di 0,15 microgrammi per 1000 millilitri di respiro o 0,03% di concentrazione di alcol nel sangue (BAC). Guidare oltre il limite può comportare pesanti multe e incarcerazioni. Anche i passeggeri possono essere multati.

Bibliografia e sitografia

La Cina avverte gli Stati Uniti di non “scherzare con il fuoco” su Taiwan - Sputnik Italia (sputniknews.com)

Comparison of Taiwan and China Military Strengths (2021) (globalfirepower.com)

Everything you need to know about human rights. | Amnesty International

Terrorism - Taiwan travel advice - GOV.UK (www.gov.uk)

Home - Taiwan Centers for Disease Control (cdc.gov.tw)

TWNIC

Taiwan Info (nat.gov.tw)

Coopération entre Taiwan et la Turquie au profit des réfugiés syriens - Taiwan Info (nat.gov.tw)

A la télévision haïtienne, l'ambassadeur de Taiwan souligne le bilan de la coopération bilatérale - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Taiwan et Haïti célèbrent 65 ans de relations diplomatiques - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Egalité femmes-hommes : le premier ministre insiste sur les progrès accomplis par Taiwan - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Taiwan toujours premier en Asie pour l'égalité hommes-femmes - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Egalité femmes-hommes : le premier ministre insiste sur les progrès accomplis par Taiwan - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Tous les salariés à Taiwan vont être assurés contre le risque d'accident du travail et de maladie professionnelle - Taiwan Info (nat.gov.tw)

La Banque centraméricaine pour l'intégration économique officialise l'ouverture d'un bureau régional à Taiwan - Taiwan Info (nat.gov.tw)

S&P relève la note de crédit de Taiwan - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Taiwan prépare une feuille de route pour atteindre la neutralité carbone d'ici 2050 - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Dialogue virtuel entre les commissions des droits de l'homme de Taiwan et du Royaume-Uni - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Somnolences, vies de femmes à Taipei - Taiwan Info (nat.gov.tw)

Taipei court acquits five accused of spying for China - Taipei Times

Taiwan-US study shows pollution, rainfall link - Taipei Times

War games held in Mandarin, English for years: ministry - Taipei Times

Group suggests changes to stalking bill - Taipei Times

Taiwan: Draft law to allow same-sex marriage is a huge step forward for human rights | Amnesty International

Taiwan becomes first in Asia to legalize same-sex marriage after historic bill passes | Amnesty International

TAIWAN: L'OBBIETTIVO FINALE RESTA L'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE (nessunotocchicaino.it)

Taiwan: Six executed in politically motivated decision | Amnesty International

Taiwan in “Atlante Geopolítico” (treccani.it)

Taiwan signs up for human rights | Amnesty International

Taiwan - Credit Rating (tradingeconomics.com)

Taiwan - Prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite - Dati Storici (indexmundi.com)

Taiwan - The World Factbook (cia.gov)

Gruppi Etnici Di Taiwan | 2021 (ripleybelieves.com)

La Risposta della Presidente Tsai Ing-wen ... - Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia (roc-taiwan.org)
China (includes Taiwan only) (archive.org)
Taiwan 2020 Crime & Safety Report (osac.gov)
Taiwan - Tasso di Crescita annuale del PIL (tradingeconomics.com)
Taiwan - Place Explorer - Data Commons
Terrorismo en Taiwán (datosmundial.com)
BCG's Taipei Office - Consulting Resources
Taiwan would rank 14th in UN's ICT index: NCC - Taipei Times
Directorate General of Budget, Accounting and Statistics, Executive Yuan, R.O.C. (dgbas.gov.tw)

LAOS



BACKGROUND

La Repubblica popolare democratica del Laos è uno Stato del Sud-Est asiatico privo di sbocchi sul mare. Il paese confina con il Vietnam ad est, con la Cambogia a sud, la Thailandia e il Myanmar a ovest e con la Cina a nord. La lingua ufficiale è il laotiano, ma è riconosciuto anche il francese (ex-potenza coloniale dell'Indocina), e la religione principale è quella buddhista (il 64%). Il Paese ha una popolazione di 7,5 milioni di abitanti, di cui il 55% (4,1) di età inferiore ai 25 anni, e solo un terzo dei suoi abitanti vive in centri urbani. Il Laos è una repubblica monopartitica socialista, governata dal Partito Rivoluzionario del Popolo Lao, al potere dal termine della guerra civile laotiana (1953-1975), ma a partire dagli anni '90 si registrano importanti evoluzioni dal punto di vista economico, culminate con l'ingresso del Paese nella WTO nel 2013 e nell'ASEAN nel 2015.

Di seguito, la performance del Paese relativa ai 5 Temi-Rischio e il suo

ANALISI

1) **Stabilità governativa.** I significativi cambiamenti che hanno interessato il Laos dal punto di vista economico negli ultimi decenni non trovano un loro contrappeso dal punto di vista politico. La situazione politica nel Laos appare dunque bloccata, sotto la vigile guida del Partito Rivoluzionario, al potere, come già anticipato, dalla vittoria nella guerra civile del 1975. Da allora, non è stata realizzata alcuna riforma in chiave democratica, e la presa del partito rivoluzionario sulle istituzioni rimane molto salda. Il Partito al potere detiene l'assoluto monopolio del potere politico, dell'uso della forza, dei media e dell'educazione, ed è fortemente radicato su tutto il territorio nazionale, sia a livello nazionale che locale. Il processo decisionale e quello elettorale si svolgono interamente dentro i quadri del partito, e l'Assemblea Nazionale del Popolo, organo legislativo previsto dalla costituzione, ha in realtà una funzione meramente simbolica e accessoria, anche se negli ultimi cinque anni i suoi membri hanno timidamente cercato di dar voce ad alcune istanze sociali nel paese (principalmente di natura ambientale). La cornice istituzionale del Laos appare quindi sufficientemente stabile, ma rimane molto alto il livello di compressione dei diritti politici e delle libertà civili: è legalmente vietato esprimere pubblicamente il proprio dissenso nei confronti del governo o della linea dettata dal partito unico, e le rare manifestazioni di protesta vengono duramente represses. La libertà religiosa è invece garantita, ma il Partito si riserva la facoltà di impedirne l'esercizio qualora questa risulti in contrasto con gli interessi del paese. Pertanto, il livello di rischio relativo alla stabilità governativa nel paese si attesta su un livello basso per quanto riguarda la cornice istituzionale, ma mediamente elevato per quanto riguarda il livello dei diritti civili e politici nel paese. **[Rischio: 5/9]**

2) **Performance economica.** Se la situazione politica del Laos appare congelata, del tutto diversa è il discorso relativo alla sua performance economica. Nel corso degli ultimi trent'anni il PIL del Laos è aumentato di diciotto volte rispetto a quello registrato nel 1991, attestandosi oggi su un livello di 18,2 miliardi di dollari. Il PIL pro-capite, invece, è di 2.534 dollari, cifra che posiziona il Laos alla 130esima posizione su 188 paesi: si tratta di un livello molto lontano rispetto quello cui ambisce il Partito Rivoluzionario, che fonda la propria legittimità sulla promessa di una travolgente crescita economica. L'obiettivo dell'establishment laotiano è infatti quello di far uscire il paese dalla lista dei Paesi Meno Sviluppati elaborata in ambito ONU e di traghettarlo verso l'agognato status di Paese in Via di Sviluppo. In questa luce si leggono le riforme economiche strutturali adottate dal Paese asiatico nel corso degli ultimi vent'anni, che si sono mosse nella direzione di liberalizzare il mercato interno e di aprire l'economia agli investimenti esteri diretti. Queste politiche hanno contribuito alla vertiginosa crescita del PIL, che continua ad aumentare su ritmi del 7% annuo (fa eccezione il dato relativo al 2020, che ha registrato un dato molto basso, sullo 0,2%, a causa della pandemia). Nonostante la rapida crescita economica, il Laos rimane un paese sottosviluppato per molti aspetti: le infrastrutture sono carenti, il sistema bancario è molto fragile, la corruzione è diffusa a tutti i livelli (l'indice della corruzione percepita del 2020 pone il Laos alla 130esima posizione su 180 paesi) e il debito pubblico (circa il 70% del PIL) non è sovrano ma detenuto principalmente da banche cinesi. Inoltre, l'economia del paese è fortemente dipendente dallo sfruttamento e dall'esportazione di risorse naturali come legname, oro, rame, ed energia idroelettrica, sulla base del modello che il Partito Rivoluzionario chiama "trasformare la terra in capitale". Si tratta di un modello che, pur contribuendo enormemente alla crescita del PIL del paese, rischia di porre un fardello troppo pesante per le risorse ambientali

del Laos . Per queste fragilità strutturali dell'economia laotiana, influenti agenzie di rating finanziario hanno assegnato al Laos il rating "Caa2", che attesta un sistema economico di bassa qualità e con un rischio molto alto per il credito. La situazione economica del Laos appare quindi caratterizzata da importanti fragilità, per cui il livello di rischio del paese è elevato. **[Rischio: 6/9]**

3) Criminalità e terrorismo. Per quanto riguarda la sicurezza e i tassi di criminalità o terrorismo, la situazione in Laos è relativamente stabile. Il Laos ha un tasso di criminalità basso , anche se negli ultimi anni sono aumentate leggermente le segnalazioni di crimini minori (furto, borseggio, truffe) e di crimini legati al traffico di droghe. In linea generale, la criminalità laotiana non pone una minaccia alla sicurezza di individui o cittadini stranieri, dato il forte livello di controllo sociale esercitato dallo Stato. Nelle aree dove il controllo statale manca o è carente, come nelle impervie zone di confine (data la conformazione del territorio) sono presenti fenomeni di banditismo e di infiltrazioni da parte delle mafie cinesi e vietnamite . La minaccia terroristica è invece molto bassa. Tra il 2015, il 2016 e il 2017 sono stati realizzati alcuni attentati contro individui e lavoratori di nazionalità cinese impiegati nell'estrazione di risorse naturali, ma nessun gruppo terroristico li ha rivendicati. L'area di questi attacchi è la provincia di Xaysomboun, in cui è molto radicata la popolazione Hmong, secondo gruppo etnico del paese, che nutre forte risentimento verso i regimi socialisti di Laos e Cina . Tramite un accordo politico tra Hmong, Cina e Partito Rivoluzionario la situazione è nettamente migliorata, ma il livello di rischio nelle aree centrali del paese rimane mediamente elevato. Infine, per quanto riguarda il settore della difesa e delle capacità militari, la situazione appare ancora una volta stabile. Il Laos destina poche risorse alle spese militari, lo 0,6% del PIL, anche grazie agli ottimi rapporti che il paese coltiva con i suoi vicini, e in particolare con Cina, Cambogia e Vietnam. In conclusione, il

livello di rischio per la sicurezza in Laos è moderatamente basso. [Rischio: 4/9]

4) **Rischi naturali.** Il territorio laotiano presenta numerosi rischi naturali, che dipendono in larga parte dalla geografia del paese, montagnoso, impervio e privo di sbocchi sul mare. Data la difficoltà del Laos nell'accedere al commercio internazionale, il regime del Partito Rivoluzionario ha puntato molto sull'estrazione intensiva di materie prime e sulla costruzione di imponenti dighe e centrali idroelettriche lungo il fiume Mekong, entrambi fattori che hanno aumentato enormemente lo stress ambientale del Paese . In particolare, i rischi naturali presenti nel Paese riguardano la deforestazione incontrollata, la perdita di biodiversità, l'inquinamento idrico e l'erosione del suolo , oltre al rischio, sempre presente nel Sud-Est Asiatico, di uragani e piogge torrenziali in grado di provocare forti inondazioni . La combinazione di rischi naturali e scelte politiche sbagliate è in grado di avere effetti devastanti sulla vita del Paese e dei suoi cittadini, come testimoniato dal disastro della centrale idroelettrica Xe Pian Xe, nel luglio 2018. In quell'occasione la diga della centrale, costruita con la partecipazione di una compagnia coreana, collassò su sé stessa in seguito a forti piogge, travolgendo numerosi villaggi con una inondazione improvvisa e causando la morte di più di 50 persone . Solo recentemente il governo laotiano ha ammesso che il disastro è stato causato da un'errata pianificazione e dall'uso di materie edilizie di bassa qualità, ma rimane molto alta l'incertezza su altri progetti infrastrutturali nel paese. Pertanto, il livello di rischio relativo allo stress ambientale nel paese si qualifica come elevato.

[Rischio: 7/9]

5) **Sviluppo umano.** In termini di sviluppo umano, il Laos si posiziona al 137esimo posto su 189 paesi . La popolazione laotiana è di 7,5 milioni di abitanti, con un tasso di crescita demografica relativamente basso, dell'1,4%. L'aspettativa di vita nel Paese è di 67,9 anni, mentre il tasso

di mortalità è del 7,1 ogni 1000 abitanti, entrambi tra i valori più bassi dell'intera regione. Complessivamente il Laos spende all'incirca il 2% del proprio PIL nella sanità, e ha uno dei livelli più bassi di medici in rapporto alla popolazione (0,5 dottori ogni 1000 abitanti) . Per quanto riguarda il tasso di alfabetizzazione, questo viene stimato all'84%, ancora una volta uno dei valori più bassi nel Sud-Est asiatico. In particolare, l'educazione rappresenta uno dei problemi del paese, come testimoniato dall'endemica carenza di forza lavoro qualificata e istruita. La disoccupazione è molto bassa, allo 0,6%, ma oltre la metà della popolazione è impiegata nel settore agricolo o industriale, principalmente nelle risaie o nelle miniere. Per quanto riguarda le disuguaglianze di genere, il Gender Inequality Index del 2020 pone il Paese al 36esimo posto , soltanto sei posizioni dietro gli Stati Uniti e due posizioni dietro il Messico, per cui non si registrano forti discriminazioni di genere. In conclusione, i dati relativi allo sviluppo umano in Laos fanno supporre un livello di rischio moderatamente elevato.

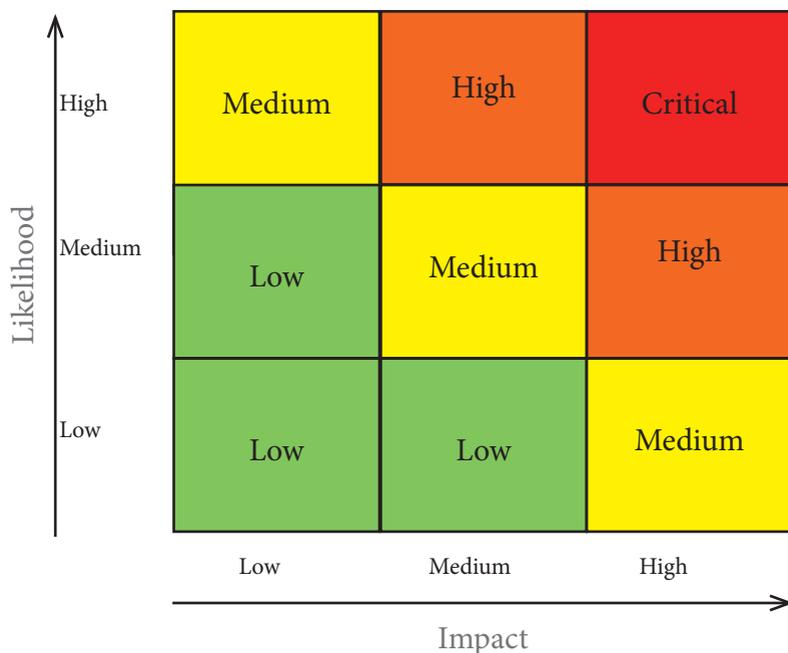
[Rischio: 5/9]

COUNTRY RISK INDEX (CRI)

Riassunto valori per i 5 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	5	5,6	Medio-Alto
2) Performance economica	6		
4) Criminalità e terrorismo	4		
4) Rischi naturali	7		
5) Sviluppo umano	6		

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto' o 'Critico'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio'). Fra i rischi con possibilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio' vi è il livello di stress ambientale nel paese. La strategia del Partito Rivoluzionario di puntare tutto sullo sfruttamento delle risorse naturali, secondo lo slogan "trasformare la terra in capitale", può infatti rivelarsi un boomerang, come abbiamo visto nel disastro della diga Xe Pian Xe. L'endemica corruzione nel paese, la mancanza di un contrappeso da parte della società civile, e la decisione di fondare la crescita economica laotiana sullo sfruttamento di risorse naturali in rapida diminuzione, sono in grado di porre in serio pericolo la stabilità politica ed economica del paese asiatico, col rischio di vanificare i progressi fatti negli ultimi decenni.

2) **Medio** (likelihood 'medio' e impact 'medio'). Il rischio con possibilità 'media' e impatto 'medio' fa riferimento alla possibilità di una grave crisi economica e sociale. La legittimità del partito al potere si fonda sulla promessa di una rapida crescita economica, ma il Laos rimane comunque uno dei paesi meno sviluppati del Sud-Est asiatico sotto molteplici aspetti (economico, della corruzione percepita, sociosanitario, ambientale): pertanto, qualora il governo non riesca, per motivi endogeni o esogeni, a soddisfare tale promessa, esiste concretamente la possibilità che il Laos precipiti nel caos interetnico.

Bibliografia e sitografia

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/laos/#introduction>
<https://thediplomat.com/2013/02/what-will-wto-membership-mean-for-laos/>
https://www.researchgate.net/publication/323422285_Legitimation_of_the_Lao_People's_Revolutionary_Party_Socialism_Chintanakan_Mai_New_Thinking_and_Reform
<https://www.bti-project.org/en/reports/country-report-LAO-2020.html#pos4>
<https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/laos/>
<https://data.worldbank.org/country/lao-pdr>
<https://www.un.int/lao/news/lao-pdr-recommended-graduate-2026-least-developed-country-category-extended-preparatory-period>
<https://www.coface.com/Economic-Studies-and-Country-Risks/Laos>
<https://www.transparency.org/en/countries/laosg>
<https://thediplomat.com/2020/09/laos-stumbles-under-rising-chinese-debt-burden/mat>
<https://www.ohchr.org/Documents/Issues/EPoverty/Lao/MilesKenneyLazarAnnex6.pdfchr.org>
https://www.numbeo.com/crime/country_result.jsp?country=Laosom
<https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/laosom>
<https://unpo.org/article/22138s>
<https://laos.opendevlopmentmekong.net/topics/environment-and-natural-resources/#:~:text=Environmental%20pressures,and%20the%20loss%20of%20biodiversity.t>
<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/laos/#environmentorld> Factbook (cia.gov)
<https://reliefweb.int/disaster/fl-2020-000213-laueb>
https://www.internationalrivers.org/wp-content/uploads/sites/86/2020/08/ir-factsheet-2_year_xe_pian_dam_collapse_1_0.pdf
<http://www.hdr.undp.org/en/countries/profiles/LAO>
<https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/274721/9789290618621-eng.pdf?>
http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2021.pdf

RUSSIA



BACKGROUND

La Russia, ufficialmente Federazione Russa è uno stato transcontinentale che si estende per un quarto in Europa e per tutto il resto in Asia ed è il più vasto del mondo. Confina con la Corea del Nord, la Cina, la Mongolia, il Kazakistan, l'Azerbaigian, la Georgia, l'Ucraina, la Bielorussia, la Polonia, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Finlandia e la Norvegia. Inoltre, essa possiede confini marittimi con il Giappone (attraverso il mare di Ochotsk) e gli Stati Uniti (attraverso lo stretto di Bering). È bagnata a Nord-Ovest dal mar Baltico nel golfo di Finlandia, a Nord dal mar Glaciale Artico, a Est dall'oceano Pacifico e a Sud dal mar Nero e dal mar Caspio. Nel 2016 contava circa 144 milioni di abitanti, ha come capitale Mosca ed è tradi-

zionalmente suddivisa tra Russia europea e asiatica dalla catena montuosa degli Urali.

ANALISI

1) **Stabilità politica:** a partire dall'indipendenza in seguito al collasso dell'Unione Sovietica alla fine del 1991, il Paese ha affrontato varie sfide e complicazioni per creare un sistema politico che riuscisse a funzionare democraticamente dopo settantacinque anni di governo sovietico. La Russia è una repubblica federale di tipo semipresidenziale, questo significa che i cittadini esprimono la loro volontà eleggendo sia il potere legislativo (il Parlamento: l'Assemblea Federale della Federazione Russa, che è bicamerale, con una camera alta, il Consiglio Federale della Russia, e una camera bassa, la Duma di Stato) sia l'esecutivo (il Presidente, che approva il governo, formato dal Primo Ministro). Affinché una legge entri in vigore, devono approvarla sia l'Assemblea federale che il Presidente; i poteri sono distinti e si controllano l'un l'altro. Il legislatore, che approva tutte le leggi, può chiedere un voto di sfiducia nei confronti del governo e chiedere la sua riforma. D'altra parte, il Presidente può sciogliere la Duma di Stato, la camera bassa dell'Assemblea federale, in qualsiasi momento; e il Consiglio della Federazione (la camera alta) può mettere sotto accusa il Presidente. Secondo la costituzione, il presidente è il capo dello stato e di un sistema multipartitico dove il potere esecutivo viene esercitato dal governo guidato dal Primo ministro, che viene nominato dal presidente e approvato dal parlamento. A livello federale, la nuova Costituzione russa prevede un Presidente, eletto ogni cinque anni a suffragio diretto, con vasti poteri esecutivi, e inoltre un Parlamento, articolato in una camera bassa (Duma di Stato) ed una alta (Consiglio della Federazione). I Deputati alla Duma sono eletti ogni 4 anni in base a liste di partito e/o di circoscrizione, mentre i membri del Consiglio della Federazione (Senatori), che fino a

tutto il 2001, erano i governatori e presidenti degli 89 soggetti della Federazione, secondo la legge approvata il 26 luglio 2000, sono stati ora sostituiti per ogni regione da un rappresentante designato dagli stessi governatori, più un rappresentante eletto dalle rispettive assemblee legislative locali. Nel 2000 il presidente Vladimir Putin ha istituito sette distretti federali, con sedi a San Pietroburgo per il Nord, Mosca per il Centro, Nizhnij Novgorod per la zona del Volga, Rostov per il Sud, Ekaterinenburg per gli Urali, Novosibirsk per la Siberia Occidentale e Khabarovsk per l'Estremo Oriente, dove risiedono i rappresentanti speciali nominati dal Presidente, con funzione di superprefetti, nonché i procuratori federali, per il controllo dell'attività legislativa regionale. Nel 2004 Putin ha promulgato una nuova legge che prevede la designazione presidenziale dei governatori regionali, in luogo delle attuali elezioni dirette, nonché la successiva approvazione da parte dei Parlamenti regionali, con il perfezionamento formale della nomina. Ormai quasi più nessun governatore regionale in carica in Russia è stato rieletto, bensì designato dal Presidente.

2) **Sicurezza, criminalità e terrorismo:** la microcriminalità, benché largamente inferiore rispetto ad altre metropoli europee, è sempre più diffusa nei grandi centri urbani (Mosca, San Pietroburgo) in aree come i mercati generali, le metropolitane, le stazioni ferroviarie. Relativamente ai rischi ambientali e alle calamità naturali, le severe condizioni climatiche dei mesi invernali possono essere aggravate da perturbazioni che determinano abbondanti nevicate o rilevanti abbassamenti delle temperature, presentando rischi per la salute in caso di prolungata esposizione al freddo e causando difficoltà nei trasporti. Nel periodo invernale, il ghiaccio presente su strade e marciapiedi è spesso causa di traumi: si sono verificati incidenti anche gravi a causa della caduta di neve e ghiaccio dai tetti degli edifici. Si raccomanda di aggiornarsi in loco sulle previsioni meteorologiche.

Si sconsigliano i viaggi nelle Repubbliche del Caucaso del Nord, del Da-

ghestan, della Cecenia, dell'Inguscezia, e nei Distretti del Territorio di Stavropol prossimi al confine amministrativo con Daghestan e Cecenia, aree interessate da ricorrenti azioni di gruppi armati, scontri a fuoco con le Forze dell'Ordine ed atti terroristici. È necessario essere prudenti in caso di viaggi nelle Repubbliche di Kabardino-Balkaria, Karachaevo-Circassia e Ossezia del Nord, dove si sono registrate negli ultimi anni attività di gruppi armati ed azioni terroristiche. Per i viaggi nelle zone più remote della Russia si raccomanda di dotarsi di telefono satellitare, comunicandone il numero alla partenza a familiari o persone di contatto. La Regione di Rostov, pur essendo abitualmente sicura, sta risentendo sensibilmente del conflitto in Ucraina Orientale, essendo al confine con la zona del Donbass. Esiste una situazione di pericolo in tutta la zona di confine, in particolare in prossimità dei punti di frontiera e di polizia, che sono stati più volte oggetto di sparatorie. Si sconsiglia vivamente il transito automobilistico ai punti di confine nell'area. L'entrata nelle regioni separatiste ucraine del Donbass (Donezk e Lugansk) dalla Russia è fortemente sconsigliata, indipendentemente dallo scopo del viaggio. L'entrata in Donbass con un visto russo non sempre garantisce la possibilità di rientrare con conseguente impossibilità di lasciare il territorio. Le regioni di confine con l'Ucraina non sono sicure e vanno evitati i transiti e gli spostamenti in tali aree. Per quanto riguarda il rischio di terrorismo l'annunciata conclusione dell'intervento militare in Siria espone il Paese a maggiori rischi di attentati di matrice islamista, legati anche al rientro dei numerosi cittadini russi che, secondo le Autorità di Mosca, hanno militato nelle file dell'ISIS in Siria. Un attentato ha colpito San Pietroburgo il 3 aprile del 2017 causando diversi morti e feriti. A metà dicembre del 2017 le Autorità russe hanno sventato un attentato alla cattedrale di Kazan, nel centro di San Pietroburgo, mentre il 27 dicembre nella stessa città si è verificata un'esplosione in un supermercato. A seguito di tali episodi, le Autorità russe hanno ulte-

riormente intensificato i controlli adottando altre misure considerate opportune nei luoghi ritenuti “sensibili” a possibili attacchi terroristici, come aeroporti, stazioni, metropolitane, grandi centri commerciali e, in generale, luoghi ad elevata frequentazione, a Mosca ed in altri centri urbani del Paese. Sono frequenti le operazioni di polizia finalizzate all’identificazione di possibili terroristi e alla prevenzione del reclutamento di nuovi membri. Una traduzione d’uso del prontuario di raccomandazioni sui comportamenti da tenere in caso di atto terroristico, predisposto dai Servizi Federali di Sicurezza russi è disponibile sul sito dell’Ambasciata d’Italia a Mosca. Le Autorità russe sensibilizzano gli utenti dei servizi metropolitano e ferroviario, attraverso frequenti annunci, sui rischi di natura terroristica ed invitano a riferire alle forze di polizia comportamenti ed oggetti sospetti.

3) Economia e clima di investimenti: l’economia russa, dopo essere cresciuta dell’1,3% nel 2019, nei primi mesi del 2020 è stata colpita da numerosi shock: il crollo del prezzo del petrolio, ai minimi da 18 anni; gli effetti sulla domanda interna delle misure di quarantena; la riduzione delle esportazioni di prodotti minerari a causa della crisi globale. Come risultato, si prevede una riduzione del PIL del 6% nel 2020. Nel settore primario, nonostante le vaste zone coltivabili, il Paese è un importatore di prodotti agricoli; ingenti sono gli investimenti statali a sostegno del settore agricolo. La coltura principale è il frumento; seguono orzo, patate, segale, avena, girasole, barbabietola da zucchero. Alcune delle industrie più fiorenti si fondano sulle attività forestali: segherie, mobili, pasta di legno, cellulosa, carta per giornali, carta. Il patrimonio zootecnico è rilevante, ma non sufficiente al fabbisogno interno. In Siberia vengono allevate renne e animali da pelliccia. La pesca dà un contributo importante alla copertura del fabbisogno alimentare e sostiene l’industria conserviera. Particolarmente importante è la costa dell’Artico dove si pescano le aringhe e i merluzzi; nel basso Volga si pescano gli storioni (dai quali si ricava il caviale). Il settore

secondario è costituito da risorse minerarie abbondanti e diversificate, i principali giacimenti di carbone della Russia europea si trovano nel bacino della Pečora, al margine orientale del Donbass, nella zona di Mosca e negli Urali; nella Siberia sono sfruttati i bacini di Kuzneck, di Kansk-Ačinsk, della Jacuzia, della Kamčatka e dell'isola di Sahalin. I maggiori giacimenti di petrolio sono quelli nella Siberia occidentale e nel bacino del fiume Ob'. Nel 2020 il prezzo del petrolio è crollato, a causa della crisi economica e della guerra sul prezzo del greggio fra Russia ed Arabia Saudita. Il contrasto è stato sanato con un accordo con l'OPEC che prevede un taglio dell'offerta mondiale di petrolio del 10%. Il gas naturale viene estratto nel Caucaso settentrionale, nella Repubblica dei Comi, nel bacino del Volga, negli Urali e soprattutto nella Siberia occidentale. La Russia è uno dei principali esportatori di combustibili fossili verso l'Europa. I gasdotti sono molto sviluppati: oltre a quelli che attraversano l'Ucraina, si segnalano Yamal-Europa (verso la Germania), Blue Stream e TurkStream (diretti in Turchia evitando paesi terzi, passando al di sotto del Mar Nero) e Power of Siberia (verso la Cina, inaugurato nel 2019). Il gasdotto russo-tedesco Nord Stream aggira l'Ucraina, la Polonia e i paesi baltici. Nel 2018 sono iniziati i contestati lavori per il raddoppio di tale gasdotto con l'appoggio della Germania, nonostante il rischio di sanzioni americane. Nel settore del ferro sono sfruttati i giacimenti uralici nella regione di Mosca e in Siberia centrale. Fra gli altri minerali estratti si segnalano il manganese, il nichel, la cromite, l'uranio, lo stagno, il platino, l'oro, il rame, la bauxite, l'apatite, l'amianto, i sali potassici, i diamanti, il mercurio, e la magnesite. Molte di queste risorse sono sfruttate negli Urali e nei vasti territori settentrionali e siberiani. La siderurgia si concentra in tre aree: la zona centrale della parte europea, la zona uralica e la zona siberiana. Per la metallurgia si segnalano diffusi impianti di lavorazione dell'alluminio, del rame, di piombo e zinco, del magnesio e del nichel. Le principali raffinerie di pe-

torio, molte operate dai giganti Rosneft e Lukoil, si trovano ad Alinsk, Angarsk, Habarovsk, Jaroslavl', Kiriši, Komsomolsk, Kstovo, Kujbyšev, Mosca, Nižnij Novgorod, Novokujbyšev, Omsk, Orsk, Perm, Rjazan', Salavat, Syzran', Tuapse, Uchta, Ufa, Volgograd. I maggiori cantieri navali sono quelli di San Pietroburgo, Arcangelo e Murmansk, l'industria bellica è in fase di riconversione e potenziamento poiché la Russia è tra i maggiori esportatori. L'industria aerospaziale ha sede al cosmodromo di Bayqongyr (in Kazakistan); altre basi missilistiche a Plesetsk e Kapustin Yar (presso Volgograd). Mosca e San Pietroburgo sono importanti centri dell'industria elettronica e della meccanica di precisione. Il settore terziario è costituito principalmente dalle esportazioni di idrocarburi che sono una componente essenziale della bilancia commerciale. La Russia è Membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; ha da sempre esercitato il proprio potere di veto in maniera consistente intervenendo a bloccare importanti iniziative dell'Organizzazione tra cui, ultimo in ordine cronologico, l'avvio dell'inchiesta sull'uso delle armi chimiche in Siria. Nel 2012, con una svolta storica, la Russia è entrata nell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) anche con l'obiettivo di correggere le politiche economiche di protezione delle attività produttive nazionali. E' divenuta membro del G8, in quanto valutata come l'ottava economia del mondo per valore nominale del PIL e ne assume la presidenza nel 2014, dopo aver già presieduto il G20 nel 2013. A livello regionale, la Russia è stata fondatore della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e fa parte della zona di libero scambio istituita al suo interno. Nel 1996 è entrata a far parte del Consiglio d'Europa accettando di sottomettersi alla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo. La partecipazione all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha inserito la Russia nel novero degli Stati oggetto di valutazione degli standard elettorali per il rispetto dei principi di correttezza e qualità delle

elezioni. Proprio questa missione dell'OSCE, però, ha fatto emergere contestazioni e scorrettezze, da ultimo nelle elezioni presidenziali del 2012. Sul versante asiatico, è membro dell'APEC (Asia-Pacific Economic Cooperation), assise internazionale in cui rappresenta prevalentemente i problemi del territorio asiatico, come lo sviluppo delle infrastrutture. Fa parte di quel gruppo di Paesi emergenti chiamati da un analista di Goldman Sachs con l'acronimo BRICS e ha ospitato a Mosca il primo summit del 2009.

4) Attori locali e internazionali preminenti: Le mire della Russia sul Mediterraneo per rafforzare la propria posizione e promuovere i propri interessi nazionali hanno radici profonde. Già a partire dal XV secolo, infatti, la Russia guarda al Mediterraneo come “un obiettivo strategico da raggiungere a tappe” attraverso il rafforzamento delle proprie posizioni sui cosiddetti “mari ristretti” sui quali ha sbocco, primo fra tutti il Mar Nero. In chiave geopolitica il Mediterraneo, e in particolare la sua parte orientale, costituisce la via maestra per raggiungere il Canale di Suez, il Mar Rosso e il Golfo Persico, corridoi privilegiati per le rotte mercantili internazionali e per gli spostamenti delle flotte militari statunitensi ed europee. La Russia ha considerato e considera attualmente la sua presenza nel Mediterraneo cruciale al fine di garantirsi un ruolo da protagonista nello scacchiere globale. Questo, dopo la messa in sicurezza del Paese sul fronte interno (estirpazione della piaga del terrorismo soprattutto di matrice cecena) e il rilancio economico (anche attraverso la formazione di una classe media), è il terzo obiettivo che Putin si è prefissato di raggiungere nel periodo della sua permanenza al Cremlino, perseguendolo con la determinazione e spregiudicatezza che ha contraddistinto finora il suo mandato. Nell'ultimo decennio, e più precisamente dallo scoppio delle cosiddette “primavere arabe”, la collaborazione tra Unione europea e Russia nella regione del Mediterraneo è stata altalenante. Le esperienze di Egitto e Tunisia, ad

esempio, sono state accolte con favore sia dagli europei che dai russi, che in esse vi hanno letto un desiderio popolare e legittimo di cambiamento democratico, e hanno espresso fin da subito la loro disponibilità a lavorare con i nuovi governi. Diversamente, quanto accaduto in Libia ha portato Europa (insieme agli Stati Uniti) e Russia a confrontarsi, con la prima a favore dell'intervento militare straniero che avrebbe poi portato alla caduta di Gheddafi e la seconda più propensa al mantenimento dello status quo. O ancora, mentre nel luglio 2015, malgrado l'avvilupparsi della crisi ucraina, la partecipazione della Russia ai colloqui diplomatici fra l'Iran e l'UE+3 (Francia, Germania e Regno Unito) sul dossier nucleare aveva fatto ben sperare in una rinnovata cooperazione su altri dossier del Medio Oriente e Nord Africa, tali speranze si sono sgretolate non appena Mosca, pochi mesi più tardi, aveva dato ufficialmente inizio alla campagna militare a fianco del presidente siriano Bashar al-Assad. Il sostegno incondizionato della Russia a un regime brutale, accompagnato dalla campagna di disinformazione condotta sia all'interno sia all'esterno del paese, hanno messo a dura prova la fiducia europea nei confronti dell'operato russo nei conflitti che tormentano la regione. Allo stesso tempo, tuttavia, proprio in questi conflitti si aprono timidi spiragli di dialogo - finanche di cooperazione - fra l'UE e la Russia che, per quanto difficile da immaginare, potrebbero essere necessari a salvaguardare gli interessi europei. Il generale Carlo Jean in un suo recente articolo dal titolo "Il ritorno della Russia nel Mar Mediterraneo" (GNOSIS - Rivista italiana di intelligence, 3/2014), chiarisce i motivi per cui la Russia considera di assoluta rilevanza strategica la propria presenza nel Mediterraneo. In primo luogo, tale presenza è la naturale applicazione di un modello di realpolitik in senso tradizionale "informata ai principi della 'guerra non-lineare', teorizzata da Vladislav Surkov che prevede una strategia indiretta, basata sull'uso coordinato di tutti gli strumenti di potenza a disposizione. Il successo di

questa strategia, dal punto di vista della diplomazia militare, sta, non tanto nell'entità delle forze quanto piuttosto "dalla credibilità di concretizzare le minacce" (su cui invece la Russia registra un netto vantaggio - come ha dimostrato anche la recente esperienza ucraina). Il secondo motivo riguarda l'Ortodossia, componente significativa dell'identità nazionale. I russi rappresentano Mosca come la Terza Roma, erede di Bisanzio e si sono assunti la responsabilità di proteggere i cristiani d'Oriente. "La religione ortodossa, d'altra parte, rappresenta un riferimento importante sia per la coesione patriottica, sia per la politica estera sin dai tempi dell'impero zarista", come chiarisce lo stesso Jean, il quale inoltre asserisce che "con l'avvicinamento fra Cattolicesimo e Ortodossia, seguito alla scomparsa di Giovanni Paolo II e del Patriarca Alexei II, la convergenza fra gli interessi geopolitici e quelli confessionali di Mosca è divenuta ancor più evidente". Il terzo punto riguarda il vantaggio che Mosca pensa di poter conseguire dall'instabilità dell'area medio-orientale e dalla crisi dell'Europa che lascia alla Cina e alla Russia una notevole possibilità di manovra nel Mediterraneo orientale e in Africa. Il Piano per gli armamenti 2011-2020 inaugurato dal Presidente Medvedev ha fatto poi uscire allo scoperto le ambizioni russe; oggi il bilancio militare russo è il terzo al mondo dopo quello di USA e Cina e circa un quarto di questo bilancio decennale straordinario (per un ammontare di circa 150 miliardi) è dedicato alla Marina. Questo enorme investimento ha consentito la ricostituzione di una forza navale. La strategia russa, oltre all'arricchimento e all'ammodernamento dell'arsenale bellico è passata anche per un rafforzamento della propria posizione nei cosiddetti "mari ristretti" (Baltico, Caspio e soprattutto Mar Nero), attraverso il perfezionamento di una particolare tattica denominata littoral warfare strategy: "L'esperienza accumulata dalla Marina della Federazione Russa nelle operazioni contro la Georgia (2008) e nel recupero della Crimea (2009) ha, convinto l'Ammiragliato di San Pietroburgo

a perfezionare una particolare strategia marittima per i mari ristretti, che sta avendo un'importante ricaduta sui programmi navali della presidenza Putin. Si tratta di una littoral warfare strategy in chiave slava, che si rifà a concetti russi degli anni cinquanta basati sull'entrata in servizio di unità di abbastanza modeste dimensioni, ma dotate di un potentissimo armamento". La Russia quindi, fortemente motivata e pronta dal punto di vista strategico-militare a fare il proprio ingresso nello scenario mediterraneo, aveva solo bisogno di un pretesto. Questo gli è stato fornito dal conflitto Siriano. Infatti, "in cambio dell'intervento nel conflitto siriano a supporto del presidente Bashar al-Assad, avvenuto nel 2015, Vladimir Putin ha ottenuto la trasformazione della base navale di Tartus da scalo commerciale e hub logistico a vero e proprio porto militare russo sul Mediterraneo. Tra il 2017 e il 2019 Putin e Assad hanno finalizzato un accordo per la concessione della base navale, a cui si è aggiunta la base aerea di Khmeimim, nelle vicinanze di Latakia, sempre sulla costa mediterranea, per un periodo di 49 anni, rinnovabili alla scadenza per successivi periodi di 25 anni, senza corrispondere alcun pagamento".

Questo fatto ha segnato un punto di svolta, un vero e proprio "game changer" per gli equilibri geostrategici dell'area, poiché, oltre alla dimensione offensiva e di deterrenza, la base di Tartus costituisce anche uno "scudo" difensivo fondamentale per le unità che operano nell'area e un hub logistico che consente di ampliare il proprio raggio d'azione. Opportunità che è stata subito colta da Mosca che, approfittando di una sempre maggiore libertà di movimento all'interno del Mediterraneo, è intervenuta in vari scenari di instabilità, primo tra tutti la guerra civile in Libia, rafforzando anche le relazioni con gli altri attori allineati con Haftar tra cui, primo fra tutti, l'Egitto in funzione della sua rilevanza strategica. A Marzo del 2021, il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, in una conferenza stampa congiunta con l'omologo cinese, Wang Yi, ha affermato che la Russia e

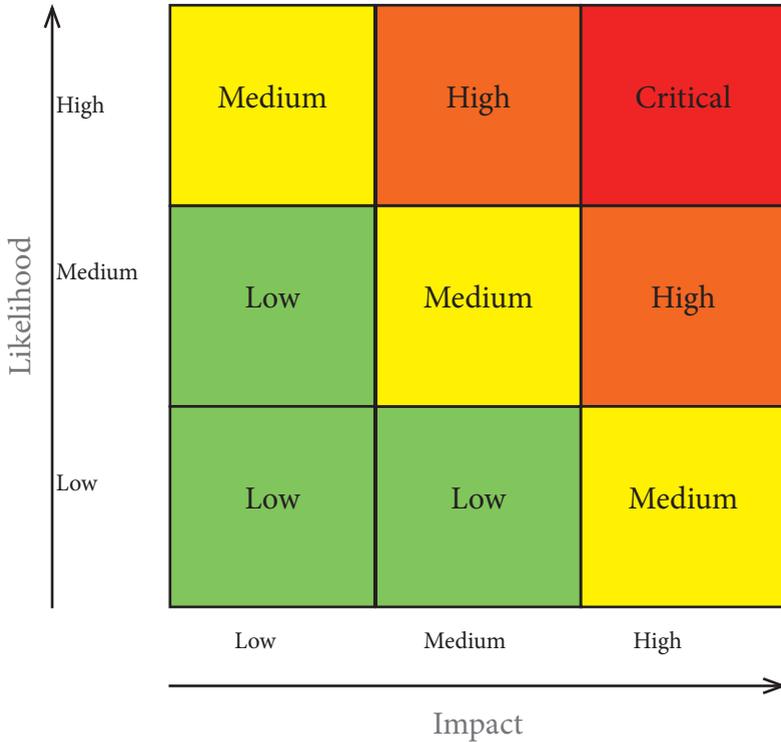
l'Unione europea al momento non hanno rapporti poiché l'intera rete di collegamenti è stata distrutta dalle decisioni unilaterali prese da Bruxelles. Secondo Ladvov, la Russia possiede una partnership con i singoli Paesi europei che vogliono essere guidati dai loro interessi nazionali mentre i rapporti con la Cina si stanno sviluppando più velocemente di ciò che resta delle relazioni con i Paesi europei. Secondo il ministro, la Russia sarà pronta a intensificare i contatti con l'Ue quando verranno meno tutte le anomalie poste da Bruxelles nei rapporti bilaterali. Lavrov ha sottolineato che la Russia si è sempre concentrata sulla cooperazione con i suoi vicini: "Il nostro Paese si trova geograficamente sulla vasta distesa del continente eurasiatico. Sui due fronti abbiamo la Cina, un buon vicino, ma anche l'Unione europea e' nostra vicina. E siamo sempre stati interessati a promuovere le nostre relazioni in tutti i settori", ha affermato il ministro. Secondo Lavrov non si possono "fare affari a livello globale per mezzo di ultimatum, di sanzioni, costringendo altri Paesi ad assumere il comportamento che ci si aspetta da loro", ha detto Lavrov.

COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per gli 8 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI)

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	6	6,2	basso
2) Performance economica	6		
3) Sicurezza	6		
4) Diversità etnica	6		
5) Stress ambientale	7		
6)Partecipazione in istituzioni multilaterali	7		
7) Sviluppo umano	6		
8) Sviluppo tecnologico	6		

RISK MATRIX



Bibliografia e sitografia

<http://www.viaggiasesicuri.it/country/RUS>

<http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp?idpaese=145>

<https://it.rbth.com/storia/83247-che-forma-di-governo>

<https://www.notiziegeopolitiche.net/la-russia-nel-mediterraneo-conseguenze-sugli-e-quilibri-locali-e-globali/>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/difficile-ma-necessario-un-dialogo-fra-ue-e-russia-nelle-crisi-del-mediterraneo-siria-e-libia-29202>

https://www.huffingtonpost.it/entry/stop-della-russia-alle-relazioni-con-lue-e-distruttiva_it_6059888fc5b6cebf58d13062

<https://it.numbeo.com/criminalit%C3%A0/nazione/Russia>

<http://www.brics.unipr.it/wordpress/?cause=russia>

VIETNAM



BACKGROUND

Dopo l'inizio e la piena diffusione della pandemia, il Vietnam è stato uno dei primissimi Paesi (insieme alla Nuova Zelanda) ad adottare una stringente ma molto efficace politica di contenimento del virus. Ad oggi, Hanoi risulta un "modello" per come affrontare il virus e ridurre l'impatto della pandemia con un bassissimo numero di positivi e un numero di decessi pari a 0. A seguire, la sua performance relativa ai 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** Il sistema politico vietnamita si caratterizza per il suo monopartitismo in quanto il potere è nelle mani del solo partito Comunista del Vietnam (PCV), guidato dagli eredi

di Ho Chi Minh.

Tuttavia, il regime vietnamita si distingue da sistemi analoghi per il carattere relativamente dialettico, dovuto fra l'altro all'assenza di un leader unico. Il Paese, infatti, è governato da una troika, composta dal Segretario Generale del Partito, dal Presidente della Repubblica e dal Primo Ministro. Altro ruolo chiave è quello del Presidente dell'Assemblea Nazionale. Il Partito Comunista vietnamita ha saputo adattarsi alle nuove generazioni, sempre più lontane dal mondo della politica e dalla comprensione e condivisione degli ideali tipici della generazione che ha vissuto tra gli anni '80 e '90. Questo ha determinato la scelta, per il ruolo di Presidente dell'Assemblea Nazionale, di una donna (Nguyen Thi Kim Ngan).

Oggi, un ruolo chiave è esercitato da Nguyen Phu Trong che aveva già dimostrato una leadership fortemente rappresentativa del Ministero di Pubblica Sicurezza e che, dopo la morte di Tran Dai Quang, nel settembre 2018, è stato eletto anche Presidente del Vietnam.

La centralizzazione di potere nelle mani di Trong potrebbe incrementare il dissenso tra i membri del partito. Gli indicatori dell'Economist Intelligence Unit, prevedono, per il periodo 2019-2023, un mantenimento della leadership comunista, nonostante le pressioni internazionali volte a favorire una maggior partecipazione cittadina alla vita politica.

Nonostante i positivi sviluppi recentemente registrati sul fronte del giusto processo, della protezione dei minori e della diminuzione dei casi di pena di morte, permane alta l'attenzione internazionale sulla libertà di manifestazione, religiosa e la preoccupazione per il sistema di gestione del dissenso. Infatti, è stato più volte rinviato l'esame in Assemblea Nazionale dei testi controversi e attesi delle leggi sulla libertà di associazione, sulla libertà di manifestazione e la riforma del Codice del Lavoro (fondamentale nell'ottica EU-Vietnam FTA), sui quali il dibattito resta fortemente diviso. Due noti oppositori hanno ricevuto importanti riconoscimenti per

le battaglie sui diritti umani: la blogger Nguyen Ngoc Nhu Quayhn (nota come “Mamma fungo”, dopo aver trascorso due anni in carcere, rilasciata nell’ottobre 2018, esiliata e oggi negli USA), ha ricevuto il titolo di “International Woman of Courage” dallo Human Rights Watch e dal Civil Rights Defenders. Infine, l’Associazione Magistrati tedeschi ha premiato l’avvocato Nguyen Van Dai, in carcere dal dicembre 2015, rilasciato nel giugno 2018 ed esiliato in Germania.

Nonostante l’attenzione internazionale, alcuni cambiamenti apportati nel 2017 al Codice Penale hanno imposto pene più severe per reprimere le attività dei dissidenti e le espressioni di malcontento. Questo è anche obiettivo della nuova legislazione sulla sicurezza informatica (1° gennaio 2019) che richiede a compagnie straniere di telecomunicazioni di rimuovere, entro 24 ore, contenuti che il governo considera inappropriati. [

Rischio]: 7/9.

2) Performance economica. Il Vietnam, nonostante il passato di guerre e devastazione, dopo la caduta dell’Unione Sovietica, è riuscito a lanciare un programma di sviluppo economico completamente diverso nonostante ne abbia condiviso l’organizzazione politica.

Dal 1992 al 2012, il Paese ha registrato un incredibile tasso di crescita nel settore economico che ha proiettato il Vietnam (secondo gli standard delle Nazioni Unite inseriti nel Programma sviluppo dell’ONU) a degli incredibili passi in avanti, passando dall’iniziale punteggio di 0,476 nel 1990 a quello 0,666 nel 2014, con un incremento del 40%.

Tuttavia, nonostante questi incredibili risultati, l’indice di Gini del Paese non è affatto cambiato rispetto al valore registrato nei primi anni ’90. Questo indice, che calcola la disuguaglianza economica in uno Stato, è rimasto invariato e fa vedere come in Vietnam non ci sia ancora un progetto statale per l’inclusione della popolazione nelle strategie economiche nazionali e dimostra anche l’assenza di una visione di sviluppo economico democra-

tico.

Queste falle economiche, però, non hanno impedito al Paese di continuare, ancora oggi, la sua crescita a tal punto che nel 2020 il Vietnam è uno dei pochissimi Stati ad aver mantenuto un ottimo livello di crescita economica registrando un +3% e un surplus economico di 19 miliardi di dollari nelle entrate derivanti dagli investimenti.

Fondamentale per questi risultati, la strategia economica delle privatizzazioni e del cosiddetto “market-friendly” che permetterà ad alcuni settori chiave, in particolare quello dell’energia, di poter competere a livello mondiale con i maggiori partners dell’area. [Rischio:6/9].

3) **Violenza e sicurezza.** In materia di criminalità, il rischio è molto basso e questo rende il Vietnam un Paese abbastanza tranquillo. Infatti è uno Stato in generale sicuro. È comunque sempre bene adottare buonsenso e atteggiamenti prudenti.

Si segnala un rischio, anche se minimo, di truffe nei confronti dei turisti ed evitabili grazie ad un minimo di buon senso e di attenzione. Maggiore attenzione agli scippi sia mentre si cammina per le città che quando si va in spiaggia. Un altro episodio da non sottovalutare è quello dei taxi irregolari. Si devono evitare le compagnie non affidabili perché potrebbero portare a delle truffe sul tassametro e a dei prezzi troppo esosi.

Il crimine violento è raro. Da evitare ambienti malati come quello del gioco d’azzardo, soprattutto nelle abitazioni private perché il rischio della vita per il pagamento dei debiti è elevato. In Vietnam si incontrano frequentemente donne che viaggiano da sole. Infatti, solo un’area, il distretto di Pham Ngu Lao nella città di Ho Chi Minh, ha la reputazione di essere assai malfamata. È forse l’unica parte del Paese davvero rischiosa.

In termini di terrorismo, non si segnala alcuna minaccia, ma solo un rischio geografico dato che l’Asia, e in particolar modo il sud-est del continente, sono stati teatro di diversi attacchi. Molto diffusi, invece, nelle acque

vietnamite i pericoli di incappare in un attacco di pirateria. **[Rischio:6/9]**.

4) Diversità etnica. Il Vietnam vanta un'incredibile varietà etnica. Nel Paese sono concentrate 54 etnie differenti e un centinaio di gruppi dialettici che hanno una propria lingua e costumi. Nella regione del nord, si trovano i Thai bianchi, i Dao e gli Hmong, originari della Cina, che vivono soprattutto di risicoltura e allevamento. Dal momento che la convivenza con i Thai è problematica, queste etnie minori vivono per la maggior parte ritirate sul fondo di profonde valli. Questo isolamento permette la sopravvivenza delle loro tradizioni ancestrali, benché siano già state molto intaccate ed è stato sviluppato un turismo intelligente che salvaguardi questo loro stile di vita come la scelta dei villaggi e l'ingresso di un numero massimo di visitatori. **[Rischio:6/9]**.

5) Sviluppo tecnologico. Il Vietnam punta a diventare una delle economie più forti dell'intera Asia soprattutto nel settore tecnologico. Nonostante una popolazione ancora prevalentemente dedicata all'agricoltura, il Paese ha avviato un velocissimo ed efficace percorso di modernizzazione. Le stime governative hanno mostrato che le attività che operano nel comparto tecnologico sono 14.000 e a queste sono state aggiunte 3.000 startup e altre 1.000 nel solo 2018. La stessa Banca Mondiale ha definito il Vietnam come uno dei Paesi più attivi nello sviluppo tecnologico al mondo. Diversi colossi come Microsoft ed Electronic Arts hanno deciso di investire molto nel Paese. Inoltre, il Governo ha assecondato questa fioritura culturale-tecnologica attraverso la condivisione, con la Banca Mondiale, di un progetto che ha portato alla nascita di una vera e propria "Silicon Valley" vietnamita con l'intenzione dichiarata di rendere il Paese un hub mondiale per le startup. **[Rischio: 5/9]**.

6) Rapporti multilaterali. Nonostante lo storico allineamento all'Unione Sovietica, oggi il Vietnam è un Paese dalla crescente integrazione nelle diverse organizzazioni internazionali e progetti economici e sociali pro-

mosse da queste. Inoltre, ha aderito ed è membro dell'ASEAN.

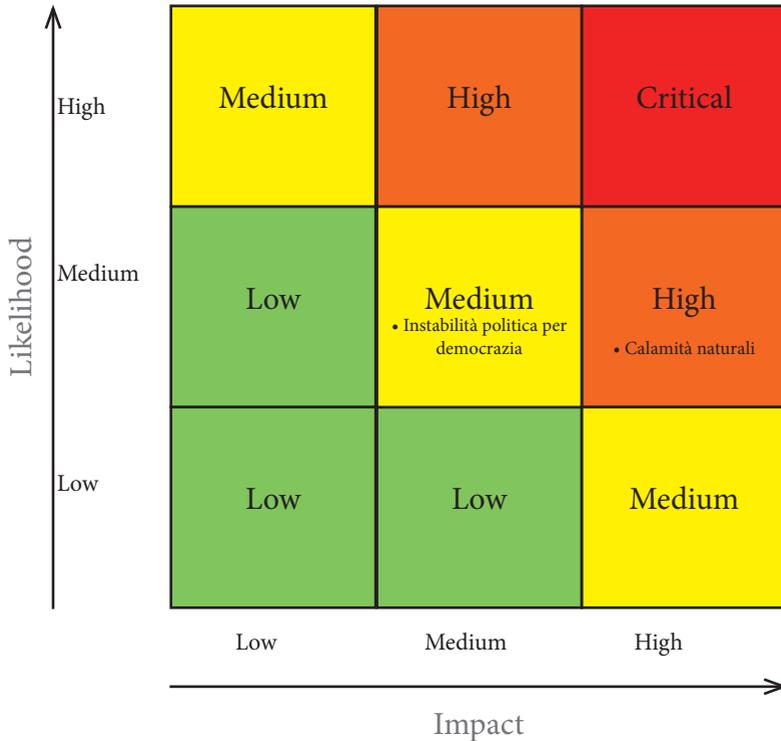
Tra i maggiori partner commerciali si segnalano: l'Unione Europea con la quale il Vietnam ha siglato numerosi partenariati commerciali sia in modo diretto che indiretto attraverso i legami che Bruxelles ha avviato negli anni con l'ASEAN (organizzazione dei Paesi del sud-est asiatico). Tra gli accordi diretti, si segnala quello "EU-Vietnam Free Trade Agreement" valido fino al 2020. Tra i Paesi europei, si segnala l'Italia come partner dell'organizzazione asiatica nell'ambito di una cooperazione economica, sanitaria, commerciale e in materia di sicurezza.

I rapporti con gli Stati Uniti sono, nonostante un passato negativo, molto importanti oggi. Questi hanno permesso una notevole vivacità per l'economia del Paese e hanno portato anche a limitare la forte e sempre più pericolosa sfera di influenza cinese. Sono tradizionalmente privilegiate le relazioni con altri Paesi come la Russia, l'India, il Giappone e la Corea del Sud. Il Giappone, nello specifico, oltre a fornire un ulteriore sostegno strategico per contrastare la presenza cinese sul mare, è anche partner importante per l'aiuto allo sviluppo. Invece, la Corea del Sud nel 2017 è divenuta primo investitore in Vietnam (il solo investimento della Samsung da 7.5 mld garantisce il 20% delle esportazioni vietnamite). **[Rischio: 6/9].**

7) Sviluppo umano. Il Vietnam è riuscito nel giro di un ventennio a migliorare molto sotto il profilo dello sviluppo umano, l'indice calcolato dalle Nazioni Unite nell'ambito del Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP). È passato da 0,476 nel 1990 a 0,666 nel 2014, registrando un incremento del 40%. Attualmente è in posizione n. 179. Con una popolazione di 96 milioni di abitanti, l'aspettativa di vita alla nascita è di 74 anni (media OCSE è di 80) e si divide in 76 anni per le donne e 71 per gli uomini. Persiste un problema inerente alla mortalità infantile. Si calcola, infatti, la morte di 16,7 bambini ogni 1000 nascite. Il tasso di alfabetizzazione è molto alto e si attesta al 94,5%. **[Rischio: 6/9].**

8) **Stress ambientale.** Il Vietnam è un Paese seriamente impegnato a rispettare gli accordi di Parigi sul clima del 2015 e una dimostrazione di questa volontà proviene dall'adesione all'NDC. Lo Stato è particolarmente soggetto alle conseguenze del cambiamento climatico poiché subisce sulla sua pelle le variazioni dei periodi monsonici e l'intensificazione degli agenti atmosferici. Il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico ha classificato il Vietnam come uno dei Paesi più vulnerabili al cambiamento climatico e Hanoi è inserita al sesto posto nella classifica mondiale per esposizione ai disastri ambientali. Inoltre, il Paese soffre di una grave siccità che ha portato i livelli di molti corsi d'acqua quasi a zero e le coste, a causa del loro innalzamento, potrebbero essere erose per diversi chilometri quadrati. Elevato è anche il rischio deforestazione. **[Rischio: 7/9]**

RISK MATRIX



Situazioni di rischio 'Alto'

1) **Alto** (likelihood 'alta' e impact 'medio'). Fra i rischi con probabilità di minaccia 'alta' e impatto potenziale 'medio' vi è la situazione politica del Paese. Infatti, nonostante le grandi stime economiche vietnamite che rendono questo Stato uno dei più floridi dell'area del sud-est asiatico, la ricchezza e i vantaggi di una forte agenda politico-economica non hanno interessato tutta la popolazione, ma solo una parte di questa. La popolazione, nonostante la voglia di democrazia, appare non difficilmente controllabile. Il tutto dipenderà dalle richieste della comunità internazionale.

2) **Alto** (likelihood 'media' e impact 'alto'). Di rischio con probabilità 'media' e impatto 'alto' è legato alla grave instabilità del territorio vietnamita, aggravata ulteriormente dalle difficili condizioni metereologiche che imperversano l'area. Il Paese, infatti, sta assistendo da diversi anni ad un grave fenomeno di arretramento per erosione della fascia costiera. Inoltre, il problema dei monsoni rischia di rovinare anche la fascia demografica più debole che vive in abitazioni di fortuna. Ad oggi, la capitale Hanoi è ancora la città maggiormente a rischio per disastri ambientali.

Bibliografia e sitografia

<https://ilcaffegeopolitico.net/111626/la-nuova-guerra-del-vietnam-e-per-lambiente#:~:text=I%20DANNI%20ALL'AMBIENTE,ad%20abbandonare%20circa%20370mila%20abitazioni.>

<http://www.mondopoli.it/2019/04/28/le-sfide-ambientali-del-vietnam-di-oggi-alla-luce-della-sua-crescita-economica/>

<https://altreconomia.it/modello-vietnam/#:~:text=Inoltre%2C%20il%20Vietnam%20%C3%A8%20riuscito,%3A%20un%20incremento%20del%2040%25.>

<https://www.unimondo.org/Paesi/Asia/Asia-meridionale-orientale/Vietnam/Indice-di-sviluppo-umano>

https://www.indexmundi.com/it/vietnam/popolazione_profilo.html

<https://www.evaneos.it/vietnam/viaggio/esplorare/8382-1-incontro-con-le-etnie-del-vietnam/>

<https://happytobehere.it/da-sapere/turismo-responsabile-e-minoranze-etniche-in-vietnam/>

https://www.ilmessaggero.it/mondo/coronavirus_vietnam_miracolo_zero_morti_lockdown-5270860.html

<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/vietnam/terrorism>

[https://www.zipangu.it/organizzazione-viaggio-vietnam/638-viaggio-in-vietnam-pericoli-e-precauzioni.html#:~:text=scelta%20dell'albergo\)-,Criminalit%C3%A0,hanno%20il%20senso%20del%20limite.](https://www.zipangu.it/organizzazione-viaggio-vietnam/638-viaggio-in-vietnam-pericoli-e-precauzioni.html#:~:text=scelta%20dell'albergo)-,Criminalit%C3%A0,hanno%20il%20senso%20del%20limite.)

https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/rappresentanze-e-consigli-di-viaggio/vietnam/consigli-viaggio-vietnam.html#par_textimage_2

<https://youmanist.it/categories/tech-innovazione/vietnam-hub-tecnologico-mondiale>

https://www.infomercatiesteri.it/relazioni_internazionali.php?id_paesi=143#

<https://www.progeu.org/cooperazione-internazionale-litalia-diventa-partner-di-sviluppo-dellasean/>

<https://altreconomia.it/modello-vietnam/>

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/02/12/vietnam-successo-economico-nella-ripresa-post-pandemia/>

https://www.infomercatiesteri.it/politica_interna.php?id_paesi=143

EST EUROPA

UCRAINA



BACKGROUND

Collocata fra Europa e Russia, l'Ucraina ha risentito negli ultimi anni sia del mancato supporto della prima sia delle forti ambizioni strategiche della seconda. La situazione di insicurezza nelle zone dell'est e il deterioramento dell'economia negli ultimi quattro anni sono le conseguenze maggiori della posizione geopolitica del Paese. A seguire, la sua performance relativa agli 8 Temi-Rischio e il suo Country Risk Index (CRI).

ANALISI

1) **Istituzioni democratiche e stabilità governativa.** Nell'ambito dei diritti politici, i cittadini ucraini godono di una discreta sovranità popolare e pluralismo politico. Quest'ultimo è però influenzato dalla dipendenza di molti partiti da magnati d'affari, che controllano anche il 70% dell'economia e

diversi giornali. Oltre al conflitto con i separatisti russi nell'est, l'ostacolo più grande ad un'effettiva governabilità rimane la corruzione, che coinvolge anche giudici e pubblici ministeri. I diritti politici in Crimea invece sono pari a zero. Il Capo della Repubblica Aksyonov, nelle fila della criminalità organizzata negli anni '90, è stato eletto da una lista fornita dallo stesso presidente russo Vladimir Putin. Per quanto riguarda le libertà civili, la norma di legge e la libertà di espressione e di assemblea sono i problemi maggiori in Crimea, mentre nel resto dell'Ucraina la libertà individuale è limitata soprattutto per donne e sfollati. In generale, la secessione della Crimea e i conflitti nelle regioni di Donetsk e Lugansk nell'est hanno creato una situazione di forte instabilità politica nel Paese. [Rischio: 7/9].

2) **Performance economica.** Il PIL dell'Ucraina nell'anno 2016 è pari a 93,3 miliardi di dollari e posiziona il Paese al 61esimo posto sulla lista di 195 Paesi della World Bank. Il PIL pro capite è invece di 2.186, il più basso in Europa e ben 126esimo su 177 Paesi. Entrambi i dati sono poi scesi a picco dal 2013 (il PIL allora era di 183,3 miliardi e il PIL pro capite era di 4.030 - entrambi quasi il doppio dei livelli attuali). Il giudizio di S&P relativo al credito è di B-/B, mentre il debito estero è del 126.3% del PIL. Il tasso di disoccupazione è al 10,5% e, per quel che riguarda l'uguaglianza economica, l'Ucraina è quinta su 149 Paesi. Le posizioni del Paese per quanto riguarda la corruzione percepita e la competitività economica sono, però, 131/176 e 85/138. L'Ucraina offre un ambiente non troppo sfavorevole all'avvio e alla gestione di un'impresa (collocata dalla World Bank all'80esimo posto su 190 Paesi). Tuttavia, le sanzioni russe e la dipendenza energetica dell'Ucraina dal gas russo hanno un peso enorme sull'andamento economico del Paese. [Rischio: 7/9].

3) **Violenza e sicurezza.** Gli scontri fra il governo ed i separatisti nell'est dell'Ucraina, soprattutto nelle regioni di Donetsk e Lugansk, sono la principale fonte di insicurezza e violenza nel Paese. Secondo alcune stime

dell'ONU, la guerra avrebbe causato 10.000 vittime e tra gli 800.000 e 1 milione di sfollati in tutto il Paese. Fra le vittime degli scontri vi sono anche civili. I separatisti hanno inoltre il pieno controllo della Crimea, illegalmente annessa alla Russia nel 2014. La situazione in Kiev e nel resto del Paese rimane pressoché calma, ma il rischio che alcune delle frequenti manifestazioni diventino violente rimane alto. Inoltre, le autorità di Kiev hanno dichiarato di aver sventato vari attacchi terroristici, mirati soprattutto a cariche politiche. Lo scorso anno, un'autobomba ha ucciso Pavel Sheremet, un noto giornalista bielorusso. L'esercito Ucraino è considerato il 30esimo migliore al mondo (su 126). Infine, il tasso di criminalità sembra essere il più alto in Europa, specialmente in luoghi turistici e sui mezzi di trasporto pubblici. **[Rischio: 7/9].**

4) Diversità etnica. L'Ucraina è 93esima su 215 Paesi in termini di diversità etnica. Secondo un censo del 2001, il 77,8% dei cittadini si identifica di etnia "ucraina", il 17,3% di etnia "russa" e il 4,6% di "altre" etnie. Molto più rilevante della diversità etnica complessiva del Paese è infatti la dimensione e la situazione politica della più grande minoranza: quella russa. In Crimea, infatti, fino al 58,3% dei cittadini si identifica come "russo/a", il 24,3% come "ucraino/a", il 12% come "tataro" e l'8% come "altro". Studi dimostrano che la minoranza russa fatica a considerarsi parte dello Stato ucraino, esprime un orientamento geopolitico molto più verso la Russia che l'Unione Europea, ed è favorevole all'introduzione del Russo come lingua ufficiale (specialmente nell'est e in Crimea). Per quanto riguarda i Tatars in Crimea, da sempre vittime di persecuzioni, ben 21.000 sarebbero fuggiti dalla penisola per via di discriminazioni e odio razziale. Ai Tatars è impedito riunirsi ed esprimere dissenso (tutti i loro canali televisivi sono stati infatti bloccati). **[Rischio: 7/9].**

5) Stress ambientale. Il 19% dei cittadini intervistati (equivalente a 1,1 milioni di persone) dal World Food Programme ad aprile e maggio 2016

soffre di insicurezza alimentare. Le zone più colpite sono i territori non controllati dal governo (34,4%) e le zone cuscinetto (18,2%) di Lugansk. Gli alti prezzi di semi e fertilizzanti e le infrastrutture idrauliche danneggiate rendono difficile la produzione agricola privata, seconda fonte di cibo nel Paese. Per quanto riguarda l'acqua, l'International Association of Hydrological Sciences (IAHS) dichiara che l'Ucraina è il Paese meno sostenibile in termini di risorse di acqua in tutta Europa. L'inefficienza delle industrie e dei sistemi di drenaggio e irrigazione comporta infatti un consumo di acqua eccessivo, che influenza anche le risorse alimentari. Infine, l'uso inefficiente della terra ha portato all'erosione di 500 milioni di tonnellate di terra all'anno (compreso il fertilissimo "humus", presente in grandi quantità nel Paese). **[Rischio: 6/9].**

6) Rapporti multilaterali. L'Ucraina è membro di varie organizzazioni, come l'ONU, il WTO, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Tuttavia, l'Ucraina non fa parte né dell'Unione Europea né della NATO, fattori fondamentali che diminuiscono la sicurezza del Paese e che avrebbero con tutte probabilità cambiato il risultato della crisi di Crimea (l'Articolo 5 della NATO sancisce che un attacco ad un membro viene considerato un attacco a tutti i membri, legittimando una risposta collettiva). Inoltre, il governo non è in grado di garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale nelle regioni di Donetsk e Lugansk e in Crimea. **[Rischio: 6/9].**

7) Sviluppo umano. In termini di sviluppo umano, l'Ucraina è 81esima negli Human Development Reports dell'ONU. Con una popolazione di 44,8 milioni, le aspettative di vita sono di 71,1 anni, ma 28 uomini su 100 moriranno prima di raggiungere i 60 anni. Il tasso di alfabetizzazione è di 99,8%, e il 95% della popolazione ha conseguito studi secondari. Il Gender Inequality Index è di 0,28, nella seconda fascia migliore su quattro. Il

tasso di occupazione è del 53,2%, con un 2% di lavoro minorile, mentre la percentuale di omicidi commessi su 100.000 persone è di 4.4%, nella seconda fascia peggiore e fra i peggiori in Europa. Ad aumentare il rischio relativo allo sviluppo umano è poi la crisi nelle zone di conflitto di Donetsk e Lugansk. **[Rischio: 6/9].**

8) **Sviluppo tecnologico.** Per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico dell'Ucraina, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni colloca il Paese al 76esimo posto su 175 in base al proprio Information and Communications Technology Index (IDI). Tale indice, il cui valore relativo all'Ucraina è di 5.33, misura fattori come gli abbonamenti a linee telefoniche e la percentuale di famiglie con computer e accesso a internet. Per quanto riguarda l'innovazione, l'International Innovation Index del BCG colloca l'Ucraina al 64esimo posto su 110. Questo indice misura, prima di tutto, gli input relativi all'innovazione, ovvero il contesto innovativo e la spesa pubblica in ricerca e sviluppo. Inoltre, l'indice misura anche la performance dell'innovazione, ovvero i "risultati" della ricerca (numero di pubblicazioni e brevetti) e l'impatto dell'innovazione nei settori pubblici e privati. L'Ucraina ottiene un indice di -0.13 per gli input e -0.73 per la performance. Il dato però è relativo al 2010 e non tiene conto dell'impatto della decrescita economica sull'innovazione. **[Rischio: 6/9].**

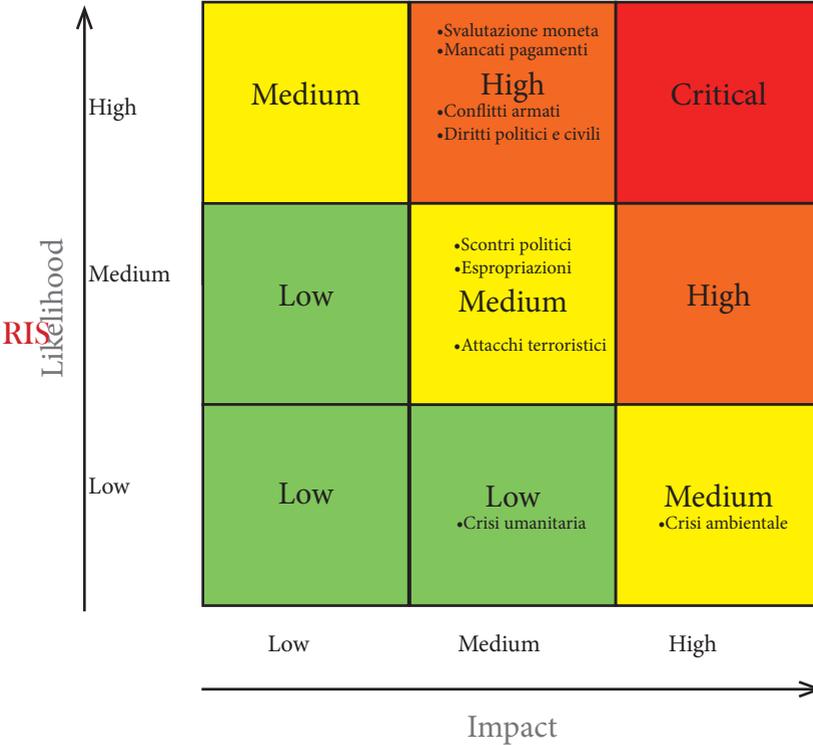
COUNTRY RISK INDEX (cri)

Riassunto valori per gli 8 Temi-Rischio e Country Risk Index (CRI):

VALUTAZIONI RISCHIO			
Temi-rischio	Valori per Temi-Rischio(1-9)	Country Risk Index (CRI) (1 - 9)	
1) Istituzioni democratiche e stabilità governativa	7	6,6*	Medio-Alto
2) Performance economica	7		
3) Sicurezza	7		
4) Diversità etnica	7		
5) Stress ambientale	6		
6) Partecipazione in istituzioni multilaterali	6		
7) Sviluppo umano	6		
8) Sviluppo tecnologico	6		

Nota*: La valutazione rischio è complessiva di tutto il territorio ucraino, comprendendo sia l'intera area ad alto rischio di Donetsk, Lugansk e Crimea sia il resto del Paese, che si trova in una situazione molto più stabile e meno rischiosa. L'indice non è quindi accurato se si prende in considerazione solo una di tali aree, essendo una media dei livelli di rischio nelle due parti del Paese.

RISK MATRIX



SITUAZIONI DI RISCHIO ‘ALTO’ O ‘CRITICO’

1) **Alto** (likelihood ‘alta’ e impact ‘medio’). Fra i rischi con probabilità di minaccia ‘alta’ e impatto potenziale ‘medio’ vi sono, prima di tutto, i conflitti armati e un continuo deterioramento dei diritti politici e libertà civili dei cittadini nelle regioni di Donetsk e Lugansk, ma soprattutto in Crimea. È altamente probabile che il governo della Crimea rimanga sotto la piena influenza russa e che l’opposizione e la rappresentanza politiche rimangano pressoché inesistenti. A questo si aggiunge la fragilissima situazione in cui si trovano le minoranze tatarre. Il rischio conflitti armati, invece, rimane

molto alto, ma si limita alle regioni di Donetsk e Lugansk. Inoltre, ulteriori svalutazioni della moneta e mancati pagamenti rimangono anch'essi ad alto rischio, a causa dell'inflazione (15%) e del debito pubblico (126%).

Bibliografia e sitografia

Freedom House. 2017. "Ukraine Profile."

World Bank. "GDP per capita (current US\$)." <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD>

World Bank. "GDP (current US\$)." <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=UA>

World Bank. "GDP per capita (current US\$)." <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?locations=UA>

Reuters. 2017. "BRIEF-S&P says ratings on Ukraine affirmed at 'B-/B-'; outlook stable." 12 maggio. <http://www.reuters.com/article/brief-sp-says-ratings-on-ukraine-affirmed-idUSFWN1IE0XV>

International Monetary Fund. 2017. "IMF Executive Board Concludes 2016 Article IV Consultation with Ukraine." 4 aprile. <https://www.imf.org/en/News/Articles/2017/04/04/pr17112-imf-executive-board-concludes-2016-article-iv-consultation-with-ukraine>

Trading Economics. "Ucraina - Tasso di disoccupazione." <https://it.tradingeconomics.com/ukraine/unemployment-rate>

CIA. "Country Comparison: Distribution of Family Income - Gini Index." The World Factbook. <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2172rank.html>

Transparency International. 2016. "Corruption perception index 2016." https://www.transparency.org/news/feature/corruption_perceptions_index_2016

World Economic Forum. 2016-2017. "Global Competitiveness Report 2016-2017." http://www3.weforum.org/docs/GCR2016-2017/05FullReport/TheGlobalCompetitivenessReport2016-2017_FINAL.pdf

World Bank. 2017. "Ease of doing business in Ukraine." Doing Business: Measuring Business Regulations. <http://www.doingbusiness.org/data/exploreeconomies/ukraine>

Gov.uk. "Foreign Travel Advice: Ukraine." <https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/ukraine>

Luhn, Alec. 2016. "Car bomb kills pioneering journalist Pavel Sheremet in Kiev." The Guardian, 20 luglio. <https://www.theguardian.com/world/2016/jul/20/ukraine-journalist-pavel-sheremet-killed-kirov-car-bombing>

Global Fire Power. 2017. "Ukraine Military Strength." http://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.asp?country_id=ukraine

Numbeo. "Europe: Crime Index by Country 2017 Mid-Year." https://www.numbeo.com/crime/rankings_by_country.jsp?title=2017-mid®ion=150

Alesina, Alberto, Arnaud Devleeschauwer, William Easterly, Sergio Kurlat, e Romain Wacziarg. 2003. "Fractionalization." Journal of Economic Growth 8(2): 155-94. <http://www.jstor.org/stable/40215942>

BBC News. 2014. "Ukraine's sharp divisions." BBC News, 23 aprile. <http://www.bbc.com/news/world-europe-26387353>

Pop-Eleches, Grigore e Graeme Robertson. 2014. "Do Crimeans actually want to join Russia?" Washington Post, 6 marzo. https://www.washingtonpost.com/news/monkey-cage/wp/2014/03/06/do-crimeans-actually-want-to-join-russia/?utm_term=.a96abb88936e

Muzhdabaev, Ayder. 2016. "Putin's new ghetto has no barbed-wire fence - just surveillance and harassment." The Guardian, 12 dicembre. <https://www.theguardian.com/world/commentisfree/2016/dec/12/putins-new-ghetto-has-no-barbed-wire-fence-just-surveil>

lance-and-harassment World Food Programme. “Ukraine – Food Security Update, June 2016.” <https://www.wfp.org/content/ukraine-food-security-update-june-2016>

omashchenko, Mykhaylo, Yaroslav Gadzalo, e Mykhaylo Yatsiuk. 2017. “Conceptual framework to ensure water security in Ukraine.” International Association of Hydrological Sciences. <http://meetingorganizer.copernicus.org/IAHS2017/IAHS2017-224.pdf>

World Bank. 2014. “Soil Fertility to Increase Climate Resilience in Ukraine.” 5 dicembre. <http://www.worldbank.org/en/news/feature/2014/12/05/ukraine-soil>

NATO. 2017. “Collective defence – Article 5.” 22 marzo. http://www.nato.int/cps/cn/natohq/topics_110496.htm#

UNDP. “Ukraine Human Development Indicators.” Human Development Reports. <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/UKR>

International Telecommunication Union. 2016. “Ukraine”. <http://www.itu.int/net4/ITU-D/idi/2016/#idi2016countrycard-tab&UKR>

BCG Perspectives. 2010. “Appendix: International Rankings.” https://www.bcgperspectives.com/Images/Innovation_Imperative_in_Manufacturing_Appendix.pdf